



# COMUNE DI GENOVA

**VERBALE N. 3**

**CONSIGLIO COMUNALE**

*Seduta pubblica del 26 gennaio 2016*



casa, come tutti e come è giusto che sia per il lavoro che fanno, lo stipendio alla fine di ogni mese.

Io avevo chiesto, a marzo del 2015, la revoca, la rescissione del contratto, in quanto sono gravemente inadempienti queste aziende. E, come ulteriore contrasto a questi comportamenti scorretti, di escluderli dalla nuova gara. Tutto ciò non è successo.

Adesso io chiedo all'assessore Porcile di intervenire a nome e per conto di tutti i lavoratori della Switch e della Giglio, onde evitare che poi alla fine debba intervenire o la magistratura, o il blocco della raccolta della differenziata, o altre forme di lotta. È inconcepibile che le aziende non paghino questi lavoratori.

### **ASSESSORE PORCILE**

Consigliere, la ringrazio per il suo 54. Tuttavia, mi permetto di dirle che la conclusione del suo intervento, in cui con tono minaccioso, proprio nella giornata di oggi, dice «onde evitare che ci siano blocchi del servizio o quant'altro», forse esula un po' dal suo ruolo, nel senso che se e quando avrò un'interlocuzione eventualmente con i sindacati di riferimento, allora potrò comprendere questo tipo di approccio al problema. Da un Consigliere comunale mi aspetto un approccio diverso. Le chiedo scusa se mi sono permesso.

Sul tema, naturalmente il ruolo del Comune è relativo e tuttavia non ci sottraiamo ad acquisire le informazioni che occorrono e organizzare gli incontri che sono già calendarizzati per meglio capire gravità del problema e soprattutto i tempi per una soluzione.

Ho raccolto, sia da Amiu che dalla società Switch che mi ha mandato una nota sul punto, proprio pochi minuti fa, alcune rassicurazioni rispetto al fatto che almeno per quanto riguarda le questioni legate ai contenziosi noti tra Switch e Amiu, rispetto a una serie di partite di debito e credito, di fatture, è in corso – e ci auguriamo sia in via di soluzione – un arbitrato che le due parti, di comune accordo, hanno deciso di svolgere e questo sicuramente potrebbe essere uno dei fattori che concorrono a una soluzione delle problematiche che in particolare Switch sta vivendo in questo momento in termini di liquidità.

Come dicevo all'inizio, non posso entrare nel dettaglio dei *cash flow* di un'azienda che, per quanto sia in subappalto a una partecipata del Comune, è un'azienda privata; i servizi che svolge per Amiu rappresentano un ics del loro fatturato, mi risulta difficile poter sindacare rispetto alla qualità della gestione aziendale dell'azienda interessata.

Quello che ovviamente mi preme è verificare – e l'ho fatto e la sta informando al riguardo – che si tratti di una situazione contingente, in via di soluzione. Mi risulta che comunque, con tutte le difficoltà anche del passato che lei ha richiamato, non ci siano mai stati problemi di mantenimento dei livelli occupazionali e che al momento ci sia stato un ritardo, seppur grave e significativo, di un mese, a questo punto quasi due, nel pagamento della mensilità di dicembre.

È un problema. È chiaro che per alcune famiglie non poter contare sullo stipendio a fine mese – ora siamo quasi alla fine di quello successivo – è un

problema. Tuttavia, come le dicevo all'inizio, solo in parte il Comune può intervenire per la soluzione di questo problema. Ad ogni modo, ho già calendarizzato un incontro anche con quell'azienda, per capire meglio la situazione.

Rilevo, in conclusione, con un certo apprezzamento, che nelle due agitazioni proclamate, l'adesione dei lavoratori è stata molto limitata e lo dico non perché sia soddisfatto del fatto che uno sciopero, peraltro in una situazione di questo tipo assolutamente legittimo, non abbia avuto l'esito che lei, nel suo intervento, in qualche modo, tra virgolette, minacciava, ma perché, a quanto mi risulta, questo percorso di risoluzione dei problemi l'azienda lo sta gestendo in assoluta franchezza e trasparenza con i lavoratori e per ringraziare questi lavoratori del fatto che, con grande forza e con grande pazienza, stanno aspettando da due mesi lo stipendio e auspicano che senza ulteriori agitazioni, che possano creare disservizi sulla raccolta di carta e cartone – in questo caso il Comune, naturalmente, sarebbe parte ancor più interessata – possano attendere una soluzione pacifica della problematica.

### **PASTORINO (Sel)**

Assessore, non sono assolutamente soddisfatto della sua risposta, in quanto i lavoratori la pazienza, la forza e l'energia la devono consumare facendo il loro lavoro e non aspettando lo stipendio da due mesi e mezzo.

Non è vero che il Comune non ha compito. Il Comune è azionista al 100 per cento di Amiu e Amiu ha ridato l'appalto all'azienda che prima non pagava e che continua a non pagare.

Se non è responsabilità del Comune di ridare il mandato ad Amiu che dia il lavoro alla stessa azienda che prima non pagava, ha ripreso l'appalto e continua a non pagare, non so di chi è la responsabilità. Alla fine sarà dei lavoratori che aspettano due mesi lo stipendio!

Il Comune deve impedire questi comportamenti, perché è proprio il compito del Comune e delle aziende del Comune, che hanno anche una visione sociale, non hanno soltanto gli interessi e il giocare in borsa. I Comuni hanno anche questo compito, di vigilare che le aziende che lavorano per loro, lavorino e si comportino correttamente.

XXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «CONSIDERATA L'IMMINENTE SCADENZA DELLA PROROGA PER GLI APPALTI AMT, EX SERVIZI E SISTEMI, ORA IDEAL SERVICE, SI CHIEDE UN'INFORMATIVA AGGIORNATA DELLA SITUAZIONE».

**PUTTI (Movimento 5 stelle)**

Assessore, noi vorremmo essere informati, perché sappiamo che c'è stato un ricorso su parte degli appalti. C'è molta preoccupazione da parte dei lavoratori, perché c'è la scadenza della proroga. Vorremmo capire come stanno andando le cose e vorremmo quindi avere rassicurazioni rispetto alla continuità lavorativa di queste persone.

**ASSESSORE DAGNINO**

Consigliere Putti, come ormai spesso avviene, relativamente a questo tipo di gare, per quanto riguarda il primo lotto, cioè quello più grande, attinente all'attività di pulizia delle rimesse alla manovra, c'è stato un ricorso presso il Tar da parte della società Ideal Service. Il ricorso è stato respinto dal Tar, ma è notizia proprio di oggi che la società ha fatto appello in Consiglio di Stato.

A questo punto, l'azienda Amt, naturalmente, concede un'ulteriore proroga, perché evidentemente non si può fare altro, che sarà una proroga certamente per tutto il mese di febbraio, in attesa del pronunciamento.

È chiaro che è una situazione di incertezza, indubbiamente davvero da disagio. Però, ovviamente, di fronte a situazioni di questo tipo, a ricorsi di questo genere, l'azienda sta procedendo per proroga.

Questo invece non vale per il secondo lotto, quello che attiene alla pulizia della metropolitana, che è stato aggiudicato. Mentre per la pulizia degli uffici, che era l'altro che doveva essere inserito nell'accordo quadro del Comune, anche per quello abbiamo deciso ancora che segua la proroga del primo lotto, essendo attività affine di pulizia. Le ha dato tutti gli elementi che sono in mio possesso.

**PUTTI (Movimento 5 stelle)**

Assessore, la ringrazio per le informative. Pregherei davvero di porre la massima attenzione, perché sappiamo che si tratta di situazioni lavorative di grande difficoltà, anche dal punto di vista economico. Quindi ci vuole molta cautela nel garantirle il più possibile.

Aggiungo, però, una nota, che non ho capito, anche in precedenza avevo fatto un 54 e non avevo avuto piena soddisfazione nella risposta scritta, perché mi sembrava di avere inteso, all'interno della Commissione, che non fossero previsti spaccettamenti; mentre, in realtà, poi, sono stati fatti degli spezzettamenti all'interno dell'appalto. E questo ha creato un po' di difficoltà, ad esempio un

minore utilizzo di personale nello spaccettamento in particolare della metropolitana rispetto al precedente.

**XXXVI** INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «A SEGUITO DEI RECENTI ALLERTA METEO NEVE E PIOGGIA DIRAMATI DAL COMUNE DI GENOVA, CHIEDO DI COMPRENDERE QUALI SIANO LE COMPETENZE ED IL RUOLO DEL COMUNE RELATIVAMENTE ALL'INVIO DI TALI COMUNICATI».

### **DE BENEDICTIS (Gruppo misto)**

Assessore, c'è una bella trasmissione su Sky denominata *Cose dell'altro mondo*, oppure *Strano ma vero*. Noi a Genova facciamo di tutto per poter partecipare a questa trasmissione.

Mi spiego. Prendiamo la pista ciclabile di Bolzaneto, che è in mezzo ai tir, ormai in disuso, però ufficialmente risulta ancora così. Abbiamo avuto la Rambletta, quel pezzo di orto in Via XX Settembre. Abbiamo la pista ciclabile in Via XX Settembre, di nuovo, che è in mezzo ai bus, taxi e quant'altro, quindi direi che non si può parlare di pista ciclabile. Abbiamo l'ordinanza dello smog e siamo noi gli unici a metterci in mezzo a queste cose, perché non abbiamo sforamenti, ne abbiamo uno degli ultimi tempi, però noi dobbiamo inibire ventimila motociclisti dall'1 aprile. E poi, *dulcis in fundo*, abbiamo l'allerta meteo, che improvvisamente arriva sui telefonini di tantissimi cittadini genovesi e anche a me, grazie a lei, che mi ero fatto iscrivere, questi tipi di allerta strani. L'8 gennaio, allerta giallo, temporali. Non è piovuto neanche un limone! Però, la cosa assurda è che il 18 gennaio, che c'è scritto allerta arancio, neve. Dodici gradi. Arance non ne sono cadute da nessuna parte, però la neve non si è vista da nessuna parte.

Allora, io mi domando come può il cittadino genovese ancora credere a queste cose. Io credo che il compito del Comune sia intervenire presso l'Arpal, o chi dirama questi bollettini, per dire di stare un po' più attenti, o perlomeno chiedere cosa ci raccontano. Perché non basta dire: «Attenzione, neve, arancio» e poi non viene manco una goccia d'acqua, perché ci sono dodici gradi.

Io vorrei che lei, gentilmente, mi spiegasse come funziona, ma soprattutto anche a tutti i genovesi.

### **ASSESSORE CRIVELLO**

Mi dà una piccola opportunità, ma non per sminuire il suo articolo 54, perché francamente attorno a questo tema delle allerta, davvero c'è sempre molta confusione. Questo lo dico non per sottrarmi dalla responsabilità che ha la Civica Amministrazione, ma per definire, sono certo, non una volta per tutte, perché lo so, lei sollecitava poc'anzi gli sms e da questo punto di vista c'è una buona sensibilizzazione, perché nel corso di pochi anni da circa 12 mila contatti, stiamo

raggiungendo i 98/99 mila, però, esiste una normativa molto chiara ed è proprio sulla base di queste norme vigenti che viene stabilito che le previsioni e la divulgazione quindi degli stati di allerta meteo/idro, sono assolutamente in capo ad Arpal e alla Regione Liguria.

Questo, indipendentemente dal colore di chi governa la Regione, è un tema davvero complicato e delicato. Ed è per questo che dico che non mi voglio sottrarre, perché le previsioni sono un tema delicatissimo, che viene affrontato naturalmente dagli esperti, in virtù di un'analisi dei modelli che in qualche modo analizzano.

Quindi è chiaro che si è sottoposti, in alcuni casi, a situazioni anche che rasentano l'ironia. Qualche altra volta è capitato che qualche comico a livello nazionale avesse ironizzato sull'allerta davanti allo stadio di Marassi e poche ore dopo quell'allerta – in quel momento c'era il sole – si è trasformato quasi in un altro evento alluvionale.

Il Comune ha un compito, ma è davvero difficile poter pensare che la normativa non sia questa, perché proviamo a immaginare, Consigliere De Benedictis, i Comuni che si occupino o si dovessero occupare delle previsioni meteo, sarebbe davvero un problema grosso dal punto di vista dell'organizzazione, oltre a non avere gli strumenti che ce lo permettono. È chiaro che, alla luce dei bollettini, il Comune non può che applicarli, attivare quindi il suo sistema di protezione civile, in base al piano di emergenza che è stato approvato in Consiglio comunale e, di conseguenza, il manuale operativo.

Ricordo le considerazioni fatte da una persona che stimo moltissimo, che ad oggi è il Prefetto di Roma, il dottor Gabrielli, ex responsabile della Protezione Civile che definiva a tutti gli effetti le previsioni probabilistiche. Ma lo dico proprio perché non amo la polemica quando non è il caso che ci sia, è proprio davvero difficile, in una realtà come Genova, per le caratteristiche, peraltro suddivisa in bacini e all'interno del nostro bacino ci sono ulteriori differenze, è una città che si estende per quarantadue chilometri a ridosso proprio del mare, con le valli. Noi abbiamo avuto – ricorderà bene – eventi alluvionali in una vallata e in un'altra vallata avevamo quasi il sole. Quindi è proprio davvero difficile.

Io credo che si possa naturalmente migliorare. Penso, ad esempio, a velocizzare l'emissione di alcuni bollettini. Recentemente il triangolo nero, che non è un'allerta, ci siamo sentiti più volte con la collega Fiorini, nel momento in cui il triangolo nero è ancora emesso e non viene rettificato, è chiaro che noi siamo obbligati, dal punto di vista della legge, a confermare le nostre ordinanze, penso ai cimiteri, penso ai parchi chiusi. Quindi bisogna accelerare.

Nel contempo, noi stiamo lavorando anche con i mercati, dove in alcune realtà con l'allerta arancione vi è un'ordinanza che preveda la loro chiusura, per costruire con loro dei piani di emergenza, dei piani di evacuazione, dei piani di sicurezza, così lo faremo anche con i cimiteri, in collaborazione con la collega Fiorini.

È chiaro che non è in discussione il fatto che il Comune in termini di legge è obbligato ad applicare, rispettare e attendere anche le revoche dei bollettini stessi.

**DE BENEDICTIS (Gruppo misto)**

Ringrazio l'Assessore della spiegazione. Rimane il fatto che al di là di queste previsioni, che molto spesso, purtroppo, non sono corrispondenti alla realtà, rimane il dato positivo che 90 mila cittadini genovesi credono nel Comune e nelle allerta che dirama il Comune. Per cui, direi che una maggiore attenzione, o magari una migliore collaborazione con l'Arpal e con la Regione, va fatta.

XXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA: «IN RELAZIONE ALLA NUOVA LEGGE URBANISTICA L.R. 22/2015 (PIANO CASA) ART. 12, COMMI 1 E 2, SI CHIEDE ALLA GIUNTA QUALI SIANO I PROVVEDIMENTI ADOTTATI IN MERITO, IN PARTICOLARE QUALE SIA LA PREVISIONE DELLE AREE ESCLUSE DALL'APPLICAZIONE DEL PIANO CASA E QUANDO TALE PROPOSTA VERRÀ PRESENTATA AL CONSIGLIO COMUNALE».

**NICOLELLA (Lista Marco Doria)**

Come dal titolo, l'interrogazione è volta a dare seguito a quanto previsto dalla nuova legge urbanistica che dà ai Comuni la possibilità di escludere, a propria discrezione, le aree dall'applicazione della legge urbanistica che, ricordo, applica, in deroga ai piani urbanistici adottati dai Comuni, la previsione di edificazione in aree anche urbane, anche già dense di costruito; profila la possibilità di costruire in aree extraurbane e profila addirittura la possibilità, attraverso il recupero edilizio, di mettere delle installazioni edificatorie in aree di parco.

Per cui, siccome entro sessanta giorni i Comuni hanno la possibilità di delineare queste aree escluse, chiedo quali esse siano. In più, il quesito annesso è se il Consiglio comunale mantenga la propria potestà su questa decisione e se il provvedimento ripassi in Consiglio.

**ASSESSORE BERNINI**

colgo l'occasione per precisare alcune criticità della norma regionale e delle opportunità che ha dato anche i Comuni di fare degli interventi attraverso delibera.

Gli articoli che danno una maggiore premialità e consentono di incrementare i volumi degli edifici sono di due ordini; uno è il 3 e 3 bis, che riguarda la costruzione in sito, cioè la capacità di aumentare del 35 per cento il volume di un edificio, che è diverso dalla norma che noi abbiamo nel nostro piano urbanistico, che prevede, in questi casi, una possibilità di incremento del 20 per cento.

L'altro, invece, è quello composto dagli articoli 6 e 7, che invece riguarda la possibilità di demolizione e ricostruzione, anche in diversa area dello stesso Comune dell'edificio, dove, in casi particolari, addirittura è permesso un

incremento del 50 per cento, mentre il nostro piano urbanistico prevede il 35 per cento, per i casi di zone esondabili con trasferimento, eccetera, eccetera.

La norma regionale all'articolo 12 prevede questa opportunità da parte dei Comuni, di poter individuare le aree che sono escluse dall'applicazione di queste norme, ma solo per il 3 e 3 bis, non per il 6 e 7.

I nostri uffici hanno lavorato un po' su questa questione, in modo tale da trovare una delibera, che naturalmente deve passare in Consiglio comunale, perché è una competenza urbanistica, quindi passa in Consiglio, che riporti i limiti dell'applicazione della norma regionale a quelli che sono quelli già stabiliti dal nostro piano urbanistico, sia per quanto riguarda l'articolo 3 e 3 bis, sia per quanto riguarda il 6 e 7, anche se c'è stata data facoltà, perché di fatto l'interpretazione che diamo è che visto che la norma riguarda soltanto le questioni di incremento volumetrico, quello è quello che deve essere rispettato, noi praticamente applichiamo tutte le altre nostre norme.

Per quanto riguarda il 3 e 3 bis, proporremo al Consiglio comunale l'esclusione, come avviene nel nostro Puc, di tutte le aree di salvaguardia, quelle dove esiste, sia quelle agricole che quelle non agricole, ma anche le aree di produzione industriale, sia quella industriale, sia quella urbana, perché il nostro piano diceva che lì deve essere salvaguardata l'attività produttiva, piuttosto che l'insediamento residenziale, sia per quanto riguarda i distretti di trasformazione e quella fascia che esiste nel nostro piano, intorno agli stabilimenti soggetti a rischio di incidente rilevante, per mantenere questa limitazione all'insediamento.

Dato che è soltanto legato agli incrementi volumetrici, noi rimarchiamo, dentro la delibera, che invece tutte le altre normative, che riguardano il 6 e 7, quindi le normative di carattere ambientale, le normative di carattere idrogeologico, ma anche le normative che limitano i trasferimenti di volumi all'interno dello stesso Municipio, per noi rimangono validi anche nell'applicazione del piano casa previsto della Regione.

Questa delibera è stata già predisposta e consegnata alla Segreteria generale. In questo momento la discussione che è stata fatta con gli uffici è solo sulla necessità o meno di sottoporre la delibera all'esame dei Municipi, perché non si tratta di una vera e propria variante al piano, ma faremo una variante al piano, nel momento in cui cercheremo di proporre al Consiglio comunale delle modifiche sostanziali in variante del piano urbanistico, che ci consentano di essere completamente esclusi come da articolo 2 bis, dalla normativa del piano casa. Cioè ce la facciamo noi in Consiglio.

Però, questo abbiamo un pochino più di tempo per farlo, mentre entro il 7 marzo dobbiamo votare questa.

Giovedì va in Giunta e quindi da giovedì in poi, o passa attraverso i Municipi e poi in Commissione, o anche in contemporanea in Municipio e in Commissione per l'esame di dettaglio.

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

La consigliera proponente mi segnala di non avere repliche in merito.

Dalle ore 14.29 assiste il Segretario Generale P. P. Mileti

**XXXVIII** INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «PROBLEMATICHE RELATIVE AD ALCOLISMO E DEGRADO A RIVAROLO».

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIANA: «UBRIACO INVESTE ED UCCIDE UN PASSANTE: ENNESIMO GRAVE INCIDENTE CAUSATO DA ABUSO DI SOSTANZE ALCOLICHE».

### **BALLEARI (Pdl)**

Purtroppo, il fatto di domenica, in cui è mancata, per un incidente tragico, una persona, ci riporta a delle problematiche sulla sicurezza all'interno della nostra città, della nostra grandissima città, che ha tante problematiche anche proprio per via della sua conformazione orografica.

La settimana scorsa abbiamo approvato un regolamento sulla movida, prescindendo che per movida normalmente, da tutte le parti, si intende un qualcosa di piacevole, l'unica città in cui la parola movida ha un'accezione di tipo negativa è Genova, perché probabilmente non è stata mai gestita nel passato.

Essendomi anche astenuto durante questa votazione per il regolamento della movida, ritenevo – e ritengo tuttora – che i regolamenti da far rispettare ci fossero lo stesso. L'importante è che questi regolamenti vengano rispettati.

Mi riferisco, in modo particolare, all'abuso di alcol. Non scendo nei particolari per quanto riguarda le sostanze stupefacenti, perché sarebbe ancora più complicato. Però, un regolamento, un qualcosa che normi in una maniera diversa le problematiche dell'abuso di alcol, avrebbe necessità di essere considerato non soltanto per il quartiere dove si è accennato, la volta scorsa, dove si svolge la movida della nostra città, ma anche in altri quartieri. Mi riferisco in modo particolare a Sampierdarena, perché l'incidente è avvenuto in Via Canepari, siamo a Certosa, ma Via Canepari uno sa benissimo che si trova a poche centinaia di metri dal quartiere di Sampierdarena, dove i circoli e l'attenzione è sempre focalizzata sui circoli e sui supermercati abusivi che ci sono, vendono alcol h24, li vendono anche ai giovani e creano grossi problemi.

Il quartiere di Certosa è già un quartiere che necessita di un occhio di riguardo e non tanto perché è un quartiere di migranti, lo è stato anche come nascita, perché decine di anni fa venivano gli emigrati dal sud e si trasferivano in quel quartiere; adesso arrivano gli emigrati dal Venezuela. Io non ne faccio una questione di etnia, assolutamente. Sarebbe opportuno, per quanto riguarda l'etnia, stante che il quartiere è ricco di abitanti che provengono dal Sud America e in modo particolare

dall'Ecuador, fare un tavolo di confronto per l'educazione civica, dal momento che abbiamo anche la presenza di un console qua a Genova, che mi sembra particolarmente attento, essendo anche donna, a questo tipo di problematiche, sarebbe opportuno che venisse fatto un tavolo con lei, con la Prefettura e soprattutto dovremmo decidere e soprattutto dovrete decidere voi, come Giunta, a fare un appello perché vengano inviati dei militari, delle forze dell'ordine in più a Genova per presidiare il territorio. E questo non riguarda solo Sampierdarena, o il centro storico, ma riguarda tutta la nostra città. Se noi vogliamo nasconderci dietro un dito, che non vogliamo l'esercito per non dare delle immagini sbagliate, stiamo sbagliando, anzi state sbagliando.

Io vi prego di cercare di correggere queste cose. Noi abbiamo anche un Ministro locale, è il Ministro della difesa e, tra l'altro, è dello stesso colore del vostro partito. Chiediamo aiuto al ministro Pinotti.

### **PIANA (Lega Nord Liguria)**

Fare questi interventi in momenti nei quali ci si dovrebbe stringere nel cordoglio dei familiari, delle persone colpite direttamente da certi fatti, diventa sempre difficile.

Io mi auguro che la responsabilità, che io spero voi avvertiate per questi fatti, vi porti a guardare oltre le posizioni ideologiche e ad affrontare in maniera risolutiva questo tipo di problema; il problema di una comunità che da tempo si è inserita in particolari quartieri della nostra città, con atteggiamenti che sono ben lontani dalla volontà di integrazione.

Ho letto molto sui giornali come veniva definita questa persona. Io credo che un individuo che si pone alla guida di un'autovettura drogato e ubriaco, sia davvero da condannare. Non possiamo trovare delle scuse, dei pretesti e andare dietro alla paura di criminalizzare posizioni, utilizzare in maniera strumentale fatti, o quant'altro.

Quando poi – e abbiamo elementi che penso verranno acquisiti anche da chi sta conducendo le indagini – emergono dei fatti documentali, che sono la testimonianza diretta di chi, in questa città, cerca di portare avanti un'attività nel rispetto delle regole, mi riferisco, per esempio, ai tassisti, di coloro che si fanno carico di questo tipo di servizio di trasporto pubblico, che da anni denunciano in maniera puntuale targhe, autovetture, situazioni particolari che si vanno a creare, soprattutto nei fine settimana, a Dinegro, all'uscita dell'Estrella, nei pressi del carcere di Marassi, nei pressi del Blue Moon, a Sampierdarena per tutta una serie di locali che insistono in particolare in Via Buranello e Piazza Barabino, mi sento davvero di poter individuare nell'Amministrazione comunale un soggetto che ha delle precise responsabilità, per non aver mai combattuto anche questa forma di abusivismo.

È evidente che se fossero stati effettuati e se mi auguro in un futuro verranno effettuati dei controlli più puntuali in questi punti critici e poi, analogamente, in altre zone della città, io penso che fenomeni come questo possano essere in qualche modo contenuti, Assessore, perché non possiamo sempre far riferimento al

caso, non possiamo sempre dire che questa è una cosa che sarebbe potuta succedere ad altre persone, o in altre situazioni.

Io credo che l'atteggiamento lassista di questa Amministrazione, che ideologicamente ha fatto passare un messaggio in base al quale, vuoi per la congiuntura economica, vuoi per la situazione umanitaria, vuoi per mille altri problemi, sia più tollerabile qualcuno che nel mancato rispetto delle regole cerca di portare avanti un'attività, a parole soltanto illecito da un punto di vista contabile, economico e di rispetto delle norme sui tributi, possa, in qualche modo, essere tollerato, perché se no dovrebbe andare a fare delle attività, forse, con delle ricadute più pesanti in termini di ordine e sicurezza pubblica.

Credo che questo sia l'esempio, se ce ne fosse bisogno, del fatto che questo ragionamento non regga e mi auguro che questa Amministrazione cambi davvero marcia.

### **ASSESSORE FIORINI**

Io credo che anzitutto di fronte a fatti come questo si debba pensare al dolore dei familiari e porgere le condoglianze, cosa che voglio fare, come ha già fatto il Sindaco, a nome mio e di tutta l'Amministrazione alla famiglia di Giuseppe Buttaro, che è stato vittima dell'ennesimo sinistro stradale, di un vero e proprio omicidio stradale, cagionato da una persona che, come ormai capita troppo spesso, troppo frequentemente le cronache riportano, aveva fatto uso di alcol e di sostanze stupefacenti.

Io credo di dover respingere senza mezzi termini – e dirò adesso anche perché in termini concreti – ogni tentativo di strumentalizzazione, quale, mi pare, quello di voler attribuire a questa Amministrazione fatti come questo, che credo che non possa che essere frutto di disonestà politica e intellettuale. Questo è troppo grave rispetto a fatti come questo. Mi sto riferendo ad alcune parole dette dal consigliere Piana.

Tutta la città, questa Amministrazione compresa, auspica, e queste sono state le mie dichiarazioni fin dal momento del fatto, senza tentativo alcuno di giustificazione – e non abbiamo dubbi che ciò avverrà, vista l'alta competenza dell'autorità giudiziaria genovese in tema di sinistri stradali – il massimo scrupolo per pervenire alla punizione del colpevole, anche in termini di certezza della pena. Tra l'altro, questo è reso più difficile dalla mancata approvazione del reato di omicidio stradale; reato che non è arrivato ad essere legge, consentendo l'arresto obbligatorio in flagranza e l'applicazione di una pena, dagli otto ai dodici anni di reclusione, che sarebbe stato un forte deterrente rispetto a situazioni come questa, proprio per il voto contrario al Governo da parte di alcuni esponenti di forze politiche, tra cui anche la Lega Nord e Forza Italia, che quindi hanno ritardato l'approvazione di questo.

Credo che un fatto grave come questo imponga, senza dubbio alcuno, il fatto di dover riflettere sempre più e proseguire un lavoro che è già in corso, su una tematica importante come questa.

Sono fatti ed elementi concreti, fatti da questa Amministrazione. Drammatico tema di abuso di alcol, sospensioni e chiusure a pubblici esercizi, circoli e minimarket per violazione in materia di alcolici. Abbiamo avuto dieci di questi nel 2014, ne abbiamo avuti diciotto nel 2015. Dopo numerosi interventi, è stato chiuso il circolo Jasmine di Via Fillak, che è proprio quasi attaccato a Via Canepari, dov'è avvenuto il fatto. Abbiamo avuto quarantadue verifiche puntuali su un phone-center, proprio a Certosa, segnalato da comitati di cittadini e numerosi altri interventi.

Va detto, come giustamente diceva il consigliere Balleari, che Sampierdarena, che è contigua, com'è noto, a Certosa e a Rivarolo, vede la gran parte delle attività dove si raccolgono le persone per socializzare in base all'alcol e solo nel 2015 abbiamo effettuato 411 controlli a pubblici esercizi, 433 a circoli e 262 ad esercizi di vicinato. Solo a Sampierdarena 170 sanzioni in materia di inosservanza delle ordinanze sugli alcolici. Primo fatto.

Secondo fatto: il regolamento, che mi dolgo che alcuni – pochi, a dir la verità – non abbiano votato, perché io credo sia uno strumento concreto, uno strumento di cui si sono dotate tante città, proprio perché una normativa nazionale, che ha dato il via alle liberalizzazioni selvagge, consente nessun orario, nessun limite e nessuna più licenza. E questo per noi è lo strumento per introdurre dei limiti concreti, così come abbiamo fatto con l'azzardo. Ed è per questo che è necessario. Esiste una rete italiana di città contro la movida.

Terzo punto: il coordinamento con la Prefettura in materia di sicurezza stradale, e non mi dilungo, poi, se vorrete, ne parleremo più diffusamente.

Quarto punto: campagne di sensibilizzazione concrete, che per la prima volta questa Amministrazione ha realizzato nelle scuole, per tutta la cittadinanza, in collegamento con il Ser.T. e ponendosi in rete con il Ser.T.

Una campagna specifica – e rispondo qui al consigliere Balleari – era già prevista, come ha detto, fin dai primi momenti, la presidente Murrini del Municipio, proprio in collaborazione con il Consolato dell'Ecuador. Quindi si trattava di una cosa su cui noi già stavamo lavorando.

Io chiuderei qui. Credo che dobbiamo essere consapevoli che non è nella possibilità del Comune di Genova impedire quello che appare come un fenomeno che è italiano, ma per cui noi stiamo cercando di fare e vogliamo continuare a fare tutto quello che è in nostro potere per intervenire su questo ed è necessario, al di là della contrapposizione politica, la massima collaborazione di tutti e di tutte le istituzioni.

## **BALLEARI (Pdl)**

Non voglio perdere tempo. I numeri che mi ha dato sono incoraggianti, ma non bastano, bisogna implementarli ulteriormente e soprattutto prendere come suggerimento quello di richiedere l'ausilio delle forze dell'ordine.

**PIANA (Lega Nord Liguria)**

Io rimetto a lei e alla Giunta la disonestà politica ed intellettuale, Assessore, soprattutto quando attribuisce a responsabilità della Lega Nord, il partito che io rappresento in quest'Aula, il fatto che non sia ancora legge dello Stato l'omicidio stradale. Una forza politica di opposizione che ha posto un problema di come sia necessario, all'interno di quell'importantissima norma, fare dei distinguo sui livelli di responsabilità e sui contesti del concetto di colpa, perché è evidente che un conto è una cosa che può succedere a livello accidentale, un conto è la conseguenza di mettersi al volante drogati e imbottiti di alcol.

Non ha detto una parola sul fenomeno dell'abusivismo del taxi. C'è un fenomeno in città che si chiama Marcelo, ormai si sono organizzati; è diventato uno strumento che questa comunità si è data e che sostanzialmente si passa la parola e i servizi per gestire questo tipo di servizio fuori dai locali che le ho elencato. Sarebbe bene che se il Comune non è in grado di intervenire direttamente, si facesse aiutare dalle altre forze dell'ordine o forse dall'esercito.

**XXXIX** INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BRUNO: «INFORMAZIONI SUL PROGETTO DI SUPERMERCATO NELL'AREA DELL'EX STAZIONE TELECOM IN VIA ROMANA DELLA CASTAGNA 23-25, DAVANTI A VILLA GERVASONI, FRA IL PARCO DI VILLA QUARTARA, L'ANTICA ABBAZIA DELLA CASTAGNA E L'ULIVETO MURATO DI QUARTO».

**BRUNO (Fds)**

Presidente, mi permetta di fare un'espressione di sentimenti di mia personale vicinanza ai lavoratori che sono in lotta in questo momento nella nostra città.

L'interrogazione è relativa ad una proposta di supermercato, se ho ben capito, in una zona molto pregiata, di fronte al famoso Uliveto Murato e a Villa Gervasoni, che sono delle cose molto significative dal punto paesaggistico e storico per la nostra città, a Via Antica Romana della Castagna.

Chiedo se sono state assunte delle iniziative precise da parte dell'Amministrazione rispetto a questo progetto e, in ogni caso, chiederei poi una Commissione consiliare di approfondimento nel caso che l'Amministrazione non l'abbia stoppata, è evidente. Chiederei quindi una Commissione in questo senso.

**ASSESSORE BERNINI**

Si tratta di una proposta giunta il 23 luglio di quest'anno allo sportello unico per le imprese, da parte della società proprietaria dell'area, che riguarda la costruzione di una media struttura di vendita per generi alimentari, con demolizione e ricostruzione di un edificio presente nell'area.

Caratteristiche dell'intervento. L'edificio era una grossa palazzina della Telecom, che era classificata come funzione tecnologica. Tutte le funzioni tecnologiche che finiscono, vengono trasformate, le zone stesse, con le caratteristiche delle aree circostanti. Nel caso specifico, l'attenzione del piano urbanistico, quando è stato approvato in quest'Aula, è stata quella di salvaguardare la parte più a verde strutturato che c'è in quella zona e che oggi ospita le antenne per la telecomunicazione, che si vedono chiaramente all'uscita dell'autostrada di Nervi, guardando verso il mare.

Quindi per l'area verde è stata data una diversa regolamentazione, in modo da tutelarla, mentre invece l'edificio e le immediate circostanze, sono state classificate con la stessa indicazione urbanistica della parte circostante, cioè delle aree vicine.

Naturalmente, quella classificazione urbanistica, quella zonizzazione, prevede la possibilità di realizzare medie strutture di vendita. Per cui, il proprietario dell'area ha fatto questa proposta di demolire l'edificio esistente, realizzarne un altro, che tra l'altro ha un'altezza inferiore di cinque metri, quindi dal punto di vista paesistico migliora la visibilità, sia dalla zona di Corso Europa, sia dagli edifici circostanti.

A novembre è stata convocata la Conferenza dei servizi. Quindi in questo momento l'Amministrazione comunale sta raccogliendo tutti i pareri, che devono essere esaminati in sede di Conferenza, per poter dare l'assenso, o il diniego, alla richiesta che è stata fatta da parte del proprietario.

In particolare, per quanto riguarda le conformità urbanistiche, il lavoro più grosso, stante il fatto che la zonizzazione permette questo tipo di intervento, è quello che riguarda le questioni di carattere paesistico, che verranno sottoposte all'apposita Commissione paesaggio del Comune per un'indagine.

Ad oggi, è arrivato già il parere della Mobilità, che è un parere positivo, mentre invece più critico è il parere dei Servizi pubblici dell'ingegner Gatti, quello di Via Gherzi.

Faremo comunque la continuazione della Conferenza dei servizi, perché fino a quando non sono pervenuti tutti i pareri che sono stati richiesti, non si potrà andare in Commissione deliberante e quindi non ci sarà l'atto di concessione, o diniego, da parte dell'Amministrazione comunale.

Si tratta di un atto che, essendo un provvedimento coerente con le normative urbanistiche, non passa in Giunta e in Consiglio. La Conferenza dei servizi determina se è, oppure no, conforme alla normativa. Dopodiché, come sempre, qualsiasi Commissione di approfondimento è possibile, con la disponibilità da parte degli uffici a partecipare.

Peraltro, domani è stata organizzata dal Municipio Levante un'assemblea pubblica, in cui andremo a relazionare le stesse cose che ho testé relazionato al Consiglio.

## **BRUNO (Fds)**

Se fosse possibile, chiedo all'Assessore di acquisire il parere della Mobilità, che mi pareva l'aspetto più critico per quanto mi riguardava.

Ribadisco, anche alla presenza del Presidente della Commissione, Chessa, la richiesta di una Commissione su questo argomento, cioè il supermercato al posto dell'ex Telecom di Via Antica Romana della Castagna.

**XL** INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARÀ: «INSTALLAZIONE RIPETITORE TELEFONICO IN VIA LIBERTI A CERTOSA. EFFETTI BIOLOGICI NEGATIVI PER L'UOMO».

### **MUSCARÀ (Movimento 5 stelle)**

Questa mia interrogazione è proprio per parlare di smog. In questi giorni è un tema piuttosto caldo. Ne abbiamo parlato per quanto riguarda lo smog da inquinamento da traffico. Qui adesso parliamo di un altro smog; uno smog che non si vede, non si sente, ma è altrettanto dannoso. Mi riferisco allo smog provocato dalle antenne ad alta frequenza della telefonia cellulare.

In Valpolcevera, nella zona di Certosa, nonostante i cittadini abbiano proposto alternative, comunque abbiano protestato, è in atto tuttora la messa in opera di una nuova antenna, in una zona dove già ne esiste una.

Sono ben noti gli effetti che portano sul corpo umano le alte frequenze, nonostante ci siano dei limiti di legge; limiti di legge che però valutano un valore di 6 volt/metro, però misurato sul breve periodo. Esistono studi scientifici invece che dimostrano che su lunghi periodi basta superare il limite di 1 volt/metro e possono esserci gravi danni per il corpo umano.

Quindi, visto che la zona di cui stiamo parlando, è una zona densamente popolata, una zona dove i cittadini hanno chiesto che vengano trovate alternative per la messa in opera di questa antenna, chiedo se l'Amministrazione, in qualche modo, abbia valutato, insieme all'operatore di telefonia mobile interessato all'installazione dell'antenna, la possibilità di spostare questa antenna in zona meno popolosa e quindi mettere a minor rischio la salute dei cittadini.

### **ASSESSORE PORCILE**

Grazie Consigliere, per il suo articolo 54. La vicenda è nota a questo Assessorato, che l'ha seguita in accordo con il Municipio nei mesi scorsi con estrema attenzione.

Però, purtroppo, è una di quelle situazioni in cui, in maniera abbastanza esemplare, emerge il fatto che, nonostante tutti i tentativi e i percorsi di partecipazione e collaborazione che si cerca di attivare con i gestori, nel momento in cui c'è un impianto normativo che consente loro di installare un'antenna in presenza di un progetto e di una pre-analisi di impatto magnetico e di controlli che segnalino il rispetto di quei limiti di legge che ricordava, da parte delle Amministrazioni locali non ci sono strumenti per impedire che questo avvenga.

Poiché, come lei, ritengo che nonostante l'Italia – e questo è un elemento di cui però si può andare orgogliosi – abbia limiti di legge più severi e restrittivi di

tutta Europa, almeno su questo possiamo dire di essere un po' più attenti, almeno sulla parte di inquinamento elettromagnetico, nonostante questo, la penso come lei. Se nuovi studi rilevano la necessità di rivederli ulteriormente a ribasso, è bene che gli Enti competenti, ma questo caso il Parlamento e non noi, rivedano la legge nazionale sulle telecomunicazioni e impongano ulteriori restrizioni.

Alla luce del quadro normativo attuale, noi non possiamo che attivare tutti quegli strumenti che il protocollo d'intesa con Municipi, enti gestori ed Arpal ci consente di attivare. Su questo poi, se il Presidente mi dà un minuto di tempo in più, vorrei dire qualche cosa. Nel caso specifico questo è stato fatto, perché posso darle evidenza di una fitta corrispondenza tra noi, il Municipio, referente il Presidente e il gestore stesso, per il tramite del Municipio e la cittadinanza, più di un sopralluogo atto a verificare la possibilità di collocazione di alternative, ma purtroppo, nonostante tutti questi sforzi, il gestore poi non ha dato la disponibilità perché, da verifiche tecniche, sulle quali è difficile entrare, altri siti suggeriti non avevano le caratteristiche utili.

Per fortuna ce ne sono molti invece in cui il protocollo d'intesa ha aiutato il territorio a scoraggiare i gestori dall'impiantare un impianto in una zona piuttosto che in un'altra, ma è uno di quei casi in cui non siamo riusciti ad avere l'esito auspicato di questo percorso.

Quello che le posso dire sul tema in generale è che in questi mesi abbiamo riaperto il tavolo con Municipio e gestori per riscrivere, aggiornare e rivedere il protocollo d'intesa. Non era scontato che da parte di tutti gli interlocutori ci fosse la disponibilità a sottoscriverlo nuovamente. Invece, siamo sostanzialmente alla fine del percorso; abbiamo raccolto osservazioni, richieste di modifiche e integrazioni, sia da parte di associazioni che di comitati, che di Municipi, che dei gestori stessi. Siamo alla fase di stesura finale a cura degli uffici e quindi nelle prossime settimane arriveremo – spero – alla sottoscrizione di un nuovo protocollo che purtroppo però, le ripeto, consente di avere degli strumenti in termini di comunicazione trasparente, di partecipazione, di condivisione e di ricerca di soluzioni alternative quando possibile, ma non impedisce, in ultima analisi, a un gestore che rispetta tutte le norme, di impiantare antenne dove ritiene più adeguato farlo.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio  
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P

## Consiglio comunale del 26 gennaio 2016

5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P
9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	Comparini Barbara	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	P
17	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
18	Gioia Alfonso	Consigliere	P
19	Gozzi Paolo	Consigliere	P
20	Grillo Guido	Consigliere	P
21	Lauro Lilli	Consigliere	A
22	Lodi Cristina	Consigliere	P
23	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
24	Muscara' Mauro	Consigliere	P
25	Musso Enrico	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	A
27	Nicolella Clizia	Consigliere	P
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
32	Piana Alessio	Consigliere	P
33	Pignone Enrico	Consigliere	P
34	Putti Paolo	Consigliere	P
35	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
36	Russo Monica	Consigliere	P
37	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
38	Veardo Paolo	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
2	Salemi Pietro	Consigliere	D
3	Villa Claudio	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Crivello Giovanni Antonio





All'articolo 7, «Diritti e obblighi degli associati», è specificato che gli associati sono tenuti al pagamento della quota di adesione *una tantum*, stabilita dall'assemblea dei soci.

L'articolo 11 – ho estratto alcuni punti degli articoli e non nel loro complesso – specifica che l'assemblea approva il bilancio d'esercizio, il budget preventivo e il programma annuale delle attività, predisposto da parte del comitato di programmazione e adottato dal consiglio di amministrazione.

Poi, viene specificato che l'assemblea è convocata almeno due volte l'anno, per l'approvazione del bilancio consuntivo e per l'approvazione dell'approvazione del budget preventivo ed il programma annuale delle attività, entro la fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento.

L'articolo 14 riguarda il consiglio scientifico ed è specificato che il Consiglio è nominato dall'assemblea su proposta del consiglio di amministrazione, che è anche, ovviamente, organo di consulenza dell'associazione.

Poi, è specificato che il consiglio è composto da membri scelti tra i massimi esponenti del mondo della scienza e della tecnologia.

L'articolo 17 riguarda il direttore generale ed è specificato che il direttore generale è nominato con deliberazione del consiglio di amministrazione, che ne determina l'emolumento, stabilendone una parte fissa e una parte variabile, in ragione dei risultati ottenuti.

È molto importante quanto previsto all'articolo 17. Io auspicherei che questa norma fosse applicata, ad esempio, a tutte le società partecipate del Comune.

In sostanza, nel dispositivo dell'ordine del giorno, in riferimento agli articoli citati e commentati, proponiamo di informare annualmente il Consiglio comunale in merito all'elenco degli associati e nuove adesioni; all'entità del pagamento di adesione *una tantum* dei soci e dei contributi previsti all'articolo 5; sottoporre ovviamente il bilancio annuale preventivo e consuntivo; l'elenco dei nominativi del consiglio scientifico e l'emolumento annuale del direttore generale, proprio considerato che è previsto un minimo e un massimo in rapporto alla produttività.

Io credo che questi siano atti dovuti nei confronti del Consiglio comunale, per l'importanza del Festival della Scienza, ma anche per monitorare che l'attività e i programmi siano anche momenti che vedono il Consiglio partecipare alle scelte strategiche del Consiglio di questa associazione.

### **MALATESTA (Gruppo misto)**

Rispetto alla stesura e all'articolazione, l'ordine del giorno mette la luce su tre aspetti che sono stati discussi durante le audizioni nella Commissione cultura, svolte sia nella fase di novembre, sia in quella di approfondimento dello statuto, oggetto di modifiche e di approvazione quest'oggi in Aula.

L'ordine del giorno chiede di impegnare la Giunta nel favorire l'ampliamento dei soci dell'associazione Festival della Scienza su due filoni; un filone è quello degli enti di ricerca ed enti scientifici e cito due esempi che sono l'Agenzia Spaziale Italiana, che ne è uscita alcuni anni fa e l'Istituto Giannina Gaslini, con cui il Festival collabora, ma che non fa parte organica della compagine associativa.

Secondo me, rispetto alla valorizzazione territoriale anche degli enti, è necessario perseguire la partecipazione nell'associazione anche di queste due realtà, una per uno sguardo nazionale e l'altro per lo sguardo nazionale che ci dà l'Istituto Gaslini, ma per la valorizzazione territoriale di questo ente di ricerca.

L'altro aspetto è su due enti, sempre collegati alla nostra Amministrazione, che danno già ospitalità al Festival della Scienza, quindi l'associazione ha un rapporto nello sviluppare l'attività del Festival della Scienza, che sono Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e la società Porto Antico S.p.A.

Con questi due enti, siccome c'è un rapporto anche di pagamento degli spazi o di spese vive per gli spazi che vengono usufruiti per il Festival della Scienza, chiedo all'Amministrazione un impegno affinché questi due enti, in modo che ci sia anche un lavoro organico e non di collaborazione saltuaria, ma che si responsabilizzino anche questi enti, una campagna di associazione di questi due enti all'associazione Festival della Scienza.

L'altro punto è quello di ripercorrere, come in Commissione, molto meglio di me, ha articolato la consigliera Russo, quell'esperienza che è stata del Festival dislocato nei quartieri, quindi con un focus principale su un quartiere per anno e riprendere questa esperienza, perché favorisce la percezione del Festival nelle nostre vie, nelle nostre piazze e anche nelle nostre periferie, nella policentricità della nostra città.

L'altra questione, che è stata oggetto di discussione nelle Commissioni, è quella sulle posizioni apicali del Festival. Su questo, penso che data la spesa degli ultimi tre anni per le posizioni apicali, si possa chiedere alla Giunta di perseguire un ulteriore risparmio del 30 per cento, per destinare queste risorse alla progettualità più complessiva, quindi la valorizzazione complessiva del Festival della Scienza, dato atto che il Festival della Scienza non è una struttura che si esaurisce in quindici giorni, o in un mese di organizzazione del Festival, ma è una struttura importante che può essere sfruttata nella sua complessità e nelle sue professionalità per tutto l'anno, per la divulgazione a Genova e per la promozione di Genova e del Festival di Genova nel territorio nazionale, ma anche fuori dal territorio nazionale, ad esempio in Cina, piuttosto che in altri territori in cui può essere un'eccellenza quello che abbiamo sviluppato, grazie a chi l'ha portato avanti nella sua complessità in questi anni.

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

Gli emendamenti sono quattordici; tredici presentati dalla consigliera Lodi e uno dal consigliere Farello. In relazione agli emendamenti della consigliera Lodi, la Segreteria preannunciava prima che l'emendamento n. 3 risulterebbe essere inammissibile. Ho fatto proprie le motivazioni espostemi dalla Segreteria, per cui l'ho dichiarato inammissibile.

Le do la parola per l'illustrazione, uno di seguito all'altro, di tutti gli emendamenti residui.

**LODI (Pd)**

Inizia a presentare l'emendamento n. 1. Faccio riferimento all'articolo 4.2, dove si parla dell'associazione nel perseguimento delle predette finalità, quindi stiamo parlando delle finalità dell'associazione Festival della Scienza.

Tra le finalità, quello che si coglie tra i punti era una rimarcata assenza dell'aspetto scientifico nell'impianto e soprattutto nel ruolo dell'assemblea rispetto a questo impianto che ha come specificità, come importanza e come priorità l'aspetto scientifico, tecnologico e culturale per la nostra città.

Quindi con l'emendamento n. 1 chiedo di inserire il punto f) «svolgere rilevazioni e ricerche sull'impatto sociale della scienza e, di conseguenza, rinumerare i punti successivi». Questo perché soprattutto l'assemblea di cui stiamo parlando, l'assemblea del Festival, ha delle finalità supreme rispetto agli indirizzi, supreme in senso di metodo, in senso di forza, in senso di caratteristica di rappresentatività. Quindi questo aspetto ci permette di reintrodurre il Festival e di inserirlo nella posizione che gli è dovuta, quindi come la manifestazione di Genova, la manifestazione più importante scientifica d'Italia e, se vogliamo, quanto è già conosciuta a livello internazionale e con questo ne rivendichiamo gli aspetti scientifici che in questo statuto forse sono stati un po' persi o indeboliti.

Con l'emendamento n. 2 andiamo al punto 6.4, sostituire le parole «differente da quanto» con «di ricerca scientifica e tecnologica».

Anche qui si ripropone un punto che si è un po' perso, perché il legame, il link che, in qualche modo, condividendo il ruolo e l'importanza del Festival attiene al Festival è la ricerca scientifica. Quindi al punto 6.4 chiediamo nel nuovo statuto che venga inserito, rispetto agli enti pubblici e ai soggetti privati, anche questa specificità, che peraltro è prevista negli enti scientifici e nell'università. Questo perché rendere differenti gli uni dagli altri rispetto al posizionamento è cosa importante, perché riteniamo che anche sui soggetti privati, l'aspetto della ricerca e della tecnologia sia prioritario.

Passiamo all'emendamento n. 4, che fa riferimento all'articolo 12.14. Stiamo parlando del consiglio di amministrazione, che durante la discussione in Commissione consiliare, in cui è stato presentato lo statuto, peraltro già provato in assemblea dei soci, si introduceva una maggiore articolazione del consiglio di amministrazione, che anche gli organizzatori dello statuto precedente avevano ribadito fosse importante rivendicarne la forza, riorganizzarlo, però riteniamo che al punto 12.14 dobbiamo inserire al termine del punto «garantendo la programmazione, la progettazione e la migliore realizzazione delle attività». In questo statuto cogliamo un po' una moltiplicazione di organi. Apparentemente tutti fanno un po' tutto. Qui si andrebbe meglio a definire che il ruolo che ha sempre avuto il consiglio di amministrazione e che forse, proprio perché è stato così centrale nella riorganizzazione dello statuto, noi riteniamo debba essere implementato, qui andiamo a inserire questa funzione importantissima di garanzia, che è proprio relativa alla programmazione, alla progettazione e alla realizzazione.

Andremo poi a vedere, nei successivi emendamenti, come la sinergia, che peraltro in questo statuto ho poco colto – da qui anche l'esigenza di fare degli

emendamenti – la necessità di capire un po' meglio chi fa che cosa. Sicuramente c'era un'esigenza di riorganizzazione, di snellimento, però quando si snellisce, si rischia di perdere dei pezzi dell'importanza di questo Festival per cui oggi siamo qui anche a pensare di emendare uno statuto, che può tranquillamente ritornare all'assemblea dei soci.

Passerei all'emendamento n. 5, dove inseriamo, sempre nel ruolo del consiglio di amministrazione, una funzione che io non ho trovato all'interno di questo statuto, che è la valutazione dell'operato del direttore generale e ho anche messo «sentito il Consiglio scientifico». È vero che bisogna semplificare e quando si semplifica, si aggiunge responsabilità a chi la svolge, quindi il direttore generale diventa una funzione importante, prioritaria; però, questo carico di funzioni, ritengo – e non ho trovato alcuno spazio di valutazione di questa figura – debba essere valutato. La necessità di far riferimento al Consiglio scientifico, previsto dallo statuto, credo sia importante, perché non dobbiamo mai, in questo Festival, dimenticare che dividere troppo la parte amministrativa da ciò che è la mente del Festival ed è la parte creativa del Festival, rischia di tradurre il tutto in un creare qualcosa che definirei non dico un baraccone, ma qualcosa che va in maniera molto precisa a livello amministrativo, tendenzialmente molto dinamica dal punto di vista amministrativo, che però non trova sinergia, non si incontra con quella creatività e con quella dinamicità che la scienza, la tecnologia e la cultura di questa città ha sempre rappresentato.

Il link che tra una valutazione anche di un direttore generale nasce intanto in seno a un cda che molti hanno voluto con forza snellire, ma rendere anche più rappresentativo e nasce, però, anche nel sentire il comitato scientifico che, come su proposta dei miei emendamenti, acquisisce dei poteri di tipo creativo, di tipo scientifico, ma soprattutto di inspessimento di quello che è il ruolo di organi che, visti così, potrebbero apparire semplicemente come mettere delle persone a occuparsi, quando possono, di alcune cose. Invece, è importante che questi organi in qualche modo si leghino e il loro lavoro sia, in qualche modo, connesso e legato, perché una delle prime caratteristiche tipiche del Festival, forse, che è stata poi anche la criticità nel tempo rispetto alle nuove normative, è che... io ho ascoltato molte persone in questi giorni, ho trovato assolutamente difficilmente delle divisioni in termini di lavoro, cioè quando uno dice: «Ma chi fa il programma del Festival?», trovi che lo facevano in molti, forse anche se non c'era scritto che lo dovessero fare.

Se noi vogliamo rendere più organico il Festival, dobbiamo prevedere che però i vari comparti si parlino e si valutino, altrimenti rischiamo che ognuno va per la sua strada e, dato che non stiamo parlando di un ente di ricerca, ma stiamo parlando della manifestazione culturale di Genova, credo che questo sia un grossissimo rischio, di cui la responsabilità è forte di questo Consiglio comunale, anche se, peraltro, poco coinvolto.

L'emendamento n. 6 è un po' in linea con quello che ho detto prima. Noi, in questa fase culturale, diciamo che dobbiamo diminuire le figure dei dirigenti,

perché i direttori i dirigenti costano tanto e assistiamo anche a situazioni di partecipate dove, è vero, ce ne sono tanti, ma in questo Festival non ce n'è.

Allora, questa città, che deve fare delle scelte strategiche su dove mettere i soldi sulle cose importanti, magari potrà fare una riflessione sui tre direttori, o sui quattro direttori di una partecipata. Immaginare che però sia il Festival l'ente su cui noi dobbiamo risparmiare, perché è bene che così diamo l'idea che lo facciamo con pochi soldi e con tanti volontari, credo che questa sia una scelta che ritengo di grande responsabilità e di indebolimento del Festival.

Vorrei capire tra il comitato di programmazione il comitato scientifico e un presidente non pagato, chi gira tutto il mondo per andare a promuovere un'associazione e per andare a cercare sponsor. Perché il problema del Festival, di cui il Consiglio comunale si è fatto molto carico, è stato anche promotore dello statuto, anche il Comune in questo momento non ci mette una lira.

Allora, se noi non vogliamo metterci una lira, o ci mettiamo una lira e cominciamo noi e investire su questo Festival, magari immaginando delle figure di responsabilità, o credo che ci assumiamo la responsabilità di pensare che dentro a questo Festival, in realtà, chi ci lavorerà davvero in termini di programmazione, di promozione, di pubblicizzazione, perché quando uno va a cercare gli sponsor privati deve pubblicizzarlo, deve spiegare a qualcuno che cos'è il Festival, se questo non avviene, chi lo fa?

Io non ho intravisto, in questo statuto molto articolato, dal punto di vista burocratico, alcuna figura con questo ruolo. Quindi con questo emendamento, con forza, credo che sia l'emendamento su cui per me molto il futuro del Festival, io credo di inserire tra le nomine del cda anche la nomina di nuovo del direttore della manifestazione. Perché ho sentito in questi giorni molte spiegazioni del perché il Festival dovrebbe o pare essere in crisi, però credo che nessuno si è mai fatto carico di immaginare che chi ha svolto, fino ad oggi, il ruolo di presidente e di direttore, nella difficoltà, ha portato al Festival in tutto il mondo e con questo statuto non intravedo chi lo potrebbe fare.

Quindi con questo emendamento e anche andando contro l'idea che forse il direttore è da pagare, credo che un buon direttore capace, sia quello di cui il Festival ha bisogno, perché se non c'è, questo tipo di scelta determinerà che nessuno si occuperà del Festival davvero, tenendo conto che chi è chiamato ad occuparsi del Festival nel cda, lo farà seriamente, come lo farà il comitato di programmazione. Ma in realtà chi davvero si occuperà del Festival e creerà un *trait d'union* tra questi, sappiamo non esiste.

Quindi, come dicevo prima, l'esigenza di dare responsabilità, anche economica, su un investimento che fa la città su un Festival, che non solo per gli enti che lo organizzano, ma è per i cittadini, è per i turisti, è per la nostra città, credo che valga la pena anche di immaginare di investire su una figura di questo tipo, senza la quale credo che il Festival non viva.

L'emendamento n. 7, torniamo un altro punto cruciale di questo statuto, su cui ho avuto modo di sentire e di consultarmi con la parte scientifica di questo Festival, oltre che con le persone che lo hanno creato, voluto e sostenuto, anche

con grande volontariato, in questa città. L'emendamento n. 7 va ad occuparsi del comitato scientifico.

Io chiedo, al punto 14.1, dopo «esprime» di inserire «indirizzi» prima di «pareri», «valutandone i risultati in termini di contenuto» all'ultimo della frase. Cioè il comitato scientifico, come nella vecchia versione, ha sempre valutato i risultati in termini di contenuto, i risultati del Festival. In questo statuto non si coglie una valutazione dei risultati.

Non è che se non vogliamo investire risorse, non ne valutiamo i risultati, così non ci accorgiamo che questa roba non funziona più, ma la valutazione e l'investimento va fatto sempre a tutti i livelli in termini di valutazione; si deve valutare il direttore di generale, si deve valutare il lavoro sinergico del cda e ci devono essere delle valutazioni di tipo scientifico, culturale ed economico.

Quando abbiamo fatto la prima Commissione in cui abbiamo portato i risultati del Festival, molto del lavoro era stato fatto dal comitato scientifico. Ma non è che il comitato scientifico fa questo lavoro, se poi non è chiamato a farlo.

Allora recuperare questo aspetto, che peraltro c'era già, dà due possibilità al comitato scientifico, intanto di riappropriarsi... Senza nulla togliere, ma abbiamo un forte direttore generale, che però non si occupa dell'aspetto scientifico; abbiamo un bravissimo presidente, che però, nella versione che ha, è una figura rappresentativa; abbiamo un cda che comunque ha un compito molto di tipo programmatico; ma chi la dà la linea scientifica a questo Festival? Il comitato scientifico deve esprimere linee degli indirizzi, non è che li obbliga nessuno a rispettarli, né impone, ma esprime. Questo aspetto non era previsto, quindi chiedo che venga inserito e venga recuperata anche la possibilità, da parte del comitato scientifico, di esprimere e valutare i risultati.

Con l'emendamento n. 8 sostituirei il 4.2 perché, quando non si vuole dare significato alle cose, non si definisce chi le compone. Io leggo l'articolo e dico: «Il comitato scientifico», ci sono tanti i massimi esperti. Intanto, quanti sono? Da dove vengono? Chi decide che sono massimi esperti? Tra l'altro, c'era anche l'accezione che «massimo», spesso, nella cultura italiana vuol dire quello al più alto grado. Invece, quando si parla di una capacità, di una valutazione, può essere anche uno che non è al più alto grado, ma è capace e quindi si valutano altre cose.

Quindi, senza togliere niente alla struttura e allo statuto, ma semplicemente, se davvero questo consiglio scientifico senso di esistere, perché se no facevamo prima a levarlo, io chiedo di sostituire il 4.2 scrivendo che «il consiglio è composto da un esperto designato da ciascun socio ed è integrato con autorevoli esponenti del mondo della cultura, della scienza e della tecnologia al fine di garantire le competenze necessarie. I componenti restano in carica tre anni e sono rieleggibili».

Questo perché intanto ne garantiamo, come mi pare che questo statuto avesse nella sua natura, la rappresentanza degli enti, ognuno nella sua diversità, perché è vero che ci sono enti importanti a cui dobbiamo molto, perché hanno sostenuto il Festival, ma esistono molti enti che hanno un'autorevolezza in ambito scientifico, che sono sempre stati accolti. Oggi il comitato scientifico è costituito da trenta membri; questi trenta membri sono trenta membri importanti, quindi comunque

persone autorevoli, che si sono in qualche modo riconosciute, perché io non ho mai assistito a qualcuno che litigava per entrare con un altro nel comitato scientifico, anche perché la litigiosità è stata usata spesso per motivare certe scelte. Probabilmente si sono messi d'accordo, perché ciascuno riconosce l'autorevolezza dell'altro. Come abbiamo detto il comitato di programmazione chi avrà dentro; ci siamo detti quali sono gli elementi costitutivi, dobbiamo dirlo anche, se siamo diventati così precisi nella definizione degli organi, allora diciamo anche come composto il consiglio scientifico e diciamo che reinsertiamo l'aspetto della cultura, perché una delle caratteristiche che ha sempre avuto il Festival è che ha sempre messo insieme nella sua programmazione eventi scientifici e culturali. Quando uno portava i propri figli al Festival, coglie una contaminazione di quello che ha un edificio all'interno del quale, nella sua bellezza e storia culturale, io inserisco comunque la scienza.

Questo vuol dire che non posso togliere dal consiglio scientifico gli aspetti culturali del processo, perché vuol dire snaturare il Festival e tagliar fuori tutti quelli che, anche volontariamente, perché questi sono solo rimborsati nelle spese, quindi non è che questi del consiglio scientifico hanno preso migliaia di soldi, per cui ci hanno pure guadagnato. Questa gente è stata lì, ha voluto il Festival, l'ha seguito e noi adesso andiamo a togliere l'aspetto culturale.

Su questo chiedo che venga reinserto, come già c'era, il termine cultura e chiedo, come non era previsto, ma perché nella versione precedente non c'era bisogno di dirselo, oggi sì, perché abbiamo strutture così talmente strutturate, che mi viene da pensare che se non strutturiamo anche il consiglio scientifico, vuol dire che di questo non ne abbiamo particolarmente merito. Allora andiamo semplicemente – tanto non li paghiamo – a definire che quei trenta, che oggi sono lì e sono presenti, si sono autodefiniti, comunque evidentemente ogni ente ha definito un suo rappresentante, in questo senso vengano di nuovo definiti e rappresentati. Direi che forse corrisponde alla linea dello statuto che, in realtà, nella sua farraginosità è così presente.

Con l'emendamento n. 9 io chiedo di abrogare il comitato di programmazione, perché, come ho detto fino adesso, parlando di tutto questo, nel momento in cui io creo un cda forte, come questo è stato l'obiettivo di questo statuto, quando ho un direttore generale capace, che svolge bene il suo lavoro, quando ho un'assemblea dei soci che sostiene l'attività, quando ho un direttore del Festival che mette insieme tutti quelli che, ognuno per la sua parte, contribuiscono, ritengo che il comitato di programmazione non abbia senso di esistere, perché ripropone nelle componenti, in maniera molto simile, il cda e, in quanto esecuzione delle sue funzioni, per esempio la predisposizione del programma del Festival, credo sia uno sdoppiamento di funzioni che, in realtà, anche qui è stato molto difficile capire chi lo faceva, in realtà poi qui era molto definito, mentre nello statuto precedente nasceva da una sinergia e da un lavoro complementare.

Quindi chiedo l'eliminazione semplicemente perché ritengo che nel momento in cui si vada ad appesantire... e torno a dire che questo non è un ente di ricerca, è un Festival. Quindi, essendo un Festival, ha sicuramente diritto di evitare, per

esempio, l'incompatibilità, perché ci sono delle incompatibilità, se uno fa un ruolo non può fare l'altro, e garantire nei termini di legge il ruolo di tutti. Ma se questo vuol dire moltiplicare in termini, per esempio, di spesa, perché anche qui è previsto un rimborso spese, allora perché andare a sdoppiare funzioni e nello stesso tempo andare a investire denaro? Piuttosto, in maniera razionale, valutiamo i ruoli e cerchiamo di capire come questi si sviluppano.

L'emendamento n. 10 semplicemente si uniforma e chiede che all'articolo 17.1 il direttore generale abbia un mandato triennale. Quindi chiedendo che non abbia una durata quadriennale, ma triennale, anche perché queste figure, avendo un enorme potere, hanno anche la capacità di accentrare molto il potere. Tra l'altro, nella versione dello statuto non emendato, evidentemente ha tanto potere, quindi una riduzione dell'incarico e una valutazione del suo operato, credo siano il minimo, immaginando una figura che comunque speriamo sia scelta bene, tra curriculum sicuramente eccellenti, questo però richiede, secondo noi, una riduzione del tempo di carica.

Andiamo all'articolo 17.2, dove si ripete il discorso del comitato di programmazione, ma chiedendo l'abrogazione del comitato di programmazione, si chiede di eliminare il discorso della prerogativa.

Anche l'emendamento al 17.3 è su questa linea, perché dice «tenendo conto degli indirizzi del comitato di programmazione a cui partecipa come membro».

Poi, si arriva al punto g) del 17.3 e parliamo del direttore generale e dice: «Sottoporre all'approvazione del consiglio d'amministrazione per la successiva approvazione in assemblea, il bilancio preventivo e il programma annuale predisposto dal comitato di programmazione». Qua chiediamo di sostituire «dal comitato di programmazione» con «dal direttore della manifestazione di concerto con il consiglio di amministrazione e il consiglio scientifico», perché – e questa è una delle altre azioni centrali del Festival – noi abbiamo un programma da organizzare. Nel programma del Festival ci sta il risultato di una mediazione continua, costante, di un lavoro che va seguito, a nostro avviso, da un direttore della manifestazione, quindi il direttore generale porta in approvazione il programma della manifestazione, che è concertata con il cda e il consiglio scientifico. Il programma della manifestazione dovrà mettere insieme molti pezzi. Dovrà mettere insieme un aspetto di spesa, perché sicuramente fare un programma moderato richiede un certo tipo di spesa, l'utilizzo dei locali; se invece si vuole fare un programma articolato, magari anche ambizioso, richiederà da una parte la valutazione del cda, che comunque ci dirà se e come si può investire su un Festival, ma il consiglio scientifico sarà fondamentale perché, come abbiamo detto prima, recuperando il fatto che esprima degli indirizzi, avrà la possibilità davvero di esprimere degli indirizzi in termini di programmazione, altrimenti non si capisce quali indirizzi possa esprimere, che pareri e su che cosa.

Questo passaggio è importante, perché «dal comitato di programmazione» viene sostituito «dal direttore della manifestazione», che funziona un po' da catalizzatore e da coordinatore di tutti gli elementi, che mettano insieme degli aspetti di tipo amministrativo-economico, perché comunque ciò che si programma

deve stare in piedi e, nello stesso tempo, però, dal consiglio scientifico che avrà tutta l'autorevolezza di esprimere delle linee che, in qualche modo, ovviamente, sono definite da tutti i soci, perché ricordiamoci che la proposta è che all'interno del consiglio scientifico ci siano rappresentati tutti i soci della manifestazione, oltre ad autorevoli esperti esterni.

### **FARELLO (Pd)**

Noi, con questo emendamento che proponiamo al dispositivo della delibera, tentiamo di rispondere a un'esigenza che ci sembra emersa dalla discussione in Commissione consiliare, ovvero quella di garantire l'equilibrio tra strutture dei nostri soci di governo, che hanno tempi diversi nell'approvazione dei documenti e delle scelte, e quello di rispettare delle modalità di ascolto del Consiglio comunale.

Da questo punto di vista, nel momento in cui ci rendiamo conto che è molto difficile chiedere a tutti i nostri soci di reintervenire su uno strumento che è già stato approvato e di cui noi non siamo l'unica parte, ma siamo una delle numerose parti che compongono l'associazione, sia però necessario restituire, nel tempo corretto, al Consiglio comunale due possibilità: quella di valutare se effettivamente il nuovo statuto corrisponde agli obiettivi che abbiamo condiviso e condividiamo come Amministrazione, che sono prima di tutto gli interessi della città nell'organizzazione di questo evento, di questa manifestazione e di tutto quello che ci sta intorno e la possibilità, in seguito alla valutazione, di intervenire eventualmente nelle modifiche dello statuto, che si renderebbero necessarie per rendere effetti esigibili quei risultati.

Da questo punto di vista, pensiamo che un impegno formale attraverso la delibera, che quindi è cogente rispetto a questo passaggio, dia le maggiori garanzie possibili, anche per superare alcuni limiti che diversi Consiglieri hanno potuto, dal loro punto di vista, paventare nella discussione che è stata fatta durante la Commissione consiliare.

### **GRILLO (Pdl)**

Il comportamento che ho registrato da parte di un autorevole esponente della maggioranza è alquanto preoccupante. Abbiamo avuto una riunione di Commissione con audizioni, in cui abbiamo anche avuto l'opportunità, esaminata la delibera, di commentarla e di presentare eventuali documenti.

Personalmente il documento io l'ho elaborato il giorno dopo la Commissione ed è agli atti da circa dieci giorni, considerato che poi la Commissione era stata aggiornata. Quindi tutti i Consiglieri avevano facoltà legittima di presentare eventuali documenti, in considerazione del fatto che la riunione è stata aggiornata alla seduta di ieri.

Nella seduta di ieri, la proponente di attuali emendamenti di oggi, non era presente in Aula; non ha presentato documenti e li presenta oggi, a mio giudizio sconvolgendo complessivamente una delibera, che è urgente approvare nel testo che è stato licenziato da parte della Giunta. Questa è una mia opinione personale.

Quindi contesto soprattutto un metodo. Un Consigliere che elabora quindici o sedici emendamenti, che ieri non si presenta in Aula, durante i lavori della Commissione e che oggi li pone all'attenzione del Consiglio comunale. Non condivido il metodo.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Comunque è nei suoi diritti assoluti. È un'attività di produzione di documenti.

### **GRILLO (Pdl)**

Comprendo, Presidente. È più che legittimo anche che gli emendamenti siano presentati a pochi minuti dall'inizio dei lavori. Non condivido il metodo che la consigliera Lodi su questa pratica ha instaurato in quest'Aula.

### **ASSESSORE SIBILLA**

L'ordine del giorno n. 1 la Giunta lo accoglie. L'ordine del giorno n. 2 è accolto. In relazione agli emendamenti dal n. 1 al n. 13, escluso l'emendamento n. 3 dichiarato inammissibile, riteniamo che i contenuti di questi emendamenti inficino un processo statutario composito, complesso, ma necessario e peraltro anche urgente, per garantire il prossimo Festival della Scienza e i futuri Festival della Scienza.

In Commissione abbiamo analizzato a lungo le motivazioni, abbiamo analizzato un consiglio di amministrazione che passa da quattordici membri a cinque, dando quindi ad altri organi la possibilità di essere vicini e supportare il Festival della Scienza. Abbiamo chiarito meglio l'impegno degli organi scientifici e degli enti pubblici. Abbiamo costituito un comitato di programmazione per permettere proprio agli enti pubblici – ne è rappresentato solo uno oggi in cda – di essere vicini e partecipare al processo e agli enti scientifici di dare il valore aggiunto operativo, di servizi, di risorse economiche al Festival della Scienza.

Quindi, ricapitolando, la volontà è di avere un Festival per i prossimi vent'anni, di avere una governance snella, di avere una forte attenzione ai costi e alle risorse comunque necessarie, perché il Festival della Scienza, che è comunque un elemento significativo di tutta la cultura scientifica, parlo di cultura scientifica della città, possa crescere ancora nei prossimi anni e non essere un'unica manifestazione presente in città, ma studiare anche modelli, format, attività educative e scientifiche che possano essere esportate e dare valore aggiunto al Festival della Scienza.

Per tutti questi motivi, non volendo inficiare il percorso estremamente delicato, estremamente urgente, la Giunta ritiene di non accogliere questi emendamenti e di accogliere l'emendamento n. 14, poiché comunque permetterà al Consiglio comunale, insieme agli ordini del giorno, uno stretto controllo, aggiornamento e un eventuale intervento.

Ricordo, peraltro, che il Festival della Scienza oggi è composto da quindici soci, quindi il Comune è uno dei quindici soci, non è il solo socio.

*(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 15:58 alle ore 16:12)*

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

Siamo in fase di dichiarazione di voto relativamente agli ordini del giorno ed emendamenti. Vi sono gruppi che vogliono svolgere la dichiarazione di voto? Altrimenti passo direttamente alle votazioni.

### ***SEGUONO TESTI ODG/EMENDAMENTI***

#### ***Ordine del giorno n. 1***

**Il Consiglio Comunale,**

- **Vista** la proposta della Giunta n. 1 in data 11 Gennaio 2016 ad oggetto:

“MODIFICHE ALLO STATUTO DELL’ASSOCIAZIONE “FESTIVAL DELLA SCIENZA”;

- **Rilevato** dalla revisione dello Statuto:

#### ***Art. 6) Categorie di Associati***

L’Assemblea stabilirà le modalità e condizioni delle adesioni dei nuovi Associati.

**Gli Associati si distinguono in due categorie: “Enti scientifici e Università” ed “Enti pubblici e soggetti privati”.**

**Possono aderire all’Associazione associati sostenitori; l’assemblea delibera le modalità di partecipazione.**

#### ***Art. 7) Diritti e obblighi degli associati***

Gli Associati sono tenuti al pagamento della quota di adesione “una tantum” stabilita dall’Assemblea dei Soci.

**Sono altresì tenuti alla corresponsione dei contributi, ove previsti ai sensi dell’art. 5.**

#### ***Art. 11) Assemblea***

L’Assemblea approva il bilancio d’esercizio, il budget preventivo, comprensivo degli eventuali impegni convenzionali degli Associati, ed il programma annuale delle attività predisposto dal Comitato di Programmazione ed adottato dal Consiglio di Amministrazione;

L’Assemblea è convocata almeno due volte all’anno: per l’approvazione del bilancio consuntivo entro quattro mesi dalla chiusura dell’esercizio, salvo proroga, non superiore a due mesi, quando particolari esigenze lo richiedano e per l’approvazione del budget preventivo ed il programma annuale delle attività entro la fine dell’esercizio precedente a quello di riferimento;

#### ***Art. 14) Il Consiglio Scientifico***

Il Consiglio Scientifico è nominato dall’Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ed è l’organo di consulenza dell’Associazione.

**Il Consiglio Scientifico è composto da membri scelti tra i massimi esponenti del mondo della scienza e della tecnologia.**

*Art. 17) Il Direttore Generale*

**Il Direttore Generale è nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, che ne determina l'emolumento stabilendone una parte fissa ed una variabile in ragione dei risultati ottenuti.**

*Art. 20) Esercizio finanziario*

Il bilancio consuntivo dell'Associazione comprende l'esercizio sociale dal primo Gennaio al trentuno Dicembre di ogni anno e deve essere presentato dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea per la sua approvazione entro il trenta Aprile dell'anno successivo.

Per quanto sopra richiamato

---

**IMPEGNA SINDACO E GIUNTA**

Per i seguenti adempimenti:

- **Informare** il Consiglio Comunale annualmente circa:

- Elenco associati e nuove adesioni;
- Entità pagamento di adesione una tantum dei soci e dei contributi previsti nell'art. 5;
- Bilancio annuale preventivo e consuntivo;
- Nominati del Consiglio Scientifico;
- Emolumento annuale del Direttore Generale.

Proponente: Grillo (Pdl)

## ***Ordine del giorno n. 2***

### **Il Consiglio Comunale,**

Considerata la rilevanza e la notorietà della manifestazione Festival della Scienza sia nei fatti sia nel numero elevatissimo di visitatori e partecipanti di questi anni

Vista la delibera di modifica dello statuto dell'Associazione Festival della Scienza oggi in discussione

Considerata l'importanza delle questioni e prospettive emerse durante le sedute e le audizioni ad essa dedicate in Commissione Cultura

Vista la competenza raggiunta nella gestione di una manifestazione così articolata e complessa, delle professionalità al suo servizio impiegate sul territorio genovese

### **SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A**

favorire altre collaborazioni scientifiche, anche nella compagine associativa necessarie all'ampliamento e al rafforzamento dell'esistente nella produzione di eventi e della loro portata divulgativa, sviluppando e stipulando accordi con le strutture scientifiche e le istituzioni pubbliche e private esistenti ed incidenti sul tessuto culturale del nostro territorio e nazionali ed in particolare si auspica che vengano coinvolte istituzioni come ASI - Agenzia Spaziale Italiana (peraltro già socia dell'associazione Festival della Scienza in passato), Istituto Giannina Gaslini , Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e Porto Antico significative per la portata della proposta culturale, scientifica e logistica.

moltiplicare gli sforzi per dare la giusta luce ed evidenza non solo alla manifestazione in quanto evento culturale e scientifico di prestigio ma anche alle competenze e alle professionalità create in questi anni di esperienza sul campo anche attraverso la ripresa del progetto che coinvolgeva sino al 2014 in modo alternato i quartieri della città

perseguire come valorizzazione dei progetti e maggiore attenzione alla missione del festival un contenimento del 30% nei prossimi anni del costo delle posizioni apicali dirigenziali sostenuto nell'ultimo triennio.

Proponente: Malatesta (Gruppo misto)

***Emendamento n. 1***

4.2 inserire dopo la lettera e)

«f. Svolgere rilevazioni e ricerche sull'impatto sociale della scienza di conseguenza rinumerare i punti successivi».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 2***

6.4 sostituire «differente da quanto...» con «di ricerca scientifica e tecnologica».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 4***

12.14 dopo «rendere operative... Assemblea» inserire «garantendo la programmazione, la progettazione e la migliore realizzazione delle attività».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 5***

12.14 inserire lettera i) valutare l'operato del Direttore Generale sentito il Consiglio Scientifico.

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 6***

12.15 Dopo «nomina di» inserire «del Direttore della manifestazione».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 7***

Art. 14) Consiglio Scientifico

14.1 dopo «Esprime» inserire «indirizzi» prima di «pareri»... e a fine frase «valutandone i risultati in termini di contenuto».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

### ***Emendamento n. 8***

14.2 sostituire interamente con «Il Consiglio è composto da 1 esperto designato da ciascun socio ed è integrato con autorevoli esponenti del mondo della cultura, della scienza e della tecnologia al fine di garantire le competenze necessarie. I componenti restano in carica 3 anni e sono rieleggibili».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

### ***Emendamento n. 9***

Art. 15) ABROGARE.

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

### ***Emendamento n. 10***

17.1 modificare durata del mandato in «triennale».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

### ***Emendamento n. 11***

17.2 eliminare da «e nel rispetto delle prerogative.....componente».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

### ***Emendamento n. 12***

17.3

a) eliminare «e tenendo conto degli indirizzi del Comitato di Programmazione a cui partecipa come membro».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 13***

g) sostituire «dal Comitato di Programmazione» con «dal Direttore della manifestazione di concerto con il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio Scientifico».

Proponenti: Lodi (Pd), Anzalone (Gruppo misto)

***Emendamento n. 14***

Al dispositivo aggiungere un nuovo punto 3

«di sottoporre entro la convocazione dell'Assemblea dell'Associazione del 2017 al Consiglio comunale un'analisi sulla valutazione dell'efficacia della gestione dell'Associazione in seguito all'applicazione del nuovo statuto per ricevere eventuali proposte di modifica dal Consiglio comunale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei soci».

Proponente: Farello (Pd)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 1 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 11 voti favorevoli (Anzalone, Boccaccio, Bruno, Burlando, De Pietro, Lodi, Muscarà, Musso E., Piana, Putti, Salemi), 21 voti contrari, 2 astenuti (Balleari, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 3 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana), 26 voti contrari, 6 astenuti (Balleari, Bruno, Campora, Musso E., Salemi, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 4 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 12 voti favorevoli (Anzalone, Boccaccio, Bruno, Burlando, De Pietro, Lodi, Muscarà, Musso E., Piana, Putti, Salemi, Villa), 20 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Pederzolli).

Esito della votazione dell'emendamento n. 5 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 10 voti favorevoli (Anzalone, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Lodi, Muscarà, Musso E., Piana, Putti, Salemi), 20 voti contrari, 5 astenuti (Balleari, Bruno, Campora, Pederzolli, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 6 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 3 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana), 25 voti contrari, 6 astenuti (Balleari, Bruno, Campora, Musso E., Salemi, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 7 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 11 voti favorevoli (Anzalone, Boccaccio, Bruno, Burlando, De Pietro, Lodi, Muscarà, Musso E., Piana, Putti, Salemi), 21 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 8 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 4 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana, Villa), 28 voti contrari, 4 astenuti (Balleari, Campora, Musso E., Salemi).

Esito della votazione dell'emendamento n. 9 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 4 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana, Villa), 28 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Salemi).

Esito della votazione dell'emendamento n. 10 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 4 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana, Villa), 25 voti contrari, 5 astenuti (Balleari, Bruno, Campora, Musso E., Salemi).

Esito della votazione dell'emendamento n. 11 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 4 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Piana, Salemi), 28 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Villa).

Esito della votazione dell'emendamento n. 12 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 6 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Mazzei, Piana, Salemi, Villa), 27 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Musso E.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 13 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: respinto con 6 voti favorevoli (Anzalone, Lodi, Mazzei, Piana, Salemi, Villa), 26 voti contrari, 3 astenuti (Balleari, Campora, Musso E.).

Esito della votazione dell'emendamento n. 14 alla proposta n. 1 del 11/01/2016: approvato con 27 voti favorevoli, 6 voti contrari (Boccaccio, Burlando, De Pietro, Lodi, Muscarà, Putti), 3 astenuti (Balleari, Campora, Piana).

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Vi sono dichiarazioni di voto sulla delibera? Lodi, a lei la parola.

**LODI (Pd)**

Io, evidentemente, con il risultato degli emendamenti, voterò contro questo statuto. Intanto dico due cose per precisazione.

L'Assessore ha usato il termine «noi abbiamo presentato, noi abbiamo fatto». Vorrei capire il «noi» a cui si riferiva, perché in realtà questo statuto – lo ricordo anche ai cittadini che ci seguono – è arrivato in Commissione blindato, quindi già approvato all'assemblea dei soci.

Era stato chiesto all'Assessore che portasse – quindi da qui il mio voto contrario – lo statuto in Commissione prima di andare in assemblea dei soci. Per cui, anche il mio intestardimento su alcuni aspetti, non è un intestardimento politico perché uno poi vuole prendere la scena, ma di merito e di metodo.

La questione del metodo credo sia stata scorrettissima, perché l'Assessore è andata in Consiglio dei soci, rappresentando se stessa e la Giunta, non so se si era consultata almeno con la Giunta. Non con il Consiglio, perché il Consiglio non è stato – per giustizia e onestà intellettuale – coinvolto in questa scelta.

Dopodiché, questo statuto è tornato. Io non sono stata presente alla Commissione di ieri perché ritengo che a quel punto, non essendoci la disponibilità della Giunta, era inutile venire a proporre alla Giunta delle modifiche, ma mi sono rimessa al Consiglio che, in maniera democratica, ha deciso, devo dire non all'unanimità, su uno statuto che invece per l'importanza di questo Festival sarebbe stato patrimonio di questa città che avesse un voto all'unanimità di questo Consiglio, perché quello si parla di un Festival, si parla della città. Quindi il fatto che questo statuto abbia avuto un percorso assolutamente non partecipativo del Consiglio comunale e che oggi non sia votato all'unanimità, credo non sia un buon risultato per la città.

Questo statuto verrà applicato, quindi la città e i cittadini avranno modo di verificare i risultati del Festival, che io ovviamente mi auspico siano sempre buoni, perché spero sempre e comunque non tanto nella provvidenza, ma nella capacità di chi ci investe in termini di pensiero e spero che l'associazione Amici del Festival e il consiglio e l'assemblea dei soci, che sono sempre state le anime, quelli che da davvero hanno ospitato gratuitamente i ragazzi, i ricercatori, che hanno voluto fortemente questo per la città.

Ripeto, sono molto amareggiata, perché non è tanto quando si vuole fare lo sgambetto alla Giunta, né quando si vuole fare lo sgambetto a qualcuno, ma quando si chiede che i percorsi siano partecipati... altri regolamenti, il regolamento, per esempio, della movida, è stato un regolamento partecipato, dove la Giunta ha condiviso con il Consiglio davvero il percorso. Perché io credo che anche una modifica del consiglio scientifico, che è il nodo, il cuore di questo statuto, non avrebbe ammazzato nessuno. Si sarebbe andati tranquillamente con l'accordo della Giunta in consiglio dei soci.

Tutto questo schieramento e tutto questo «noi», quindi, non lo riconosco, perché comunque nella fase istruttoria di questo statuto non c'è stato nessun «noi». E se il «noi» vuol dire: «Vi spiego bene come ho fatto bene e vi spiego bene come andrà bene», io voto contro questo statuto, perché non l'ho condiviso nel senso non che non ero d'accordo, perché uno può arrivare a delle proposte, poi esprimere che non si è d'accordo e decidere però che davvero per il bene lo si fa. Questo non c'è stato nemmeno.

Allora, questa cosa che, in senso veramente di responsabilità civile e politica, ritengo abbia degli aspetti di fragilità, non mi sento di dividerne né il percorso, né il metodo e forse sarei stata meno dura se non ci fosse stato questo rimarcare da parte dell'Assessore come se comunque chi oggi non condividesse, facesse il furbo, cioè prima l'ha condiviso e oggi no. Prima nessuno ha condiviso perché non c'è stata l'occasione, quindi oggi era l'unica occasione, rimettendosi ancora, per ultimo, alla votazione del Consiglio e provare a modificare alcuni aspetti che nella struttura non avrebbero assolutamente creato problemi a nessuno, ma forse avrebbero recuperato nell'umiltà a volte, che fa parte anche della politica, alcuni aspetti che forse anche il consiglio dei soci, l'assemblea dei soci forse in qualche modo avrebbe rivisto, perché credo che nell'intelligenza degli enti scientifici che sono spesso stati nominati come anche i blindatori di questo statuto, ci sia molta più intelligenza, a volte politica, nel senso di strategia. Perché ci sono cose che noi politici possiamo immaginare e gli uffici possono immaginare che vadano bene, ma forse c'è una possibilità che la scienza ci dà che tutto non è mai sempre uguale e che nell'equilibrio dei cambiamenti ci sta anche la possibilità di cambiare idea. E questo non vuol dire che uno è più forte, o meno forte, ma vuol dire che forse si è nell'atteggiamento di pensare davvero al bene del Festival.

### **PIANA (Lega Nord Liguria)**

Io penso invece che il metodo e il merito facciano parte della politica. E penso che quelli che questa Giunta ha seguito su questa vicenda ne denotino l'incapacità di ascolto e quella di governare.

Mi dispiace che il Partito democratico non abbia colto gli spunti interessanti posti concretamente con queste proposte di emendamento e forse per paura di finire sotto su una delibera, finire sotto come è già successo in quest'Aula su ordini del giorno e su mozioni, ma mai su documenti che possano avere ricadute anche più concrete sulla tenuta della maggioranza stessa, ha voluto sostanzialmente tenere i remi in barca e ha perso l'occasione; occasione sulla quale noi, ma anche altri esponenti dell'opposizione, hanno manifestato la disponibilità ad un sostegno bipartisan su quelle proposte che avrebbero colto gli aspetti positivi contenuti in questa proposta di statuto sull'introduzione degli aspetti legati alla definizione dei no-profit, sulla riduzione del consiglio di amministrazione, sulla figura del revisore unico, sulle definizioni delle incompatibilità del conflitto di interessi, ma anche su tutta quella semplificazione e su quella revisione dell'assetto dell'associazione, che ne avrebbero reso sicuramente più efficace e più puntuale la funzione.

Non siamo convinti – l’abbiamo detto in Commissione – che così com’è stato pensato il consiglio scientifico e il comitato di programmazione, così come questa figura del direttore generale, possano migliorare la qualità propositiva e di coinvolgimento, che da anni ruota attorno al Festival della Scienza.

Non siamo convinti che così come questa Amministrazione testardamente ha voluto portare avanti i contenuti dello statuto, in prospettiva Genova possa continuare a contare sul Festival della Scienza come occasione di promozione, anche al di fuori dei confini nazionali.

Mi auguro di sbagliarmi su questo, perché di tutto ha bisogno la nostra città, tranne di fare dei passi indietro soprattutto su occasioni di promozione e di sviluppo interessanti come quelle che attorno al Festival della Scienza si possono creare.

Avrei preferito che questa Amministrazione e lei, Assessore, faceste tesoro delle riflessioni che sono state sollevate in Commissione e in Consiglio, avesse accolto i contenuti di questo statuto, le proposte di emendamento e avesse provato a convincere gli altri soggetti, che in parte già hanno provveduto all’approvazione statutaria, sulla necessità di rivedere la propria posizione, proprio in funzione delle posizioni e dei suggerimenti che dal Consiglio comunale di Genova si sono sollevati. Questo non è avvenuto e per questo la nostra posizione sarà contraria sulla delibera.

## **VILLA (Pd)**

La mia dichiarazione è per manifestare la mia astensione di voto a questa delibera. Io credo che non sia stato usato quel metodo che servirebbe in occasioni di questo tipo, nella quale affrontiamo argomenti importanti e quindi dove non c’è stata la partecipazione di tutti i soggetti che avevano già composto il Festival della Scienza e di quelli che lo comporranno, per far sì che si proseguisse in un modo diverso.

Mi sono astenuto e ho votato favorevole ad alcuni emendamenti, perché li ritenevo giusti e coerenti con il mio intervento nella Commissione della settimana scorsa. Ma ritengo, signor Sindaco, che in queste cose ci voglia quella partecipazione di cui tanto spesso tutti quanti ci riempiamo la bocca e che mai e poi efficacemente attuiamo.

Di questo modo e di questo metodo a me, francamente, non vanno le cose. Non entro nel merito di quello che ho già affermato nella precedente Commissione. Quindi in dichiarazione di voto riferisco del mio voto di astensione.

Credo che sia un modo che possa servire per la prossima volta e come in altre occasioni c’è stato, di poter partecipare di più alle valutazioni di questo tipo e che non accada come questa volta, dove c’è stato già un Consiglio che si è riunito prima di Natale e oggi siamo a discutere di cose già decise.

Quindi la delibera che è stata presentata poteva essere ragionata con più calma, prima di Natale e si poteva arrivare in quest’occasione, probabilmente, in maniera unanime.

**FARELLO (Pd)**

Com'è nel loro diritto, alcuni Consiglieri del mio gruppo, intervengono in dissenso rispetto a quello che dice il capogruppo. Al capogruppo tocca dire quello che pensa il gruppo.

Io credo che se c'è una cosa che mette a rischio, in un momento in cui la competizione, anche tra le città, è molto forte, per mantenere sul proprio territorio manifestazioni che sono anche più radicate storicamente a Genova di questa, se non altro dal punto di vista temporale, e mette a rischio fortemente la possibilità di mantenerle e di rafforzarle, è quella di entrare in un clamoroso conflitto con tutti coloro che collaborano con noi per avere queste manifestazioni.

Credo che negli errori che sicuramente sono stati commessi, nel metodo di confronto con il Consiglio comunale, anche la presentazione del mio emendamento andava esattamente a tentare di risolvere quello che è stato sicuramente un problema, abbia offuscato un dato che anche nell'intervento del consigliere Piana non è emerso, ovvero che tutti gli altri quattordici soci hanno approvato questo statuto, nelle forme che le loro strutture di governo, delle loro associazioni, società, enti, qualunque cosa siano, rende legittimo rispetto a chi devono rappresentare, rispetto ai loro organismi.

Questa è una cosa che per noi doveva essere indifferente? Credo che debba essere il primo elemento di valutazione nel rispetto di quelle che sono le prerogative del Consiglio comunale, che però non è, in questo caso, l'unico responsabile della presa di decisioni. Il paragone con il regolamento sull'abuso dell'alcol e la movida che abbiamo approvato nel Consiglio scorso, non tiene, perché lì il Consiglio comunale è responsabile unico di un regolamento che esso emana, senza doversi confrontare istituzionalmente con alcuno, se non nel rispetto delle proprie prerogative politiche.

Qui noi siamo quindicesimi o quattordicesimi, o tredicesimi, nell'elenco di quindici. E senza la condivisione con gli altri quattordici, il risultato sarebbe la fine di quell'esperienza, in cui il Comune di Genova mette la sua parte, ma non può fare a meno di tutti gli altri. Se poi, questo percorso che abbiamo seguito indica dei limiti nostri, questo è un problema nostro, ma non deve mettere in discussione la credibilità che un'Amministrazione deve avere nei confronti di soggetti che hanno responsabilità e potere di gestire quella cosa e che a fronte di uno stravolgimento, tutto determinato da logiche nostre, di quella che è una materia condivisa, avrebbero sicuramente dato un'idea pessima della città, molto peggiore di qualunque errore eventualmente avessimo fatto dal punto di vista del merito, che penso avremo la capacità e la possibilità di poter giudicare ed eventualmente di correggere nei tempi che ci siamo dati.

Esito della votazione della proposta n. 1 del 11/01/2016: approvata con 30 voti favorevoli, 2 voti contrari (Lodi, Piana), 7 astenuti (Balleari, Bruno, Campora, Mazzei, Musso E., Salemi, Villa).

Esito della votazione dell'immediata eseguibilità: concessa.

XLIV

**MOZIONE N. 77 DEL 01/12/2015 PRESENTATA DAL  
CONSIGLIERE GRILLO: «RICICLO FASCE,  
TERRENI E BOSCHI DA PARTE DEL COMUNE».****Il Consiglio Comunale**

- **Rilevato** dalla stampa cittadina di Aprile 2015 che il Comune ricicla fasce, terreni e boschi non utilizzati finalizzati per attività rurali, agro forestali, zone a prato per pascolo e allevamento bestiame, per complessivi 1.187 ettari nel territorio del Comune di Genova;

- **Rilevato** inoltre che questi terreni sono stati messi a disposizione della Banca della Terra - istituita dalla Regione Liguria per rilanciare le attività agricole e la salvaguardia dei terreni rurali;

- **Rilevate** altresì le dichiarazioni del Sindaco Doria:

“L’inserimento dei primi elenchi dei terreni - dice il sindaco Marco Doria - è un segnale importante per promuovere il recupero produttivo di molte aree a vocazione agricola e forestale non più utilizzate, favorendo anche il presidio e la salvaguardia del territorio rurale e montano e la prevenzione del dissesto e degli incendi boschivi, in coerenza con le finalità della Banca della Terra”.

La Banca della Terra offre supporto a tutti coloro (enti pubblici e privati) che vogliono cedere a terzi la gestione o il possesso di terreni agricoli e forestali per il loro recupero, agevola chi intenda coltivarli e recuperarli e promuove e favorisce anche la costituzione dei consorzi agro-forestali;

**IMPEGNA SINDACO E GIUNTA**

per i seguenti adempimenti:

- **Fornire** al Consiglio Comunale l’elenco dei terreni;
- **Riferire** alla competente Commissione Consiliare entro Febbraio 2016 gli adempimenti svolti dalla Banca della Terra;
- **Le iniziative** promosse per la cessione e gestione delle aree.

Proponente: Grillo (Pdl)

**GRILLO (Pdl)**

La mozione richiama notizie stampa dell’aprile 2015, che riferivano che il Comune si apprestava a riciclare fasce, terreni e boschi non utilizzati, finalizzati per attività rurali, agro-forestali, zone a prato e pascolo allevamento di bestiame, per complessivi 1187 ettari del territorio del Comune di Genova.

Inoltre, notizie stampa riferivano che questi terreni erano stati messi a disposizione della Banca della Terra, istituito dalla Regione Liguria, per rilanciare le attività agricole e la salvaguardia dei terreni rurali.

Lei, Sindaco, poi dichiarava testualmente: «L'inserimento dei primi elenchi dei terreni è un segnale importante per promuovere il recupero produttivo di molte aree a vocazione agricola e forestale non più utilizzate, favorendo anche il presidio e la salvaguardia del territorio rurale e montano e la prevenzione del dissesto e degli incendi boschivi, in coerenza con le finalità della Banca della Terra».

Poi, ancora, che la banca offre supporto a tutti coloro, enti pubblici e privati, che vogliono cedere a terzi la gestione o il possesso dei terreni agricoli e forestali per il loro recupero, agevola chi intenda coltivarli e recuperarli e promuove e favorisce anche la costituzione di consorzi agro-forestali.

Ho letto testualmente queste dichiarazioni apprese dalla stampa. Con l'impegnativa proponiamo, Assessore, di fornire al Consiglio comunale l'elenco di questi terreni, che sono quantificati nei termini che ho indicato; riferire poi alla competente Commissione consiliare entro febbraio 2016 – ma se occorre anche qualche mese in più, ce lo dica – gli adempimenti svolti dalla Banca della Terra; le iniziative promosse per la cessione e gestione delle aree.

Quindi dalle notizie stampa ci sembra molto interessante questa ipotesi di lavoro attivata da parte della Giunta. Si tratta adesso del fatto che questo lavoro preannunciato abbia un riscontro, fornendo al Consiglio i dati che con la mozione abbiamo richiesto.

### **ASSESSORE PORCILE**

Il parere della Giunta è favorevole. Segnalo, in relazione all'ultima impegnativa, iniziative promosse per la cessione e la gestione, in occasione della Commissione consiliare che lei richiede lo chiariremo meglio, è noto che nel settore le competenze del Comune sono piuttosto limitate.

Ad ogni modo, visto che siamo in una fase avanzata per la parte legata al nuovo regolamento della gestione degli orti urbani, visto che c'è questa tematica della Banca della Terra, visto che i Regione abbiamo un nuovo Psr che mette a disposizione del territorio significative risorse per lo sviluppo agricolo del territorio e il Comune ritiene di poter dare un contributo in questo percorso, la Commissione può essere la sede opportuna per affrontare tutte le cose insieme.

Forniremo gli elenchi richiesti e tutta la documentazione che il Comune può fornire e chiederemo agli altri enti di intervenire per quanto di loro competenza.

Esito della votazione della mozione n. 77 del 01/12/2015: approvata con 31 voti favorevoli, 1 astenuto (Lodi).

XLV

MOZIONE N. 4 DEL 19/01/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CAMPORA, DE BENEDICTIS, BALLEARI, LAURO, PIANA, MUSSO V., SALEMI, MAZZEI, BARONI, REPETTO, ANZALONE, GIOIA: «MANIFESTAZIONE “FAMILY DAY”».

*Il Consiglio comunale*

Premesso che:

1. Sabato 30/1/16 si svolgerà a Roma la manifestazione denominata Family day **organizzata dal** comitato «Difendiamo i nostri figli»;
2. Molte istituzioni tra le quali la Regione Liguria hanno aderito alla manifestazione e saranno presenti con il loro gonfalone;
3. Pur riconoscendo la necessità di disciplinare le unioni civili, si ritengono non percorribili le vie che hanno come finalità l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio e alla famiglia così come individuate dalla Costituzione della Repubblica;
4. Ritenuto indispensabile che il Governo preveda un'azione politica più forte a sostegno della famiglia;

**Il Consiglio comunale**

**Esprime la propria adesione alla manifestazione denominata Family Day e**

**Impegna il Sindaco e la Giunta**

**A prevedere la presenza del gonfalone del Comune di Genova alla manifestazione Family Day.**

Proponenti: Campora, Balleari, Lauro (Pdl), Piana (Lega Nord Liguria), Musso V., Salemi (Lista Enrico Musso), Repetto, Gioia (Udc), De Benedictis, Anzalone, Mazzei, Baroni (Gruppo misto).

**PASTORINO (Sel)**

Su questa mozione, che riguarda il gonfalone della città di Genova, chiedo un parere di ammissibilità, in quanto io sono convinto che sia inammissibile, nel senso che il gonfalone della città di Genova rappresenta tutta la città e non una parte di città. E mai come in questa manifestazione, che avverrà a Roma sabato, c'è una parte.

Quindi credo non sia neanche da mettere in votazione, è irricevibile, è inammissibile alla discussione. Quindi chiedo il parere prima ancora di procedere.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Vi è questa mozione d'ordine da parte del consigliere Pastorino. Do la parola alla Segreteria generale.

### **MILETI – SEGRETARIO GENERALE**

La mozione in genere è prevista dal Tuel, come iniziativa a favore di ogni Consigliere comunale. È ribadita nell'articolo 33 del nostro statuto, la presentazione da parte di ogni Consigliere comunale. Quindi è un diritto di iniziativa. È poi derubricata nel nostro regolamento di funzionamento del Consiglio, dove, come chiede la norma, viene disposta proprio l'ammissibilità e della mozione.

La mozione non è un atto deliberativo, è un atto di indirizzo, è un atto politico, è un atto che non ha una sua pre-definizione, perché non è stabilito cosa debba contenere.

Il nostro regolamento ne parla all'articolo 58 «Mozioni e ammissibilità» e lo definisce come un atto di indirizzo di carattere generale al comma 1, su argomenti di particolare rilevanza. Al comma 2 insiste e dispone che si possa parlare e discutere di una mozione anche per argomenti di carattere generale a livello nazionale.

La mozione presentata – mi attengo a questo aspetto – prevede poi il sistema dell'eventuale inammissibilità. Il comma 3 dice, che, qualora la mozione non risponde a quello che abbiamo appena detto, il Presidente la dichiara inammissibile. Il Presidente mi aveva già chiesto nel merito, quindi io mi ero espresso sull'ammissibilità, altrimenti non sarebbe stata inserita nell'ordine del giorno.

Sottolineerei che la mozione chiede al Consiglio comunale, al primo punto, di esprimere la propria adesione alla manifestazione denominata Family day. Naturalmente, questo è un indirizzo di carattere generale, che quindi ritengo risponda esattamente a quella che è la prerogativa del Consigliere, non sull'argomento, ma sulla trattabilità dell'argomento.

Al secondo punto impegna Sindaco e Giunta a esporre il gonfalone. Quindi in secondo ordine richiede anche un altro aspetto. Ma effettivamente anche l'impegno è tipico della mozione.

La mozione non è una delibera, non sconta i pareri tecnici, non ha profili specifici; è una scatola aperta, nella quale si esprime ogni Consigliere comunale. Da qui deriva l'ultimo passaggio che volevo fare sugli ordini del giorno e gli emendamenti. C'è un emendamento che chiede di rimuovere, in occasione della manifestazione, la medaglia d'oro. Rilevo solamente che, così com'è esposto il gonfalone nello statuto, prevede che la medaglia d'oro ci sia. Quindi non si tratta di inammissibilità di emendamenti, però lo statuto rileva che il gonfalone è fatto in questo modo.

Noi non abbiamo, tra l'altro, una norma regolamentare, come qualche volta può avvenire, che disciplini l'uso del gonfalone. Quindi è legittimamente lasciata al Consiglio comunale ogni decisione.

### **CAMPORA (Pdl)**

Io credo sia un'occasione importante di confronto, così com'è avvenuto già negli scorsi anni, quando si sono trattati temi di questo tipo e di questa rilevanza, soprattutto credo che sia importante che questa mozione, che è stata sottoscritta da un numero di Consiglieri comunali rilevante, questa non è una cosa da poco, perché la questione di cui andiamo a trattare è una questione sicuramente rilevante, dove naturalmente occorre rispettare tutte le posizioni, ma occorre anche affrontare la questione, a mio avviso, partendo da quelli che sono i dati, anche giuridici e gli atti che disciplinano la nostra vita come Stato, come Costituzione.

Io credo sia necessario disciplinare le unioni tra persone dello stesso sesso. Credo sia ancora più necessario, per persone dello stesso sesso, in quanto non possono accedere all'istituto del matrimonio. Quindi nessuno, almeno io certamente, non nego la necessità che si preveda una disciplina anche per coloro che vogliono vivere insieme e che quindi hanno necessità di avere una regolamentazione e determinati diritti. Ma naturalmente è opportuno che queste unioni civili – in passato abbiamo avuto altre proposte di legge, ricordo i Dico sotto il governo Prodi – non debbano essere del tutto simili all'istituto del matrimonio.

La nostra Costituzione – e qui mi riferisco anche all'emendamento che è stato proposto dalla Consigliera della lista Doria, che è una Costituzione che nasce dalla resistenza e che vede tra i Padri Costituenti persone che hanno lottato nella Resistenza, ha previsto un articolo, l'articolo 29, molto chiaro: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Ad oggi la Costituzione è ancora in vigore.

Quindi, a mio avviso, se si volesse mutare la definizione di matrimonio da un punto di vista giuridico, secondo quelle che sono le nostre leggi, occorrerebbe intervenire lì.

D'altra parte, anche le successive sentenze della Corte Costituzionale nel 2010 hanno detto in maniera chiara che è giusto e legittimo disciplinare la convivenza tra persone dello stesso sesso, ma non è possibile disciplinarle come se fosse un matrimonio a tutti gli effetti.

Allora, dove nasce questa mozione e la mia contrarietà al disegno di legge Cirinnà? Nasce dal fatto che leggendolo e approfondendolo, peraltro non lo dico io, ma questo è uno dei punti deboli del disegno di legge Cirinnà, questa proposta di legge, nell'articolato, richiama pari pari quasi tutti gli articoli che disciplinano l'istituto del matrimonio, quindi il Codice civile. Quindi non fa altro che fare un rimando.

Quindi io credo che questo disegno di legge vada contro la Costituzione. Credo che questa proposta sarà sicuramente cambiata, modificata, ci saranno degli emendamenti, perché così com'è – è la mia modesta opinione – è contrario alla

Costituzione. Credo anche che, magari successivamente, ci potrebbero anche essere dei problemi di incostituzionalità.

È giusto parlare di questi temi ed è giusto farlo in maniera pacata, perché parliamo comunque dei sentimenti anche delle persone. È giusto non affrontarli come se si dovesse affrontare una partita di calcio, nel senso che le sfumature da entrambi i lati ci sono e naturalmente esistono anche, all'interno del Family day, opinioni difformi, ma è importante, in questo momento, sostenere le posizioni che verranno manifestate pubblicamente all'iniziativa di sabato prossimo, proprio perché bisogna evitare che con questo provvedimento le unioni civili vengano omologate al matrimonio. Questo credo sarebbe sbagliato, ma soprattutto sarebbe poco rispettoso della nostra Costituzione e delle regole che ci siamo dati.

Un altro elemento di sicura importanza, che è un elemento che caratterizza questa proposta, è la famosa questione dell'adozione, quindi dello *stepchild*. Anche questo elemento, a mio avviso, è un elemento molto delicato, che andrebbe trattato con molta attenzione, perché la mia opinione – e non solo la mia – è che con l'approvazione dello *stepchild*, quindi dell'adozione, si potrebbe ingenerare una corsa all'utero in affitto all'estero, perché comunque poi, ovviamente, se uno dovesse ricorrere all'utero in affitto all'estero, seppure vietato in Italia, e dovesse portare il figlio prenotato in Italia, sicuramente i giudici lo affiderebbero al genitore che lo ha portato fisicamente in Italia.

Quindi presentando questa mozione, chiedo che su questa mozione possibilmente ci sia un dibattito equilibrato e pacato, che tenga conto di tutte le posizioni, ma che soprattutto tenga conto della Costituzione Repubblicana, che è stata scritta dai Padri Costituenti, molti dei quali hanno partecipato alla Resistenza. Credo che quindi la Costituzione Repubblicana vada difesa, almeno finché avremo queste norme. Un domani potranno essere cambiate, ma ad oggi la Costituzione rimane questa.

## **GRILLO (Pdl)**

Do lettura integralmente dell'ordine del giorno, anche perché, a prescindere dalla mia illustrazione, ho elaborato questo documento anche con la collaborazione di esperti del settore.

Richiama la delibera del Consiglio comunale relativa alla istituzione del Registro delle unioni civili.

Considerato il dibattito relativo alla legge all'esame del Senato, argomento di grande attualità, nel dibattito politico odierno, è la necessità di regolamentazione delle convivenze. La situazione dei conviventi non legati da vincoli matrimoniali è assai diffusa e interessa tutti gli strati della società, indipendentemente dall'età, dalla cultura, dal censo e dal sesso.

Attualmente in Italia, in caso di morte di uno dei due conviventi, l'altro convivente non ha diritto alla pensione di reversibilità, non ha diritti successori, non ha diritto di abitazione sulla casa di residenza comune. In caso di malattia non ha diritto a dettare disposizioni sulle terapie e, su richiesta dei familiari di sangue, potrebbe anche essergli negato il diritto di assistenza.

L'Italia è rimasta uno degli ultimi Paesi europei privi di una disciplina in materia, insieme a Grecia, Irlanda, Malta, Cipro, Lettonia, Estonia, Lituania, Slovacchia e Polonia. Tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea si sono dotati da tempo di una legislazione sulle unioni di fatto.

La Svezia è stato il primo Paese ad approvare una legislazione sulle convivenze di fatto con la legge n. 232 del 1987, successivamente estesa alle coppie omosessuali. La Danimarca ha approvato la legge n. 372 sulle relazioni interpersonali alternative al matrimonio, che consente alle coppie omosessuali di registrare il loro rapporto attraverso un'unione simile al matrimonio.

Sullo stesso filone della Danimarca si sono collegate la Finlandia e la Norvegia. Dal 1996 sia l'Islanda che l'Ungheria riconoscono a tutte le coppie conviventi eguali diritti e l'Olanda, dal 1998, ha concesso ai conviventi di registrarsi in appositi registri comunali, indipendentemente dal sesso.

In Belgio, è stata la legge 23 novembre 1998 a legittimare la coabitazione legale.

Per quanto riguarda i Paesi a noi più vicini, il 15 novembre 1999 la Francia, con la legge n. 99, ha introdotto una nuova forma di unione, il patto civile di solidarietà, distinta dal matrimonio concluso tra due persone maggiorenni, di sesso differente, o del medesimo sesso, al fine di organizzare la loro vita in comune.

La Germania ha introdotto, il 16 febbraio 2001, l'istituto della convivenza registrata, senza alcuna equiparazione al matrimonio. Nello stesso anno, il Portogallo ha approvato la legge sulle unioni di fatto, che disciplina la situazione giuridica di due persone che, indipendentemente dal sesso, vivono un'unione di fatto da più di due anni.

Nel 2002, la Finlandia ha completato la sua disciplina della materia, approvando una legge per le unioni civili, che riconosce parte dei diritti accordati a i coniugi.

Nel 2004 l'Austria ha introdotto nel suo ordinamento la norma che consente espressamente il diritto di sottoscrivere davanti al notaio un accordo di unione e nel medesimo anno il Lussemburgo ha riconosciuto la partnership registrata, seguito dal Regno Unito con il *Civil Partnership Act*.

La Spagna, con la legge 10 luglio 2005, ha compiuto una sterzata violenta rispetto alle sue tradizioni e al comune sentimento del suo popolo, consentendo addirittura il matrimonio alle coppie dello stesso sesso, con la possibilità dell'adozione congiunta.

Da ultimo, la Repubblica Ceca, che sino allo scorso gennaio 2006 era priva di una legislazione per la regolamentazione delle unioni civili.

In Italia, la Corte Costituzionale ha più volte sollecitato il Parlamento ad intervenire nella materia con un provvedimento organico.

In un Paese a democrazia liberale avanzata, rispettoso di tutte le sensibilità e le culture, si dovrebbe riconoscere al cittadino il diritto di scegliere, nell'organizzare la propria esistenza, tra matrimonio civile o religioso, con la sua disciplina pubblicistica inderogabile; un patto di convivenza liberamente disciplinato e sottoscritto, con la previsione di diritti e doveri, alcuni dei quali non

derogabili; la semplice convivenza di fatto, dalla quale nessun diritto o obbligazione reciproca può derivare, non avendolo i conviventi voluto, come dimostra la mancata formale sottoscrizione del patto.

In Italia, l'Istituto nazionale di statistica fornisce i dati sui matrimoni che sono vistosamente in calo. In Liguria sono diminuiti del 4 per cento tra il 2008 e il 2012, mentre erano diminuiti tra il 2002 e il 2008.

Poi, colleghi, troverete su questa pagina altri dati statistici che si riferiscono a matrimoni e alle situazioni anche di giovani conviventi senza matrimonio.

Nell'ultima pagina, richiamando quello che il collega Campora poc' anzi ha evidenziato, richiamiamo uno dei temi più controversi della legge Cirinnà, relativo all'iter per adottare i bambini da parte delle coppie di fatto. E poi qui trovate tutta una serie di dati notarili, con i quali ho collaborato in questi giorni, che forniscono dei dati precisi, citando anche le leggi, che ovviamente possono consentire queste adozioni, a prescindere dalla legge in vigore.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Ha chiuso. Sono dieci minuti.

**GRILLO (Pdl)**

Concludo. Qualora – è specificato nel documento – quest'ordine del giorno venisse approvato, trasmetterlo ai parlamentari liguri, i quali, in piena coscienza di voto in Parlamento, possono esprimere la loro opinione.

Con l'ordine del giorno n. 2...

**GUERELLO – PRESIDENTE**

No, lo dia per letto, per favore.

**GRILLO (Pdl)**

Devo dire di che si tratta.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Lo dia per letto.

**GRILLO (Pdl)**

Rispetto alla proposta di partecipazione del gonfalone di Genova a Roma, propongo che la materia debba essere regolamentata da parte del Consiglio comunale.

L'ordine del giorno propone di approfondire le questioni in un'apposita riunione di Commissione consiliare...

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Collega, per favore...

**GRILLO (Pdl)**

...onde stabilire i criteri sulla base dei quali viene autorizzata la partecipazione del gonfalone a cerimonie ed eventi.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Collega, per rispetto dei colleghi che stanno nel tempo, passiamo...

**GRILLO (Pdl)**

Concludo con questa proposta, in quanto la materia della partecipazione del gonfalone, a mio giudizio, deve essere regolamentata con un atto sottoposto alla Commissione consiliare e poi al Consiglio, soprattutto quando...

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Collega, per favore...

**GRILLO (Pdl)**

Soprattutto quando il Consiglio approva degli ordini del giorno a voti unanimi...

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Le tolgo la parola, collega.

Passiamo all'ordine del giorno n. 3. Consigliere Farello.

**FARELLO (Pd)**

Grazie Presidente. Sottolineando che per esigenze puramente di tempo non tutti coloro che condividono il testo sono tra i firmatari formali, quindi rappresenta una platea un po' più ampia, dico molto serenamente, con grande serenità, che abbiamo sperato fino alla fine che l'istanza che oggi ha presentato come mozione d'ordine il consigliere Pastorino, venisse naturale dal buonsenso politico, ovvero che si potesse oggi non portare una discussione di questo tipo in Consiglio comunale.

Forse sarebbe stato più utile – questa è una nostra valutazione – portare l'argomento senza renderlo cogente rispetto a un'istanza del genere che è stata presentata. Purtroppo, ci trascina in una dimensione un po' complicata, mettiamola così.

Per fortuna, il palazzo della Regione Liguria non è un grattacielo, quindi non si possono comporre scritte con le luci, perché altrimenti avremmo già avuto in questa settimana la stessa dinamica che purtroppo avviene da qualche altra parte. In questo caso, l'urbanistica genovese ha favorito un processo più moderato.

Io credo che se si vuole discutere fino in fondo della istanza con cui si richiede la presenza del gonfalone della città di Genova alla manifestazione cosiddetta Family day, se si è conseguenti nel portare fino in fondo la valutazione di questa istanza, se il Consiglio comunale dovesse effettivamente esprimersi sulla materia di questo tipo, ne deriva conseguentemente che il gonfalone della Regione

Liguria rappresenta anche il Comune di Genova. Quindi se il Comune di Genova si esprimesse diversamente da quello che chiede questa mozione, è chiaro che la presenza del gonfalone della Regione Liguria sarebbe in contraddizione con il voto dell'Assemblea popolare del Comune capoluogo di questa Regione.

Conseguentemente, se si chiede l'espressione di quest'Aula e se l'espressione di quest'Aula sarà contraria a questa mozione e quindi se si arriverà fino al punto di votarla e l'esito dovesse essere quello, chiediamo, nello stesso tempo, a quel punto di riconoscere questa volontà fino alle sue conseguenze naturali, ovvero quello di chiedere alla Regione Liguria di non esibire il proprio gonfalone a quella manifestazione.

### **NICOLELLA (Lista Marco Doria)**

Propongo questo emendamento alla mozione in discussione in questo momento, che in realtà non pone in discussione la questione del decreto legge Cirinnà e quindi del riconoscimento dei diritti alle persone non vincolate dal matrimonio, ma piuttosto pone l'attenzione del Consiglio comunale l'adesione alla manifestazione del Family day, che rivendica la negazione di questi diritti alle persone non vincolate dal matrimonio e chiede che il gonfalone di Genova venga portato come testimonianza della partecipazione di tutta la città a questa istanza, quindi all'istanza di negazione dei diritti.

Li ha ricordati il consigliere Grillo nella sua esposizione. Per brevità ricordo che si tratta di diritti di assistenza sanitaria, quindi alla vicinanza di persone non vincolate dal matrimonio in momenti estremamente drammatici della vita, all'assistenza carceraria, all'unione e alla separazione dei beni, al subentro nei contratti d'affitto e alla reversibilità della pensione.

Poi, c'è il discorso dello *stepchild adoption*, che non è l'adozione dei bambini da parte di coppie non vincolate dal matrimonio, ma è piuttosto l'adozione di un bambino, figlio naturale di una coppia da parte dell'altro membro della coppia. Questo, in sintesi, è decreto legge. Ma non parliamo di questo. Parliamo del fatto che è una manifestazione che, sostanzialmente, inneggia alla famiglia, ma non promuove nulla che possa far stare bene le famiglie, piuttosto promuove qualcosa che possa far stare un po' peggio quelle che sono famiglie non canonicamente riconosciute.

Il concetto di famiglia è estremamente vario. Ognuno di noi ha il suo concetto. A qualcuno può ricordare la famiglia del Mulino Bianco, ad altri può ricordare la famiglia di *Jack Torrance*, che con il suo figlioletto *Danny* e la moglie *Wendy* nel film *Shining* va a lavorare all'*Overlook Hotel*. Di famiglia si tratta anche quella. Ognuno ha il suo immaginario. Così come il vessillo di Genova è un simbolo, che può essere il simbolo della lotta del trionfo del bene contro il male, può essere simbolo dell'emancipazione della fase della adolescenza e qui la psicoanalisi si può sbizzarrire. Non so se parlare di psicoanalisi in quest'Aula sia ancora consentito. Addirittura qualcuno potrebbe vederci un'icona gay. In questo senso, al Family day di Roma mandiamo quello che da alcuni può essere interpretato in questo senso.

Quello che non è interpretabile è che il vessillo di San Giorgio è insignito della medaglia d'oro alla resistenza. La medaglia d'oro alla resistenza è stata riconosciuta ai cittadini genovesi che hanno lottato per guadagnare l'universalità dei diritti. Proprio in questo senso io credo sia completamente contraddittorio che il vessillo venga riconosciuto a una manifestazione di parte. Il vessillo con la medaglia d'oro che si sono guadagnati i genovesi perché i diritti, che sono diritti dell'individuo, vengano estesi a tutti i cittadini, ritengo che sia completamente contraddittorio.

Per cui chiedo, quando venisse riconosciuta questa facoltà da parte del Consiglio comunale, venisse data espressione positiva, almeno che la medaglia d'oro rimanga a casa, rimanga qui, perché non tutti i genovesi e la nostra medaglia d'oro partecipa a questa manifestazione.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Nel frattempo, è arrivato un altro emendamento che provvedo a far fotocopiare.

L'emendamento n. 2, che ho già fatto distribuire, è stato presentato dal consigliere De Pietro. Io trovo che potrebbe essere interessante conoscere il pensiero della Segreteria generale in relazione all'ammissibilità dello stesso.

### **MILETI – SEGRETARIO GENERALE**

Nell'emendamento si chiede di esporre il gonfalone indicando i nomi dei Consiglieri che sono contrari alla votazione.

Nel ribadire l'atto politico quale mozione, l'inammissibilità, definita poi dal Presidente del Consiglio comunale, attiene alle caratteristiche dell'emendamento anche al regolamento stesso. Quindi questo mi pare veramente che esuli da ogni forma di rispetto del regolamento. Ecco perché a mio parere è un emendamento inammissibile.

Ricordo un particolare molto rilevante però. Il Consigliere proponente, o i Consiglieri proponenti sono quelli che comunque hanno l'ultima parola, anche al fine di inficiare eventualmente la loro stessa mozione. Solo quelli che decidono comunque se l'emendamento presentato da qualsiasi Consigliere sia, o meno, accettabile da parte del proponente stesso.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Ritengo che le considerazioni del Segretario siano assolutamente condivisibili e dichiaro inammissibile l'emendamento n. 2.

Sto aspettando che mi arrivi il documento successivo e sospendo due minuti.

*(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 17:30 alle ore 17:34)*

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Gli emendamenti sono due; il n. 3, che sto facendo distribuire, e il n. 4 che è ancora in fase di fotocopiatura. Dato che provengono entrambi dal consigliere

Musso, gli darei la parola per illustrare sia l'uno che l'altro, in attesa che venga distribuito.

### **MUSSO E. (Lista Enrico Musso)**

Premetto che presento questi due emendamenti a titolo personale e sono anche in minoranza nel mio gruppo.

Gli emendamenti, in realtà, discendono da un medesimo principio e dicono cose diverse, che sono conseguenza di una cosa che vorrei condividere con i colleghi Consiglieri.

Io credo che il gonfalone della città rappresenti la città nella sua totalità, nel suo insieme e non possa e non debba essere mai utilizzato come possibile strumento di divisioni e solo come eventuale strumento di rappresentanza della nostra comunità.

Per questo motivo, senza nemmeno entrare nel merito della questione, perché se dovessimo entrare nel merito, esporrei personalmente dei temi a favore delle unioni civili e nel merito contrari alla mia personale partecipazione alla manifestazione Family day. Ma non è nemmeno questo il punto. Mi esprimerei contro la partecipazione del gonfalone della città anche a una manifestazione di segno opposto. Il principio che vorrei porre è che se il gonfalone rappresenta la comunità cittadina nel suo insieme e unisce tutti i cittadini sotto un'unica insegna, esso non dovrebbe essere utilizzato in tali manifestazioni, a meno che non si ritrovi una unanimità dei cittadini stessi che possiamo solo rappresentare attraverso l'unanimità dei Consiglieri comunali che li rappresentano.

I due emendamenti sono concretamente leggermente diversi, ma sono due declinazioni diverse di questo principio.

L'emendamento n. 3 propone di aggiungere infine, dopo l'impegnativa: «a prevedere la presenza del gonfalone del Comune di Genova alla manifestazione Family day» di aggiungere le parole «nel caso che il Consiglio abbia espresso la propria adesione all'unanimità».

L'emendamento n. 4 coglie l'occasione, perché forse in passato invece sono stati fatti degli utilizzi impropri del gonfalone come espressione di una maggioranza e non della città nel suo insieme, e aggiunge le seguenti parole: «impegna altresì il Sindaco e la Giunta a consentire la partecipazione del gonfalone a manifestazioni pubbliche solo previa approvazione unanime del Consiglio comunale». Evidentemente rafforza la conclusione dell'emendamento precedente, perché la estende ad altre possibili occasioni su altri argomenti.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Abbiamo terminato l'illustrazione dei documenti. Su questi due emendamenti che ho fatto illustrare mentre erano ancora in fase di distribuzione, la Segreteria mi dice che sono ammissibili, ma solleva delle questioni invece tecniche.

**MILETI – SEGRETARIO GENERALE**

Consigliere, volevo solo sottolineare che vincolare l'approvazione di un atto alla votazione unanime condiziona il sistema relativamente al fatto che ogni atto è approvato, come previsto dallo statuto e dal regolamento, esclusivamente con la maggioranza qualificata.

Quindi l'ammissibilità c'è, ovviamente, ma è un impegno forse un po' in contrasto con il senso del regolamento, che non prevede obbligatoriamente le maggioranze qualificate e laddove ci sono, devono essere previste all'interno dello strumento generale, quindi statuto o regolamento.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Abbiamo esaurito l'illustrazione dei documenti. Passiamo agli interventi, che non sono ancora dichiarazioni di voto, ma sono interventi. Poi, sentiremo la posizione della Giunta. Sentiremo naturalmente sugli emendamenti i proponenti, se intendono accettarli o no. Quindi solo dopo ci saranno eventuali dichiarazioni di voto. Per cui, quelli a cui do il via sono interventi.

**PASTORINO (Sel)**

Io volevo ritornare sul gonfalone. Tutto il resto, secondo me, è fuori tema. Possiamo votarlo quando volete. Ma votare che il gonfalone vada a partecipare a una manifestazione di parte, così come ha detto e ricordato la consigliera Nicoella, che ringrazio per l'intervento e così come ringrazio il consigliere Musso, io penso che sia profondamente sbagliato.

Avevo chiesto di non ammettere questa opportunità al voto. Invito l'Aula, lasciando perdere l'argomento, naturalmente condivido anche l'intervento che ha fatto il consigliere Farello, perché il gonfalone della Regione Liguria non può andare a Roma a rappresentare una parte. Quindi prima di andare avanti, cerchiamo di trovare una mediazione non sull'adesione alla manifestazione, dove ognuno è libero di scegliere e di votare, ma stralciare la seconda impegnativa, questa è la proposta, il gonfalone della città di Genova non può essere usato per una manifestazione che è di parte, è evidente che è di parte. Lasciando perdere anche l'argomento in discussione.

Quindi prima di andare avanti interrogiamoci su questo. Non so se vogliamo votare lo stralcio di questo pezzo, decidete voi che l'avete proposto. Stralciamo il prezzo del gonfalone. Non voglio neanche andare al voto, perché è una cosa che non è accettabile, perché il gonfalone della città di Genova, l'hanno già detto altri, rappresenta tutta la città e non una parte. Sarebbe una forzatura inaccettabile per tutti, non per me, perché lo sapete benissimo come la penso su questo tema, ma domani ci può essere un altro tema, dove io sono maggioranza e voi siete minoranza, dove io sono minoranza e voi siete maggioranza, ma non c'entra. È il gonfalone di tutti. Questo è il tema. Lasciando perdere le manifestazioni, i pensieri che ognuno abbiamo e le nostre posizioni.

**BALLEARI (Pdl)**

Sollecitato dall'intervento del collega Musso e poi ripreso dal collega Pastorino, dovrebbe valere la stessa cosa anche per quanto riguarda i patrocini dati dal Comune, nel senso che dovrebbe esserci l'accordo di tutti i cittadini e di tutte le forze politiche. Pertanto, mi sembra che sia assurdo.

**VASSALLO (Pd)**

Sono avvilito e infastidito di questa discussione, ma proprio per l'avvilimento che provo, non posso non prendere la parola, con il rispetto che devo alle persone che sono intervenute e che hanno fatto i documenti, ma con la chiarezza politica che può immaginare una provocazione, un'offesa, non alle persone, ma alle cose che sono state proposte.

Questo tema è uno di quelli che attraversa le coscienze delle persone. Tutte le volte che la politica, peggio, il posizionamento della politica, lavora su fatti che hanno a che fare con le coscienze, agisce in maniera vergognosa.

Noi non possiamo immaginare che su temi come questi possa essere utilizzata una strumentalizzazione che porta, con evidenza, a delle posizioni che sono volgari nella dinamica politica.

Devo dire che è un intervento, ma preannuncio un voto che è quello di presente non votante, per mancare le distanze dall'uso che viene fatto di questioni che hanno a che fare con la coscienza delle persone.

A parte alcuni ordini del giorno che parlano di metodo, non condivido l'uso strumentale che si fa del gonfalone, così come non condivido l'uso strumentale che si fa della medaglia della Resistenza.

Noi non possiamo, uno contro l'altro, scambiarci degli epiteti offensivi. È una pagina triste che stiamo vivendo in questo momento. Più volte abbiamo detto che abbiamo toccato il fondo. Questo è un fondo istituzionale. La votazione di presente non votante vuol dire che lascio a tutti coloro che si sono avventurati sull'uso strumentale delle questione della coscienza, che attraversano le singole persone, di essere protagonisti di questa vicenda di cui io mi vergogno.

**PIANA (Lega Nord Liguria)**

Io invece credo che questo confronto sia positivo. Credo che la coscienza di ognuno di noi ci porti ad assumere delle posizioni chiare, indipendentemente o meno dal movimento, dal partito che rappresentiamo quando abbiamo anche incarichi istituzionali; che la coscienza sia quella che forse muove ognuno di noi anche nello svolgere il proprio ruolo e il proprio impegno in politica, cercando di esercitare lo stesso ruolo e lo stesso impegno, finalizzato ad avere delle regole o ad avere delle prese di posizione da parte degli enti pubblici e delle Amministrazioni che governano il vivere democratico del nostro Paese a vari livelli, che vadano nella direzione del nostro sentire e della nostra coscienza, con il rispetto che dobbiamo alle idee e alle posizioni di tutti, ma con la consapevolezza che in un regime democratico, le idee prevalenti sono quelle che dettano delle norme che poi, a seconda della situazione nella quale vengono affrontate, possono

sicuramente essere modificate, adeguate e rese al passo con il sentire e con gli sviluppi che la società, in qualche modo, cerca di interpretare.

Non credo che il Family day sia una manifestazione contro. Credo che sia la legittima occasione di affermare determinati principi. Sono convinto che sia utile e opportuno arrivare, anche nel nostro Paese, alla definizione delle unioni civili, affrontando non solo gli aspetti dei diritti, ma anche entrando nel merito dei doveri che chi sceglie di dotarsi di una tale situazione di relazione reciproca con altre persone deve avere nei confronti del proprio compagno o della propria compagna, ma anche nelle ricadute della società in senso più ampio.

Sono altrettanto convinto che si debba arrivare alla definizione di queste unioni in maniera difforme rispetto a quanto oggi viene normato, non solo dalla Costituzione ma proprio dal Codice civile per quanto riguarda il matrimonio tradizionale.

Non credo che sia questo il contesto nel quale dibattere delle adozioni, piuttosto che della pratica dell'utero in affitto, nei confronti dei quali io sono assolutamente contrario.

Penso che, così come nell'attribuzione del patrocinio del Comune rispetto a certe manifestazioni, sia legittimo che in quest'Aula venga fatto un dibattito sul fatto di aderire ad una manifestazione nazionale e di farlo in maniera formale con la presenza del simbolo della nostra città.

Se la maggioranza di quest'Aula condivide questo tipo di impostazione e questo documento, ritengo sia opportuno che Genova partecipi a questa manifestazione. Questo non significa che Genova diventa contro le unioni civili. Questo non significa che Genova è unilateralmente a favore della famiglia tradizionale senza sé, senza ma e senza sfumature, ma questo significa che Genova e la maggioranza delle forze politiche che esprimono e che rappresentano i cittadini di questa città in quest'Aula, ritiene di lanciare un segnale e di manifestarlo secondo quelli che sono gli strumenti dei quali ci siamo dotati.

Non credo che questo dibattito sia sterile. Quindi mi auguro che si giunga celermente al voto concreto su questa mozione, al di là delle legittime posizioni espresse da tutti.

### **CHESSA (Sel)**

Anch'io ritengo che ci sia un uso strumentale, in questa mozione, del simbolo della città e che questa cosa non sia una cosa piacevole, ma io credo che comunque il dibattito invece sia legittimo. Anzi, ritengo che in quest'Aula, oltre agli atti amministrativi e alle considerazioni varie, i discorsi sui diritti delle persone forse vanno fatti e anche più spesso. Per cui, ritengo sia un'occasione per parlare e per parlare delle nostre coscienze e alle coscienze.

Ritengo quindi che la mediazione che ha fatto il collega Pastorino sia da prendere in considerazione. Se non si vuole usare in termini strumentali il gonfalone, se ci si esprima, proprio per le nostre coscienze, sulla prima parte della mozione.

Per dire quanto possa essere utile questo dibattito, ad esempio, è valutare, oltre alla posizione degli emendamenti espressi dal consigliere Musso, voglio dire anche che ho apprezzato molto l'intervento e l'ordine del giorno del consigliere Grillo per alcuni aspetti, nel senso che fa riferimento ad una realtà che ci mette di fronte a tutti noi, riportando anche tante considerazioni di legge e sociali, che dobbiamo tenere in giusta considerazione, essendo anche l'Italia l'ultimo Paese che si mette a legiferare su questo tema in Europa. Però, apprezzando lo spirito della condivisione, perlomeno delle proprie espressioni sulla posizione nostra, delle nostre coscienze, direi al consigliere Grillo se può eliminare dal suo ordine del giorno, in fondo a pagina 3, dove è scritto in grassetto, la parte dopo «abusi», secondo me sono due espressioni infelici «eccessi di libertà» e l'altro «alle tentazioni di trafficare troppo con ciò che la natura non ha previsto». Nel senso che ci sono tante attività mediche assolutamente legittime, che cercano di provvedere nella maniera più consona al desiderio di avere figli. Quindi la ritengo una frase infelice.

Siccome lo spirito di quest'ordine del giorno mi sembra uno spirito molto libero e aperto, io chiederei anche al consigliere Grillo di terminare la parte esplicativa alla quarta pagina, quando dice «adottato da un estraneo quando i genitori non ci siano», abolendo il riferimento sul ddl Cirinnà, perché quasi identificato come se fosse una trappola, che io non credo che sia nelle intenzioni di chi propone questa legge. Quindi continuare poi «per quanto nelle premesse richiamate, impegna il Presidente del Consiglio», eccetera, eccetera. Chiedo queste modifiche al consigliere Grillo.

### **BARONI (Gruppo misto)**

Io spero di riuscire a comunicare, essendo uno dei firmatari di questa mozione, quello che mi sta veramente a cuore. Rovescio un attimo il problema. Il problema non è il gonfalone, non è la medaglia alla Resistenza. Francamente, se siamo qua, eletti dal popolo, ognuno di noi ha una storia, ha una coscienza e credo che il rispetto totale alle istituzioni e a quel gonfalone, a quella medaglia, sia di tutti indistintamente, indipendentemente dal fatto che vadano o non vadano al Family day.

Io credo che invece, giustamente, com'è stato detto anche da chi mi ha preceduto, il tema valga la pena sia posto, perché far finta di niente, quando tutto il mondo ne parla, non da adesso, ma da molto tempo, secondo me è sbagliato. Quest'Aula è anche un'Aula che deve esprimere un giudizio, che non è una contrapposizione per forza, ma è un confronto. Noi parliamo sempre di partecipazione, di confronto e la democrazia, per il fatto stesso che siamo qua, è proprio esattamente al suo culmine, nel dialogo, nel confronto. Per che cosa? Per il bene di tutti. Il bene di tutti è il bene di chi ha fatto la manifestazione sabato scorso e lo è di quelli che la faranno sabato prossimo. Il bene di tutti è il bene della persona in quanto tale, perché io credo che sia importante porre l'attenzione non tanto sulla regolamentazione di un decreto, perché un decreto, per quanto buono e completo che sia, non colmerà mai quella che è l'esigenza tipica umana della

persona, come persona, che è proprio il suo compimento dal punto di vista affettivo, di amare e di essere amato.

Prima delle regole e dei decreti, c'è sempre al fondo un'esigenza che riguarda tutti, in tutte le latitudini del mondo, di qualsiasi razza e di qualsiasi colore, perché l'uomo è fatto per questo. E chi rivendica i diritti, li rivendica sostanzialmente per questa necessità, per questo bisogno. I bisogni sono di tutti. Non c'è uno che desidera la felicità e quello dalla parte opposta, dall'opposizione, la desidera di meno.

Secondo me, se noi partissimo da questo presupposto, mi dispiace di avere firmato una mozione che ha creato questo casino per il gonfalone, per la medaglia e per questa roba qua. A me interessava semplicemente ribadire un concetto molto chiaro, che io non mi aspetto dei miracoli, delle risposte, o delle soluzioni al bisogno dell'uomo e ai diritti che l'uomo giustamente pone all'attenzione.

Francamente io sono poco incline alla piazza, a chi grida, a chi grida di più, siamo un milione, siamo due milioni, perché non è così che si cambiano le cose, non è così che migliora il mondo. Il mondo migliora quando uno guarda l'altro non come un potenziale nemico, ma guarda l'altro per il bisogno che ha, che è identico al mio. È qui che, secondo me, la famiglia tradizionale di cui io sono un fiero sostenitore e convintamente voterò anche questa mozione ovviamente, non è nemica delle coppie omosessuali. Bisogna chiamare le cose con il proprio nome. Bisogna dare a tutti i propri diritti e garantire a tutti la dignità di persone indipendentemente. Questo è il compito della politica.

Mi dispiace che il collega Vassallo dica che è vergognoso che la politica arrivi a questo, perché la coscienza delle persone attiene alla persona in quanto tale e al suo modo di vivere. E chi regola il modo di vivere di una persona? Chi detta le regole di una persona, della convivenza, di rispettarci l'un l'altro, di stabilire i diritti e doveri? È la politica.

Chiamerei i pompieri per spegnere l'incendio del gonfalone, perché è strumentale da ambo le parti. Nessuno chiede di portare a Roma il gonfalone, perché così tutta la città è a favore del Family day, perché quando andiamo in processione col Corpus domini a San Giovanni, che portiamo il gonfalone, lì dietro ci sono cattolici, laici, ci sono tutti e nessuno ha mai posto la questione dicendo che non va bene, che non lo portiamo, perché di quaranta Consiglieri alla processione ci siamo solo in due, io e Guerello.

La questione è molto semplice, è un giudizio politico, che ognuno, secondo me, giustamente esprime. Esprime un modo di essere, un modo di fare, un modo di esperienza che vive. La mia esperienza è diversa da quella probabilmente di una coppia omosessuale e non mi vergogno di dirlo, non sono arretrato perché è diversa. Io rispetto, amo e conosco tantissime persone omosessuali, che invito anche a cena a casa mia senza nessun problema e vi assicuro che l'ultimo degli argomenti è il gonfalone del Comune di Genova.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Con il consenso dei colleghi che sono sopra a lui nella lista, do la parola a Veardo che me l'ha chiesto, dovendosi poi assentare.

**VEARDO (Pd)**

Sono stato molto turbato da questa iniziativa, al pari di come diceva il collega Vassallo, perché essere strumentalizzati è una cosa che mi dà particolarmente addosso e credo che porre delle questioni così serie e così rilevanti in questo modo, non faccia bene alla politica, non faccia bene a chi firma queste presentazioni, perché ci sono altri modi, altri strumenti, altri metodi, altri momenti per affrontare questi temi.

Io credo che la difesa della famiglia di cui ci parla l'articolo 29 della Costituzione sia il grande buco nero della politica italiana degli ultimi quarant'anni. Noi abbiamo indebolito le famiglie, le abbiamo impoverite. Abbiamo fatto sì che però fossero anche lo strumento attraverso il quale le politiche di welfare fallimentari del nostro Paese caricassero la responsabilità.

Di questo credo che dobbiamo renderci conto, soprattutto noi che andiamo a gestire una comunità importante come quella della nostra città. Il tema della denatalità, il tema della povertà dentro le famiglie, evidentemente dei giovani, è un tema talmente serio che si fa fatica a discuterne in funzione di un gonfalone, francamente.

D'altro lato, la tutela dei diritti, non soltanto delle persone, ma anche delle formazioni, come dice l'articolo 2 della Costituzione, quindi non sono soltanto dei diritti individuali, ma sono anche dei diritti non individuali che vanno tutelati, sono un altro buco nero della nostra storia repubblicana. Io credo che l'interruzione del percorso che aveva portato alla proposizione dei Dico sia stato un grave errore politico, anche della mia parte politica. E credo che se noi avessimo agito in quel momento, sicuramente oggi saremmo molto più avanti come società e come stile di rapporti nella società.

Quindi credo che sia strumentalizzare chiedere il gonfalone. Perché se era un modo per discutere dell'argomento, credo che abbiamo, secondo me, e secondo altri che ho sentito, un po' fallito.

Io sono fortemente interessato ai temi dell'uguaglianza di diritti delle persone, in particolare delle persone che hanno un orientamento omosessuale. Ma c'è un problema sulle unioni civili e sulle unioni di fatto nella nostra città e nel nostro Paese che va ricordato e cioè la furbizia di chi, eterosessuale, vive in coppia e, in questo modo, non sposandosi, porta via il posto negli asili nido ad altre famiglie che hanno più diritti, non paga le tasse, non si rende responsabile del convivere civile. Questo l'ho sperimentato nei miei dieci anni di Assessorato. Credo che sia una delle cose più pesanti da digerire e, secondo me, è una di quelle cose che andrebbero fortemente attenzionate.

Io credo che la tutela di tutti passi anche attraverso la responsabilità di tutti. In questo senso io ringrazio e mi scuso se sono intervenuto prima, avrei dichiarato

che la mia sarebbe stata una presenza non votante. Lo dico. In realtà non ne vado per non votare, ma avrei fatto sicuramente così.

### **COMPARINI (Lista Marco Doria)**

Io non intervengo tanto sulla discussione di oggi, quanto perché nei fuori onda, nel momento in cui ci parliamo a tu per tu, mi è stato proprio chiesto cosa pensavo di questo tema e se avevo voglia di intervenire in una discussione che evidentemente qualcuno pensa mi interessi particolarmente per la mia vita professionale e nel mio volontariato. Quindi intervengo in questo e vorrei dire due cose. La prima riguarda il metodo che adottiamo spesso in questo Consiglio. Partiamo da un tema e poi andiamo chissà dove, dimenticando qual era la partenza e qual era il punto sul quale sarebbe stato importante approfondire.

In questo senso, credo che la mozione principale probabilmente era un po' troppo stringata rispetto alle speranze e alle aspettative di chi l'ha proposta, che volevano suscitare, probabilmente, un ampio dibattito.

C'è stato sicuramente un dibattito. Non era preciso rispetto al punto. Se n'è andato un po' per conto suo. Quindi forse dovremmo stare più attenti a questo aspetto.

Sul punto che riguarda il gonfalone, non dico nulla, perché, anche se fosse stato il mio turno precedentemente, vorrei aver avuto la capacità di sintesi del consigliere Musso, che in poche parole e con un tono deciso e preciso, ha detto esattamente quello che io sentivo e che sicuramente non avrei detto altrettanto bene.

Per quanto riguarda invece il tema dei diritti, vorrei ricordare che il cammino dei diritti non è mai concluso. È un percorso lungo nel tempo e nella storia ed è un percorso strettamente collegato ai mutamenti della società, nei luoghi e nel tempo. È per questo che è necessario riparlare approfonditamente di diritti, nel momento in cui essi rappresentano bisogni forti di una società intera, bisogni e diritti, che non sono due cose da confondere.

In questo momento il tema dei bisogni di alcune persone ha avviato un dibattito sui diritti.

I diritti, lo ricordo per tutti, sono fondamentali, unici, universali, inviolabili, indivisibili e interdipendenti e solo leggendoli in questo senso che riusciremo a dare una risposta giusta, coerente ed equa.

### **FARELLO (Pd)**

Credo che uno dei pochi privilegi veri che si acquisiscono entrando in questa Assemblea sia quello di potersi esprimere, qualche volta, purtroppo accade raramente, su temi di grande rilevanza dal punto di vista del dibattito politico civile. Questo è un privilegio, non quelli che vengono attribuiti alla casta di cui effettivamente noi ci siamo spogliati in maniera definitiva, anche durante questo ciclo amministrativo. Credo che questo privilegio andrebbe usato più spesso, perché sono profondamente convinto che se siamo stati scelti per venire qua, non è solo ed esclusivamente per le nostre idee su come si gestisce un'amministrazione

quotidiana delle cose, ma su quali solo i valori che esprimiamo, ognuno per la propria parte.

Io capisco, in maniera profonda chi, come il consigliere Vassallo e il consigliere Veardo, hanno dichiarato un loro disagio nell'affrontare un tema valoriale e di posizionamento politico e civile, rispetto a una strumentazione amministrativa, anche un po' banalizzante, se si vuole.

Sono strumenti che bisogna usare con cautela. Li abbiamo vissuti anche in altri ambiti. Penso a quando abbiamo usato, sbagliando, i numeri della maggioranza per attribuire ricordi toponomastici a chi rappresentava la nostra parte politica, negandoli a chi non li rappresentava. Sono temi che andrebbero maneggiati con una cura maggiore.

Detto questo, proprio perché ritengo un privilegio poter intervenire, credo che oggi noi dobbiamo riconoscere un valore molto semplice, ne basta uno: c'è un Parlamento, che secondo la Costituzione di questo Paese legifera e legifera secondo quello che è il momento storico in cui si compongono le maggioranze di quel Parlamento. Non legiferano i Governi. In una democrazia sana come la nostra i Parlamenti legiferano. E chi pensa che una legge si opponga al sentimento popolare, o alla volontà popolare, ha diritto di raccogliere le firme per un referendum e di chiedere di abrogare quella legge.

Senza questo processo, ad esempio, il divorzio non ci sarebbe, l'aborto non ci sarebbe. Non sono decreti legge; sono leggi di parlamentari, che poi sono stati sottoposti legittimamente al voto popolare e nei due casi che ho citato, sono state confermate. Credo che vada rispettata la volontà del Parlamento.

Credo, altresì, che sia un bene che ci siano sia la manifestazione a cui abbiamo assistito sabato, sia la manifestazione del Family day. Io non ne condivido ovviamente lo spirito, ma credo che noi siamo una democrazia laica, proprio perché possiamo fare queste manifestazioni. E la cosa che mi infastidisce, per cui oggi io ritengo, tra i tanti motivi, che si debba dire di no a questa mozione, la cosa che invece non ci sta e lo rimprovero, ad esempio, al vicesegretario del mio partito vicario, alla vicesegretario, che la mia posizione su questo tema da rappresentante delle istituzioni lo decido io, non me lo faccio dire dal Rabbino, non me lo faccia dire dal Papa, non me lo faccio dire dall'Imam. Perché è una bella contraddizione dire che qua dobbiamo difendere i nostri valori e poi tentare di basare la difesa delle nostre posizioni politiche su indicazioni di tipo confessionale.

## **PANDOLFO (Pd)**

Io credo che il gonfalone, più di ogni altro elemento, rappresenti l'intera comunità, non ha un colore politico. È un simbolo intorno al quale la nostra comunità si stringe. Addirittura rappresenta simbolicamente più della figura del Sindaco – e non ne voglia il Sindaco –, perché, ovviamente, essendo una persona, ha rappresentazioni, in qualche modo, di natura personale di elezioni.

Purtroppo, spesso il gonfalone si muove in occasioni tragiche, o per fatti e ricorrenze attorno alle quali si stringe un'intera comunità.

Ritengo che l'utilizzo e anche la proposta, indubbiamente provocatoria, attorno alla quale si propone che il gonfalone si muova per una manifestazione di parte, sia, di per sé, un fatto al quale fortunatamente non siamo soliti in quest'Aula, perché spesso ci troviamo a dibattere di questioni più cogenti e urgenti per la città, però effettivamente dal numero di intervenuti sicuramente è un tema che appassiona e del quale è giusto che l'Aula dibatta. Però, io mi esprimerò contro la mozione e, allo stesso tempo, a favore di quei documenti, quindi emendamenti e ordini del giorno, che seppur inammissibili, cercano però l'unanimità rispetto penso, ad esempio, agli emendamenti del consigliere Musso, che diceva giustamente il Segretario generale sono inammissibili dal punto di vista procedurale, ma vanno a vincolare l'utilizzo di un simbolo per il quale, secondo me, non serve regolamentazione, ma serve semplicemente il buonsenso, per la manifestazione, l'uscita e la rappresentazione della nostra comunità.

### **LODI (Pd)**

Oggi mi trovo a fare un'altra dichiarazione su una questione di metodo. Mi chiedo se quelli del Family day hanno chiesto che il gonfalone sia presente nella loro manifestazione. Un conto è discutere, e quindi mi trovo molto d'accordo sulla posizione del consigliere Vassallo, cioè questa discussione mi imbarazza un po', perché collegata all'utilizzo di una rappresentanza comunale, si introduce un dibattito che credo non possa assolutamente essere talmente sminuito da essere associato alla presenza di un gonfalone. Ma sono qui a dichiarare la mia presenza come presente non votante, perché mi si dissocio totalmente dalla discussione su un qualcosa di cui oggettivamente non ho nemmeno l'idea che ci sia una richiesta. È come dire che là fanno una manifestazione e quindi io decido che gli mando il gonfalone e magari questi non lo vogliono nemmeno il gonfalone, questi nel senso di questa manifestazione.

Per cui, verificando la presenza in una manifestazione importante, perché esprime comunque il parere, perché il diritto di libertà di espressione va dato a tutti coloro che si esprimono, quindi come non è stata chiesta la presenza del gonfalone dalla manifestazione di sabato scorso, non mi risulta essere stata chiesta la presenza del gonfalone alla manifestazione di sabato prossimo.

Quindi ritengo che questa discussione, oltre che davvero strumentalizzare temi su cui la discussione, oltre che in un'Aula comunale, ovviamente ogni partito, ogni posizione politica sta conducendo nel suo ambito di discussione, si sta confrontando in un dibattito molto importante, questo Consiglio comunale ha approvato il regolamento sulle unioni civili, ha fatto un passo avanti e poi ha lavorato su questi aspetti. Ma nel merito della presenza del gonfalone, credo di non dover partecipare onestamente a questa discussione, perché forse mi aspettavo, pur ascoltando le motivazioni del perché è ammissibile, che in realtà non esiste il fatto, perché stiamo discutendo su qualcosa che non esiste, perché nessuno l'ha chiesto.

Sarebbe anche carino immaginare di capire se, per esempio, la presenza di un gonfalone possa o meno... senza dire che magari fa piacere, però in una città in cui si regola tutto, ma anche rispetto al gonfalone e alla sua presenza c'è un

regolamento, in realtà, perché la presenza del gonfalone è regolamentata anche da una richiesta, come da una richiesta di patrocinio, cioè una manifestazione fa una richiesta di patrocinio, fa una richiesta per la presenza del gonfalone e viene data l'autorizzazione. Tra l'altro, queste richieste passano dalla Giunta.

Non essendoci tutto questo, oltre ad essere imbarazzata sul fatto che collegato al gonfalone, quasi quasi, si leva anche visione e visibilità delle manifestazioni che hanno un loro nascere, una loro spontaneità e vanno anche un po' ascoltate in quello che dicono, senza volerne dare protagonismo, sento di non dover partecipare a questa votazione per l'inesistenza del fatto.

### **PUTTI (Movimento 5 stelle)**

Inizierò leggendo una cosa che ha scritto un giornalista di Raidue, che mi sembra molto interessante: «Salve, sono un membro di una famiglia tradizionale, marito, padre, sposato in chiesa. Oggi è il Family day e vorrei sapere esattamente in cosa consiste questa mia e questa nostra festa. C'è qualche battaglia per rendere migliore la vita della famiglia? C'è una protesta in corso per il costo e per gli orari degli asili? C'è una mobilitazione per le case popolari e per i nuclei familiari che non ce l'hanno? C'è uno sconto sulla spesa? C'è un regalo? C'è un tagliando? È la nostra festa in che senso? Ah, scusate, ho capito, è festa nel senso che rompiamo le scatole al prossimo. È festa nel senso che solo facendo star peggio qualcun altro, qualcuno che già accompagna i bambini all'asilo come noi, qualcuno che già esiste e che lotta come noi, ma non ha diritti di eredità, non ha la possibilità di accompagnare riconosciuto a prendere il proprio bimbo all'asilo. Possiamo sentirci forti, fichi e fieri della nostra miseria, in uno Stato indifferente e in una morale tutta ipocrita. Auguri a tutte le famiglie!».

Potevamo aspettare per fare il Family day che fossero riconosciute anche altre famiglie, come famiglie. In questo modo si festeggiava tutti assieme, non c'era bisogno di rimarcare delle differenze con questa festa.

Con questo non vuol dire che noi siamo contro la famiglia. Io ho una famiglia, ne sono fiero e mi fa piacere. Però, nello stesso tempo, sono contrario a chi la strumentalizza, sia che chi la strumentalizza sia qualche rappresentante religioso, o che sia qualche segretario di partito. Non credo che la famiglia possa e debba essere strumentalizzata.

Tra l'altro, ci sono anche delle cose curiose sulle intersezioni. Ad esempio, mi piacerebbe sapere come la pensa qualcuno se è una famiglia a rom sfilata nel Family day. Vale più se è famiglia, o se è a rom, ad esempio? Eppure, c'è chi sostiene il Family day e poi su queste cose gli piace sfrugugliarci. Queste intersezioni sono interessanti, mi piacerebbe saperle.

Io quindi credo che questo sia qualcosa organizzato da persone vicine a certe opinioni, che è giusto che possano sfilare, che possano fare delle manifestazioni. È giusto che ci siano dei partiti che li appoggino ed è curioso, tra l'altro, come, se uno va a vedere la rassegna stampa degli organizzatori, ci sono due articoli di cui uno dice nel titolo: «Torna il Family day. Sarà una marcia su Roma per dire no ai matrimoni gay».

Quindi, per tutto quello che ha detto il consigliere Piana prima, mi sembra che qua stiamo parlando di altra roba, rispetto a quello che ha detto lei, Consigliere, e che condivido.

Per tutti questi motivi, noi non siamo favorevoli a che il gonfalone vada a partecipare e non ci sembra il caso che partecipi a una manifestazione di questo tipo, che non ha l'obiettivo di unire, di riconoscere diritti, di promuovere ulteriori possibilità di avere questi diritti, va solamente a manifestare il fatto che vogliamo far sì che qualcun altro non abbia delle possibilità che abbiamo. Onestamente non ci sembra particolarmente interessante.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Abbiamo esaurito gli interventi, perché gli altri si riservano in dichiarazione di voto. Darei la parola ai proponenti per conoscere, in particolare, il pensiero sull'ordine del giorno e se vengono acquisiti gli emendamenti, oppure no.

### **CAMPORA (Pdl)**

Io mi sono consultato con gli altri sottoscrittori della mozione. Riteniamo di lasciarla così e quindi di non accogliere gli emendamenti. Riteniamo di non accoglierli perché, per quanto mi riguarda, io, in questi quasi dieci anni di Comune e di Municipio, spesso ho subito le decisioni prese dalla maggioranza su patrocini che non dividevo, ma li ho sempre accettati, perché credo che alla fine valga la regola della democrazia.

Abbiamo il Sindaco Doria che è un Sindaco e che rappresenta anche me, come Consigliere comunale e come cittadino, e secondo me il Sindaco rappresenta ancora di più la comunità rispetto al gonfalone, perché il Sindaco è una persona, il gonfalone è una bandiera con una storia dietro ma, secondo me, chi rappresenta il Comune di Genova è il Sindaco.

Così come molto spesso ho dovuto subire in silenzio, ma accettando le regole della democrazia, credo che sia corretto comunque mettere in votazione questa mozione e, come sempre, bisogna accettare le regole. Qualcuno ha parlato di vergogna. Le vergogne sono altre, le vergogne sono le opere non fatte per prevenire l'alluvione, queste sono vergogne. Il fatto di discutere di questo tema, io credo non sia una vergogna.

Peraltro, ho apprezzato tutti gli interventi e credo sia stato invece un momento importante, perché mi pare di aver sentito che tutti siamo per il riconoscimento delle unioni civili. Ci differenziamo sulle modalità e sulla disciplina. Ma non ho sentito nessuno in questo Consiglio comunale, mentre dieci anni fa probabilmente la situazione era diversa, che ha negato la necessità di disciplinare le unioni civili. Per queste ragioni, gli emendamenti non vengono accolti dai proponenti.

Sugli ordini del giorno, credo che il consigliere Grillo forse faccia delle modifiche.

**GRILLO (Pdl)**

Raccogliendo una sollecitazione che mi è stata formalizzata da parte del collega Chessa, a pagina 3 dell'ordine del giorno, che leggo testualmente: «Occorre una legge semplice che disciplini le nuove realtà, conceda i diritti fondamentali, ma metta anche un freno preventivo agli abusi». Ci fermiamo qui e depenniamo le altre due righe. Poi, lo dirò agli uffici più compiutamente.

Poi, nella penultima pagina, togliamo il capoverso: «perché introdurre in questa legge Cirinnà» sino alla fine. Sono disponibile a toglierlo, anche perché viene citato, nelle premesse di questa pagina: «uno dei temi più controversi della legge Cirinnà, quello che con il termine inglese indica», eccetera, eccetera.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Do la parola alla Giunta per conoscerne la posizione, parlerà il Sindaco, e poi darò la parola ai colleghi per le dichiarazioni di voto.

**SINDACO DORIA**

Parto dalla considerazione espressa dal consigliere Vassallo, che esprimeva tutto il suo disagio per il tipo di discussione. È un disagio che in buona misura condivido anch'io, nel senso che sono temi che attraversano le coscienze di tutti e sono temi che spesso vengono utilizzati in maniera molto strumentale.

È vero quello che ha detto il consigliere Farello, però, che c'è un Parlamento, quindi anche chi ha responsabilità politiche a livello nazionale, di formulazione di norme, che deve confrontarsi, laddove queste norme si formano, con questi temi. Per cui, sono temi che attraversano le coscienze, sui quali si possono avere posizioni diverse, anche all'interno degli stessi schieramenti politici, ma è anche vero che questi temi vanno normati.

Quindi chi ha il dovere di proporre e di produrre delle regole, delle leggi o anche a un livello molto più basso, quando capita, dei provvedimenti amministrativi, si confronta su questo senza strumentalizzazioni, entrando nel merito, pur comprendendo il senso di disagio che si può sentire a fronte di strumentalizzazioni.

Ci sono due piani della discussione. Uno nel merito delle questioni sollevate nel corso della discussione, quindi la famiglia, il modello di famiglia e poi, l'altro piano, la presenza del Comune in quanto tale e del gonfalone del Comune alla manifestazione.

Esprimo la mia opinione personale, quindi della Giunta, ma direi che è più corretto dire che è mia personale, nel senso che non ho fatto un esame su una questione che attraversa le coscienze del pensiero di tutti i membri della Giunta.

È in discussione in Parlamento il disegno di legge Cirinnà, che tratta questioni molto complesse sulla famiglia, sui tipi di famiglia, sui tipi di convivenza, sui tipi di unione nell'Italia del 2016. Sono tipi di convivenza, di unioni e di relazioni tra persone che esistono nell'Italia del 2016, ancorché non normate e che esistono in tanti Paesi, in molti dei quali sono normate, con delle norme che ci potrebbero anche essere da noi, ma che non ci sono.

Dal punto di vista dei diritti – questa è un'altra mia valutazione personale – io, come molti dei presenti, vive in un certo tipo di istituto familiare, che ha dei diritti riconosciuti in questa società, dalle leggi vigenti.

Ci sono altri individui in questa società che vivono in contesti di unioni personali che non hanno riconosciuti gli stessi diritti che le leggi attuali riconoscono a me. Se venissero riconosciuti ad altri, non lederebbero certo i miei diritti, ma li allargherebbero ad altri che in questo momento non li hanno.

Io personalmente sono favorevole a che dei diritti che non ledono i miei, i nostri, possano essere riconosciuti ad altri che ne sono sprovvisti. Perché so anche che questa mancanza di riconoscimento di alcuni diritti che, oggi come oggi, ad alcuni sono riconosciuti e ad altri no, genera spesso, per le persone a cui questi diritti non sono riconosciuti, situazioni di dolore, di reale dolore, di reale disagio.

L'istituto della famiglia non è un dato immodificabile. Sono intervenute, nella storia del nostro Paese, delle norme che hanno modificato anche il modo di costruire la famiglia secondo le leggi della Repubblica Italiana.

Nel 1970 è stata approvata dal Parlamento una legge, la legge Fortuna-Baslini (Loris Fortuna, rappresentante del gruppo parlamentare socialista; Baslini del gruppo parlamentare del Partito liberale italiano), che consentiva il divorzio e consentiva la ricostituzione anche di tanti nuclei familiari che esistevano in Italia e che non potevano costituirsi come tali, come nuclei familiari, con tutti i diritti che erano previsti per i nuclei familiari, perché questa legge mancava.

È una legge, quella del 1970, che ha allargato il diritti, senza levarli a nessuno ed è stata poi confermata con un referendum dal popolo italiano.

Nel 1970 nessuno, penso, delle istituzioni, si sarebbe sognato di dire che i simboli ufficiali delle istituzioni dovevano schierarsi nelle manifestazioni che in quel tempo dividevano il Paese a favore o contro la legge Fortuna-Baslini, o nel 1974 a favore o contro il divorzio. E qua veniamo al secondo aspetto della questione, il merito delle manifestazioni di questi giorni.

Sabato scorso c'è stata una manifestazione alla quale il gonfalone del Comune di Genova non ha partecipato. Ci sarà una manifestazione, quella del Family day, che si contrappone, perché è un'ipocrisia sostenere in questa sala che la manifestazione del prossimo sabato non si contrappone alla manifestazione appena avvenuta. Sono due manifestazioni che oggettivamente si contrappongono l'una all'altra. Si contrappongono legittimamente l'una all'altra, per cui ciascuno di noi, come poteva essere libero di partecipare alla manifestazione di sabato scorso, potrà essere libero di partecipare alla manifestazione di sabato prossimo e questo avviene su nostre scelte.

In questo caso, però, la richiesta è diversa ed è la partecipazione a una manifestazione che rispecchia l'opinione di alcuni del simbolo di tutti. Questo è il salto logico che si fa, che io non condivido in alcun modo. Così come condivido ovviamente, ci mancherebbe altro, è evidente, la possibilità per gli uni e per gli altri di partecipare a manifestazioni, che sono manifestazioni contrapposte.

Per cui, l'argomentazione che il Family day non si contrappone a nessuno, è un'argomentazione oggettivamente falsa. Si contrappone esattamente a tutti coloro

che qualche giorno fa hanno sostenuto un altro tipo di soluzione legislativa a un problema.

Sulla partecipazione del gonfalone ho detto perché il gonfalone non è giusto che partecipi alla manifestazione, però voglio aggiungere alcune considerazioni. Non c'è stato alcun abuso, in questo ciclo amministrativo, dell'uso del gonfalone a manifestazioni pubbliche. Non c'è stato arbitrio.

Anche qua, la scelta dei patrocini, o le posizioni che io assumo e di cui mi assumo tutta la responsabilità, sono posizioni che possono anche non essere condivise. Non sono stato votato da tutti i cittadini e posso trovare, su singole posizioni, il consenso di alcuni che non mi hanno votato e il dissenso di alcuni che mi hanno votato. Però, assumo delle posizioni che ovviamente sottopongo alla valutazione dell'Aula quando si tratta di sottoporle alla valutazione dell'Aula e comunque costantemente alla valutazione dei cittadini genovesi, che poi faranno le loro considerazioni. Però, mi assumo delle responsabilità personali.

Per cui, le posizioni del Sindaco sono una cosa; il gonfalone della città è un'altra. Non c'è stato abuso nell'uso di questo gonfalone. Sono io che ho la responsabilità comunque di valutare quando, nel rispetto di regole consolidate, questo gonfalone si presenta.

Faccio un esempio. Anche il tema dell'unanimità dei consensi, è un esempio un po' paradossale, se volete, è un argomento che può essere letto diversamente. Perché il gonfalone della città di Genova partecipa da sempre, tradizionalmente, al corteo in occasione della festa del santo patrono della città, perché fa parte della storia. Io non posso escludere che un domani, in Consiglio comunale sieda qualcuno che legittimamente può ritenere che non debba partecipare, per i suoi motivi. Io, però, mi assumo la responsabilità e quindi, indipendentemente dal fatto che ci sia l'unanimità, o meno, in quest'Aula, finché avrò l'onere di determinare la partecipazione del gonfalone, senza abusi, in questo ciclo amministrativo, vi posso garantire che il gonfalone continuerà a essere presente alla processione del santo patrono e lo dico da laico. Quindi mi assumo la responsabilità.

Quindi anche il tema dell'unanimità è un tema molto delicato. In questo caso chiuso sulla mozione, esprimendo la mia contrarietà personale, per i motivi che ho detto, perché è un atteggiamento che divide, non unisce; è un atteggiamento che strumentalizza il gonfalone in un dibattito politico che vede legittimamente posizioni diverse e che deve potersi svolgere in modo assolutamente libero e dal mio punto di vista mi auguro anche capace di rispettare i diritti di coloro che oggi ne hanno meno di altri.

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

Passiamo le dichiarazioni di voto. Consigliere Balleari.

## **BALLEARI (Pdl)**

Innanzitutto voterò per quanto riguarda l'unico ordine del giorno che è rimasto, o astensione, o contrario, non ho ancora capito, perché in effetti non c'è neanche impegnativa nell'ordine del giorno. Non so neanche che cosa debba

votare. Poi, non ho apprezzato le modifiche che sono state apportate dal consigliere Chessa. Pertanto, novantanove su cento mi asterrò.

Mentre per quanto riguarda la mozione, essendo uno dei firmatari originari, sarò fermamente convinto a votarla favorevolmente, perché qua ognuno esprime le proprie opinioni, io non trovo che questa sia una mozione che... Anzi, da un certo punto di vista ha ragione il Sindaco quando dice che è una mozione che divide e non unisce, ma l'intento non è assolutamente questo, perché invece la manifestazione di Roma non è una manifestazione che tende a dividere, è una manifestazione a sostegno della famiglia e contro un decreto legge che non funziona bene, non ha delle caratteristiche obiettivamente buone, perché se si fosse trattato di fare un decreto legge che scindesse la regolarizzazione delle unioni di fatto, delle coppie omosessuali, eccetera, io personalmente avrei votato favorevolmente.

Non sono assolutamente d'accordo sulla *stepchild adoption*, non sono assolutamente d'accordo sull'apertura che viene data ad eventuali altri tipi di adozioni di coppie non tradizionali. Pertanto, ritengo che sarebbe un ottimo segnale. Io prima sono intervenuto con una mozione d'ordine, dicendo che spesso il Comune ha dato patrocini che non abbiamo condiviso. Questa volta, nel caso dovesse passare, forse non tutti saranno d'accordo, ma ritengo che, essendo la famiglia alla base della nostra società, dovrebbe essere tutelata e pertanto voterò favorevolmente.

## **GIOIA (Udc)**

Non credo che sia da attribuire alle coscienze di ognuno di noi la non linearità di comportamenti, a maggior ragione quando questi comportamenti sono tenuti a chi ricopre ruoli istituzionali.

Credo che, come diceva il Sindaco, quando il gonfalone viene mandato ad un'iniziativa, quando viene mandato ad una commemorazione, rappresenta l'intero Comune, quindi rappresenta l'intera comunità genovese. Così credo che quando si concede il patrocinio, rappresenta l'adesione del Comune e quindi allo stesso modo rappresenta l'adesione del Comune ad un'iniziativa, meritevole di interesse per tutto il territorio e per tutta la città, l'adesione è una rappresentanza dell'intera comunità e dell'intero Comune.

La differenza è quando si ricopre un ruolo pubblico, quindi a qualsiasi livello esso sia, e quando si vive la vita come un semplice cittadino. Un semplice cittadino svolge un atteggiamento, lo ritiene legittimo all'interno delle norme, quando crede che quello sia fatto nella maniera giusta. È una mia posizione, ma credo che non sia così quando si ricopre un ruolo istituzionale, perché quando si ha un ruolo istituzionale, il comportamento e l'atteggiamento che viene effettuato dalla persona che ricopre il ruolo istituzionale viene legittimato soltanto nel caso in cui ci sia una linearità di comportamento.

Quando questa Amministrazione, poco tempo fa, ha dato il patrocinio, io non lo dividevo però non ho protestato, perché consideravo il fatto meritevole di poterlo fare da parte dell'Amministrazione, ha patrocinato il Gay Pride, sapendo

quello che era il significato che viene dato al patrocinio, perché non è soltanto una questione di responsabilità che si assume il Sindaco nel momento in cui lo concede, perché è il Sindaco è il Sindaco di tutta la comunità, di chi l'ha votato e anche di chi non l'ha votato, in quel caso l'Amministrazione l'ha concesso.

Alla stessa maniera, io mi sarei aspettato, da parte di questa Amministrazione, lo stesso comportamento, nient'altro. È la differenza di comportamento che si ha nei confronti di un aspetto e nei confronti di un altro.

Nei confronti del Family day c'è stata questa situazione di dichiarazione da parte dell'Assessore che denota una non linearità rispetto a quanto, poco tempo fa, lo stesso Assessore aveva concesso il patrocinio al Gay Pride.

Mi sarei aspettato una cosa diversa. Mi sarei aspettato un comportamento identico, sia nei confronti di questa iniziativa che viene fatta a fine mese per il Family day, perché questo era stato il ragionamento che aveva avuto questa Amministrazione, io dico legittimamente, nei confronti di un'altra iniziativa.

Io credo si sia persa un'occasione, anzi avete perso forse un'altra occasione e i cittadini sono consapevoli di questo fatto. Per questo motivo io, senza entrare neanche nel merito, come hanno fatto tanti altri Consiglieri, non era questa la sede adatta per entrare nel merito del decreto Cirinnà sottoposto al passaggio delle Camere al Senato, esprimo il voto favorevole. Ripeto, la situazione è la differenza di comportamento che io denoto da parte di questa Amministrazione nell'affrontare in maniera diversa due aspetti, due iniziative.

### **ANZALONE (Gruppo misto)**

L'intervento del Sindaco ha ricordato alcune manifestazioni che si sono svolte nella nostra città e che hanno avuto il patrocinio, il sostegno di questo Ente, che è stato un bene.

Quando l'Amministrazione sostiene qualunque iniziativa rivolta a battaglie fondamentali, soprattutto quello di rivendicare dei diritti, ritengo che sia giusto che l'Amministrazione, il Sindaco e i suoi Assessori, possano testimoniare non solo nelle forme istituzionali, quindi concedendo il patrocinio, oppure partecipando all'iniziativa, ma fanno bene a testimoniare la vicinanza a coloro che da anni, per vari motivi, compiono delle battaglie istituzionali molto importanti.

Devo dire che l'intervento del collega Gioia fa emergere con forza una mancanza, perché io mi sarei aspettato che, proprio perché si parla di diritti, anche per l'iniziativa di sabato, questa Amministrazione doveva scendere a fianco del nucleo centrale e fondamentale della nostra società che è la famiglia. In egual misura, in modo laico, il Sindaco rappresenta tutta la città, ma evidentemente partecipa solamente ad alcune iniziative e quando partecipano, gli Assessori o il Sindaco, ad alcune iniziative, partecipa l'Amministrazione.

Quindi dire che si partecipa a titolo personale è riduttivo. Quando alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato la coerenza politica, non si riesce a capire come mai certe forze politiche, che oggi qua hanno rappresentato la loro contrarietà all'invio del gonfalone alle iniziative, il gonfalone al Gay Pride, in Sicilia, Crocetta lo ha mandato.

Sono dati reali. Se il gonfalone non si può mandare per la famiglia, perché lo si può mandare per il Gay Pride? Ce n'è per tutti, anche il centrodestra in Puglia, Fitto, all'epoca Presidente della Regione Puglia, lo mandò a sostegno del Gay Pride.

A Torino, Fassino è andato addirittura con la fascia e con la banda della Polizia municipale al Gay Pride. Però, quando si parla della famiglia, no, per la famiglia bisogna capire che potrebbe, in qualche maniera, offendere i sentimenti di qualcuno. Così non è. Perché penso, almeno ritengo, che i diritti siano da tutelare. Ci sono delle battaglie da sostenere, ma non si possono ledere i diritti di qualcuno a fronte di altri, perché si sta facendo questo errore.

A Milano, Pisapia ha partecipato e all'interno della manifestazione c'era il gonfalone di un Comune, ma nessuno ha detto niente, sempre al Gay Pride.

Ci sono delle realtà e puntualmente in certe parti del territorio evidentemente le sensibilità sono differenti. Io, per carità, le rispetto, perché ognuno la può pensare come meglio gli aggrada. Però, ricordo che la famiglia è all'interno della nostra Costituzione. Non è che stiamo parlando di chissà che cosa.

Poi, per carità, i diritti e le battaglie che si portano avanti, si porteranno avanti, come lo stanno facendo all'interno delle istituzioni, all'interno del Parlamento e speriamo che prima o poi qualcuno ne venga a capo.

Comunque sia, chi, in qualche maniera, sta sollevando delle differenziazioni, non è una parte politica, perché le famiglie sono di centro, di sinistra, di destra, ci possono essere famiglie laiche, cattoliche, musulmane; il problema della famiglia è qualcosa che va ancora oltre. E ricondurlo semplicemente al fatto che chissà se qualcuno ha chiesto il gonfalone, oppure la legittimità, se il gonfalone può partecipare a sostegno della famiglia, secondo me doveva essere legittimo, anzi doveva essere la stessa Amministrazione che, come giustamente partecipa e sostiene le varie iniziative di tutti i colori, anche per la famiglia avesse in qualche maniera avuto un'attenzione particolare.

Questo non è, perché nelle parole del Sindaco emerge con forza che si parla di diritti solo di una parte, purtroppo, e non degli altri e quando il Sindaco ha fatto l'esempio che se qualcuno ha un diritto in più non gli toglie niente, speriamo che sia così, io mi auguro che sia così. Perché se la famiglia, così com'è nata, dovesse essere snaturata, questo potrebbe essere un problema di carattere politico. Ecco perché tutti i colleghi oggi sono intervenuti forse, magari, in qualche maniera, andando oltre.

Però, io mi sarei aspettato, in modo trasversale, che l'attenzione che c'è stata in questi anni, in questi giorni, pochi giorni fa, per una parte e che nessuno ha sollevato, ci fosse la stessa attenzione per quella che sono convinto sia la parte fondamentale della nostra comunità.

*(Dalle ore 18:43 presiede Il V. Presidente C. Nicoletta)*

**PEDERZOLLI (Lista Marco Doria)**

Ogni volta che si usa l'espressione famiglia naturale, un antropologo muore tra atroci sofferenze. Questa è una frase che sta girando sui social network per una campagna virale da parte di alcuni miei colleghi studenti di antropologia o sociologia. Questo perché basta leggere un manuale di scienze umanistiche per scoprire che anche le certezze più granitiche che noi abbiamo sulla famiglia cosiddetta naturale sono invece alquanto discutibili.

La famiglia è una costruzione culturale e quindi basta semplicemente vedere le diverse forme di famiglie che ci sono state nel nostro Paese nel corso dei decenni e millenni, o basta semplicemente avere uno sguardo un po' meno provinciale per andare a vedere anche quali altri tipi e modelli familiari esistono in altre parti del mondo. Questo tanto per dire cosa invece ci dicono gli studi.

Prendendo per buono il ragionamento che fanno i Consiglieri che hanno presentato questa mozione e quindi ritenendo che la cosiddetta famiglia tradizionale abbia una sua naturalità e un suo primato, seguendo il vostro ragionamento sulla famiglia tradizionale, vi chiedo, per favore, un po' di coerenza, perché di ipocrisie ne abbiamo davvero troppe quando si parla di questi discorsi.

Mi collego alle parole del consigliere Gioia sulla coerenza dei personaggi pubblici, perché basta guardare i leader dei movimenti politici che hanno sottoscritto la mozione e che hanno aderito al Family day, per provare a vedere questi fulgidi esempi di famiglia tradizionale, dai matrimoni plurimi e divorzi plurimi di Matteo Salvini, ai figli nati *more uxorio*, ai divorzi di Casini. Sul premier Berlusconi non parlo per pietà, ma abbiamo tutti avuto modo di conoscere, compreso un processo per prostituzione minorile. Per arrivare poi a una grande sostenitrice della famiglia tradizionale, che è Alessandra Mussolini, che anche lei si è schierata molto sulla famiglia tradizionale e suo marito effettivamente è stato intercettato con delle baby squillo. Questo per togliere dei veli di ipocrisia, perché davvero non ne possiamo più.

La piazza del 23 gennaio, di sabato scorso, dice che non ne possiamo più di bigottismi, di moralismi e di ipocrisie su questi temi. Non ne possiamo più e soprattutto, per favore, non nascondiamo dietro la difesa della famiglia il Family day, perché se quella fosse una manifestazione in difesa della famiglia, ci aspetteremmo una protesta per i prezzi troppo cari per gli asili, o il congedo di paternità, oppure dei sostegni alla conciliazione tempo lavoro/famiglia per i genitori che lavorano e hanno a carico dei figli. Questo ci aspetteremmo da una manifestazione che difende la famiglia.

Invece, cosa troviamo? Troviamo delle persone che, in nome della propria tipologia di famiglie, chiedono che altre famiglie, già di fatto oggi presenti nel nostro Paese, non possano avere gli stessi diritti.

Ecco perché è molto scorretto paragonare anche i due tipi di manifestazioni, perché in un caso si chiede la negazione di alcuni diritti per altre persone e dall'altra parte invece si chiede l'estensione di alcuni diritti fondamentali a tutta la popolazione.

Qua ricordo che l'istituto giuridico del diritto dice che il diritto deve essere universale, altrimenti si chiama privilegio. Questo anche per fare un pochino di chiarezza.

Tornando alle dichiarazioni di voto, chiaramente faccio una dichiarazione di voto a nome dell'intero gruppo di Rete a sinistra ed esprimo la totale contrarietà a questa mozione. Invece, ribadisco quello che c'è in tantissimi altri Paesi in Europa, la Francia, la Spagna, il Belgio, l'Olanda, l'Islanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, il Portogallo, il Regno Unito, l'Irlanda, la Finlandia, la Svizzera, l'Austria, la Slovenia, la Germania, l'Estonia, l'Andorra, tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno una qualche forma che garantisce i diritti alle coppie che sono composte da persone dello stesso sesso.

Sono queste le richieste basilari, un primo passo di uguaglianza che chiede il ddl Cirinnà al nostro Paese, che prova a farci uscire dal Medioevo. Chiede banalmente di avere i diritti sull'ospedalizzazione da parte dei compagni e delle compagne che vogliono vivere insieme; i diritti previdenziali e lavorativi; che siano riconosciuti i nuclei familiari all'anagrafe; che abbiano diritto alla reversibilità della pensione; i diritti ereditari. Sono questi i diritti base che noi stiamo negando e nascondendo dietro la tutela della famiglia, promuovendo manifestazioni come il Family day.

Famiglia è ovunque ci si prenda cura l'uno dell'altro, dove si costruiscono dei progetti assieme, dove c'è amore. Per questo, una mozione di questo tipo deve essere assolutamente respinta da questo Consiglio comunale.

Concordo pienamente con le parole di contrarietà del Sindaco, perché invece siamo una città che si è contraddistinta per l'accoglienza, per la tolleranza e per la promozione anche delle differenze e l'estensione dei diritti fondamentali.

Per cui, coerentemente, credo che questo Comune debba assolutamente dire di no alla richiesta presentata dai Consiglieri in questa mozione.

## **RUSSO (Pd)**

La mozione di oggi ci costringe a prendere una posizione che è anche sul merito, perché evidentemente, per dare un nome alle cose, la richiesta del gonfalone nasconde, o meglio, ci costringe a parlare del merito di un disegno di legge che oggi è all'attenzione delle cronache e altrimenti non ci spiegheremo il perché delle piazze che si colorano in un modo, o si animano nell'altro, a favore o contrarie ad un disegno di legge che potrebbe cambiare di molto il panorama delle leggi in Italia.

Per questo cercherò di entrare nel merito, perché non mi voglio nascondere e vogliamo cercare di analizzare quello di cui stiamo parlando.

Questo decreto legge – comincio dalla parte più discussa – fa un'opera meritoria, perché riconosce i diritti, non tanto degli adulti, quanto dei bambini, che sono bambini che già oggi sono nati e godono di tutele minori rispetto ad altri. Abbiamo combattuto per eliminare la qualifica di innaturali e tutte le conseguenze che ne comportavano ai bambini che nascevano in condizioni che dovevano essere considerati assolutamente nello stesso modo.

Oggi ci troviamo a creare nuove categorie di discriminazione, pensando in questo modo di eliminare la possibilità che altri bambini nello stesso modo vengano al mondo comunque con meno diritti.

Non sono le leggi che impediranno alle famiglie con genitori dello stesso sesso, di procreare. Non sarà questa legge a fermarli. D'altra parte, lo fanno in condizioni del tutto lecite e legittime in altri Paesi europei più avanzati di noi, che io lo consentano. Ma, come sempre, ci nascondiamo e quindi consentiremo a persone con più mezzi economici, o con più risorse di conoscenza, di crearsi delle famiglie a discapito di altre, perché questa nostra legge non consente a costoro di realizzarsi pienamente. Anche questo è un valore che andrebbe tutelato dalla legge.

Le famiglie non sono create dalle leggi che definiscono le famiglie. Le famiglie sono, come qualcuno ha detto, delle relazioni, dei fenomeni sociali che nascono a prescindere.

Non sono stati i divorzi a creare le separazioni dentro le famiglie. I divorzi ne hanno semplicemente disciplinato le conseguenze.

Le leggi non sono qualcosa di statico; disciplinano fenomeni sociali che si vogliono, o che non si vogliono; semplicemente prendono atto e cercano di dargli un assetto giuridico per tutelare tutti i soggetti coinvolti.

Ora, se le leggi fossero così statiche, come qualcuno dice, se tutto fosse così intoccabile, come ho sentito dire, non capisco perché abbiamo introdotto il reato di omofobia. L'avremmo introdotto perché la sensibilità è cambiata? Perché abbiamo sentito l'esigenza di non discriminare dei soggetti e di cercare invece di migliorarne la loro accettazione nella società?

Ebbene, da una parte riconosciamo i reati per tutelare delle persone; dall'altra, alla prima occasione che abbiamo per consentirgli di avere gli stessi diritti ed essere considerati in maniera uguale, ci tiriamo indietro, in nome di un concetto e di una famiglia che ha una definizione puramente astratta e che non esiste.

Sosteniamo che l'Europa dovrebbe essere il Paese dei diritti e non solo delle questioni economiche. Ma anche qua, alla prima occasione, ci sfiliamo da tutti quei Paesi europei che hanno deciso di legiferare in materia, decidendo di restare così come siamo.

Ricordo a molti dei miei colleghi che Paesi conservatori, come la Germania o l'Inghilterra, hanno legiferato, senza troppi problemi, su questa materia.

Se tutto questo penso sia vero, siamo facendo un errore, non stiamo dando il nome giusto alle cose. Ha ragione chi dice che le unioni civili tra persone dello stesso sesso somigliano tanto a un matrimonio. È vero. Il problema è che non abbiamo il coraggio di chiamarle con il loro nome. Non siamo in grado di cambiare le cose e chiamare questioni unioni civili matrimoni, come dovrebbe essere.

Diceva Rosa Luxemburg che si è rivoluzionari dando il nome alle cose. Non lo stiamo facendo. Questo è il nostro problema.

Tornando al merito della mozione, evidentemente siamo contrari. Il gonfalone non rappresenta una parte cospicua di cittadini, che riconoscono che tutti debbano avere diritti e che non pensano che il dato della Costituzione, peraltro male

interpretato in questa sede, o una norma, possano fermare l'evoluzione della nostra società.

### **SALEMI (Lista Enrico Musso)**

Certo che parlare ed entrare nel merito in tre minuti mi pare che praticamente non ci sia riuscito nessuno, non lo pretenderete certo da me. Cercherò di essere molto conciso comunque.

Parlare in quest'Aula, calcando sul termine di parte, vedendolo come un qualcosa di negativo in questo caso da parte di qualcuno, è sbagliato. Perché già l'Aula è di parte, nel senso che vota, si costituiscono delle maggioranze, di volta in volta, e poi si approvano dei provvedimenti e siamo tenuti tutti a rispettarli, nessuno poi li mette più in discussione. E questo credo sia il senso della nostra democrazia, a cui siamo arrivati attraverso la storia del nostro Paese.

Ovviamente, io voterò favorevolmente alla mozione a cui ho aderito. Il discorso del gonfalone, posso passare il termine di chi lo ha utilizzato, è strumentale; si è poi strumentalizzato e ha permesso anche di poter parlare, perché in un'Aula di Consiglio comunale parlare di una legge non è mai semplice, di qualcosa che sta avvenendo a livello di Aula del Parlamento, va bene anche parlare di gonfalone. Non era chiaro fino a oggi. Adesso oggi il Sindaco l'ha chiarito. Quindi io sono curioso di sapere se laddove la mozione della proposta di portare in giro il gonfalone avesse una sua maggioranza, io credo che il Sindaco ce l'ha detto chiaro, poi alla fine determina il Sindaco se e dove il gonfalone si muove. Per me basta questa risposta e, proprio per la democrazia, accetto le regole del vivere del vivere civile di questa nazione.

Ai giovani Consiglieri vorrei però ricordare che i termini di famiglia, società naturale non furono trattati con leggerezza dei nostri Padri Costituenti e tra i nostri Padri Costituenti c'era chi pensava già al divorzio come a una soluzione anche nel vivere civile, ma non fu poi citato il discorso del divorzio.

Ogni cosa ha la sua evoluzione e qui mi trova d'accordo Monica Russo, ha la sua storia, ha la sua sensibilità, che si modifica nel tempo. Anche all'epoca, il termine di società naturale a cui si riferiva la famiglia, ovviamente, era un termine che poteva fortemente dividere chi invece nella Costituzione voleva riunire. Quindi credo che allora chi decise per questo accordo politico, la famiglia come società naturale, per chi crede in quel verso, è costituito da un uomo e donna; allora era un po' difficile pensare che la famiglia fosse diversa dall'uomo e dalla donna, adesso è una cosa sicuramente accettata che la famiglia non sia necessariamente composta da uomo e una donna. Questo non consente comunque di dire che all'epoca fu sbagliato non esplicitare, proprio perché c'è una diversa sensibilità.

Io non accetto l'idea e meno che mai la accetto in quest'Aula, che si possa essere degenerati e fuorilegge se uno la pensa in una maniera, oppure bigotti e arretrati se la pensa in un'altra maniera, quindi rispetto l'evento che è successo sabato, come penso si debba rispettare l'evento che succederà con il Family day.

È chiaro che per come la vedo io, il Family day non è rivolto a negare diritti, ma semmai a sostenere quello che la famiglia naturale ancora per qualcuno

significa famiglia naturale e la sua esistenza, per il ruolo anche della procreazione naturale, per cui i figli – non l’ho detto io – non sono diritti e non si debbano costruire i laboratori, per esempio, esteri, per l’egoismo – tra virgolette egoismo, perché riconosco che si tratta sempre di atti di amore – di voler essere a tutti i costi genitori.

Di più cosa posso dire? Un tema è questo dell’adozione dei figli. Credo che il disegno di legge Cirinnà non sembri molto equilibrato se sta facendo nascere questi dibattiti e forse lascia dei sottointenti, possibili agganci a future norme già prescritte. Credo sia questo quello che divide al momento.

Io mi auguro che poi, alla fine, con il gioco degli aggiustamenti, emendamenti e cose del genere, ne venga fuori comunque un passo in avanti.

Quello che posso dire, per quanto mi riguarda, in termini di diritti civili, personalmente penso che non potremo mai definirci civili se in questo Paese ci saranno ancora uomini e donne costretti ad essere emarginati da norme amministrative, penali o anche civili, create dall’uomo e che distinguono in tema di religioni, diversità di pensiero e anche sesso.

Quindi credo che su questo la sensibilità sia accresciuta e si possa ragionare. Nel voler mettere in mezzo a tutto qualunque cosa, ecco che poi si creano quelle di visione che magari, anche in quest’Aula è successo in qualche momento, ci hanno diviso con parole forse pesanti, quale vergogna, o di parte, o altre cose.

### **DE BENEDICTIS (Gruppo misto)**

Non volevo intervenire, ma alcune considerazioni le vorrei fare rivolgendomi al signor Sindaco.

Stiamo parlando da almeno due ore di una mozione che ha un risultato direi scontato. Quelli a favore, al momento, più di otto non dovrebbero essere. Però, questo ha fatto un po’ dare fuoco alle polveri di coloro che invece vorrebbero proprio affossare questa mozione e probabilmente ci riusciranno.

Però, io adesso parlo a nome dei miei dieci, undici colleghi. Io credo di dirlo con orgoglio, un orgoglio diverso, io sono un ipocrita, io sono un moralista, io sono un provinciale, io vivo nel Medioevo, perché io sostengo la famiglia naturale. Siccome la famiglia naturale è formata – così mi hanno insegnato a scuola, e mio padre e mia madre, buonanima – da un uomo e da una donna, se non ci fossero stati e non ci fosse attualmente un uomo e una donna, probabilmente non saremmo qua a parlare.

La domanda che mi sono posto e la voglio estendere a lei, signor Sindaco, è questa: lei ha dato il patrocinio al Gay Pride, quindi vuol dire che lei tranquillamente ha ritenuto giusto che il Comune desse il patrocinio e quindi rappresentasse tutti i cittadini, anche se molti di noi magari potevano non condividere queste cose.

Come mai lei non ha pensato di mandare direttamente il gonfalone senza arrivare alla mozione, perché tanto il gonfalone equivale al patrocinio?

*(Intervento fuori microfono)*

Per conto mio sì. Magari smentitemi. Però, è la stessa cosa. Io condivido questa cosa. Magari sbaglio. Però, la domanda è questa, signor Sindaco. Tutto il resto sono parole di una mozione che ha già un esito scontato, che però qualcuno ha bruciato, specialmente nelle offese che abbiamo ricevuto noi undici firmatari di questa mozione. Lei sa da che parte è arrivata, dal suo partito, quindi direi che non è una bella cosa. Volevo solo dire questo e lo dico con il cuore, signor Sindaco, non me l'aspettavo.

### **CARATOZZOLO (Gruppo misto)**

Io mi ero iscritto prima e poi mi sono subito depennato. Sarei intervenuto precedentemente su quell'emendamento proposto dal consigliere De Pietro che, in modo molto saggio, il Segretario generale ha ritenuto irricevibile.

Dico questo per sottolineare che questa mozione è stata l'occasione per un dibattito, in parte anche interessante, per la verità, ma per qualche altra parte assolutamente oltre ogni riga, più alta di ogni ottava possibile, perché si sono toccate delle sensibilità che forse non era il caso. E forse non era neanche, credo, lo spirito della mozione stessa.

Io non entro nel merito degli argomenti. Io dico: beato colui che non ha certezze, perché avere tante certezze, come mi pare di aver inteso, da parte di qualche Consigliera, non sia foriero di tante buone conseguenze. Perché le certezze appiattiscono anche la curiosità, appiattiscono anche il desiderio di guardare oltre.

Non dico che il dubbio sia la fonte di ogni impegno umano, però certamente un uomo saggio è ricco di dubbi. Lo dico – e sono intervenuto per questo motivo – perché mi è sembrato che la Consigliera non sia stata particolarmente fine. Io non ho sottoscritto la mozione e non la condivido neanche in toto, poi dirò come mi esprimerò per quanto riguarda il voto, però tutte le affermazioni che lei ha fatto, toccano la sensibilità di ognuno, almeno credo, al di là della posizione che ognuno possa avere.

Per cui, io mi riconosco come portatore di tanti dubbi, non ho certezze, cerco di fare al meglio quello che mi compete e per quanto riguarda l'espressione di questo voto, signor Presidente, al di là di quello che ha detto il capogruppo del gruppo di cui faccio parte, io mi esprimerò come presente non votante, solo perché non credo che questa era l'occasione per trattare di un argomento così delicato. Non ne abbiamo la facoltà, non ne abbiamo neanche, almeno io, la formazione e le qualità per potermi esprimere, o di fare citazioni altisonanti.

Per cui, Presidente, il mio voto è quello che le ho appena detto.

*(Dalle ore 19:06 presiede il Presidente G. Guerello)*

### **GRILLO (Pdl)**

La collega Pederzolli credo abbia risposto in modo adeguato e condivisibile, collega Caratozzolo.

Lasciamolo in pace Berlusconi. Sappia, collega, che personalmente si è già pronunciato per la libertà di voto. Quindi lasciamolo in pace e veniamo ai problemi di oggi.

Volevo conoscere il pronunciamento della Giunta sugli ordini del giorno n. 1 e n. 2, perché per me sono molto importanti, anche ai fini del voto che poi dovrò esprimere.

### **SINDACO DORIA**

Il tema dell'ordine del giorno n. 1 è la trasmissione di un ordine del giorno, se approvato, ai parlamentari liguri. Il suo ordine del giorno, il suo testo, contiene una serie di valutazioni, per cui, se approvato, è chiaro che viene trasmesso, la Giunta fa da postino. Lei chiede alla Giunta di trasmettere...

*(Intervento fuori microfono)*

Visto che ha chiesto il mio parere, pensavo che fosse un'impegnativa per il Sindaco. Non è nemmeno un'impegnativa del Sindaco, ma del Presidente del Consiglio. Io avrei fatto il postino per la trasmissione di un atto. Ma questo è rivolto al Presidente del Consiglio. Chiedo scusa, ma aveva chiesto il mio parere.

Sul punto n. 2, della questione del gonfalone ne parliamo, perché l'indicazione dei criteri è da condividere e da discutere, però ci sono delle responsabilità di chi amministra.

Il gonfalone non è il patrocinio, sono due cose profondamente diverse. Ne possiamo discutere sicuramente in Consiglio comunale, ma il patrocinio è un atto autonomo.

*(Intervento fuori microfono)*

Ho capito, visto che era stato citato come assimilabile, ci sono delle regole. Ovviamente, non mi sottraggo alla discussione.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

Per quello che mi riguarda, ovviamente, se il Consiglio comunale mi darà mandato di trasmettere un documento, io lo trasmetterò. Se verrà votato, l'ordine datomi è proprio quello di trasmetterlo. Quindi conseguentemente agirò.

**SEGUONO TESTI ODG**

Ordine del giorno n. 1

**COMUNE DI GENOVA  
ORDINE DEL GIORNO  
APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE  
NELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO 2016**

-A-

**OGGETTO: Mozione - Manifestazione "Family Day".****IL CONSIGLIO COMUNALE**

- **Vista** la Mozione in oggetto;
- **Richiamata** la delibera del Consiglio Comunale relativa alla istituzione del Registro delle Unioni Civili;
- **Considerato** il dibattito relativo alla legge all'esame del Senato:

Argomento di grande attualità nel dibattito politico odierno è la necessità di regolamentazione delle convivenze.

La situazione dei conviventi non legati da vincoli matrimoniali è assai diffusa ed interessa tutti gli strati della società, indipendentemente dall'età, dalla cultura, dal censo e dal sesso.

Attualmente in Italia, in caso di morte di uno dei due conviventi, l'altro convivente non ha diritto alla pensione di reversibilità, non ha diritti successori, non ha diritto di abitazione sulla casa di residenza comune. In caso di malattia non ha diritto a dettare disposizioni sulle terapie e, su richiesta dei familiari di sangue, potrebbe anche essergli negato il diritto di assistenza.

L'Italia è rimasta uno degli ultimi Paesi europei privi di una disciplina in materia, insieme a Grecia, Irlanda, Malta, Cipro, Lettonia, Estonia, Lituania, Slovacchia e Polonia. Tutti gli altri Paesi dell'Unione europea si sono dotati da tempo di una legislazione sulle unioni di fatto.

La Svezia è stato il primo Paese ad approvare una legislazione sulle convivenze di fatto con la legge n. 232 del 1987, successivamente estesa alle coppie omosessuali. Nel 1989 la Danimarca ha approvato la legge n. 372 sulle relazioni interpersonali alternative al matrimonio, che consente alle coppie omosessuali di registrare il loro rapporto attraverso un'unione simile al matrimonio. Sullo stesso filone si sono collocate la Finlandia e la Norvegia.

Dal 1996 sia l'Islanda che l'Ungheria riconoscono a tutte le coppie conviventi eguali diritti e l'Olanda dal 1998 ha concesso ai conviventi di registrarsi in appositi registri comunali, indipendentemente dal sesso.

In Belgio è stata la legge 23 novembre 1998 (entrata in vigore il 10 gennaio 2000) a legittimare la «*cohabitation légale*».

Per quanto riguarda i Paesi a noi più vicini, il 15 novembre 1999 la Francia con la legge n. 99 ha introdotto una nuova forma di unione, il «patto civile di solidarietà» (Pacs), distinta dal matrimonio concluso tra due persone maggiorenni, di sesso differente o del medesimo sesso, al fine di organizzare la loro vita in comune.

La Germania ha introdotto il 16 febbraio 2001 l'istituto della «convivenza registrata», senza alcuna equiparazione al matrimonio. Nello stesso anno, il Portogallo ha approvato la legge sulle unioni di fatto, che disciplina la situazione giuridica di due persone che, indipendentemente dal sesso, vivano un'unione di fatto da più di due anni.

Nel 2002 la Finlandia ha completato la sua disciplina della materia, approvando una legge per le unioni civili, che riconosce parte dei diritti accordati ai coniugi.

Nel 2004 l'Austria ha introdotto nel suo ordinamento la norma che consente espressamente il diritto di sottoscrivere davanti al notaio un accordo «di unione» e nel medesimo anno il Lussemburgo ha riconosciuto la *partnership* registrata, seguito dal Regno Unito con il *Civil Partnership Act*.

La Spagna che, con la legge 10 luglio 2005 n. 13, ha compiuto una sterzata violenta rispetto alle sue tradizioni e al comune sentimento del suo popolo, consentendo addirittura il matrimonio alle coppie dello stesso sesso, con la possibilità dell'adozione congiunta.

Da ultima la Repubblica Ceca, che sino allo scorso gennaio 2006 era priva di una legislazione per la regolamentazione delle unioni civili.

La Corte Costituzionale ha più volte sollecitato il Parlamento ad intervenire nella materia con un provvedimento organico.

In un Paese a democrazia liberale avanzata, rispettoso di tutte le sensibilità e le culture, si dovrebbe riconoscere al cittadino il diritto di scegliere, nell'organizzare la propria esistenza, tra:

- il matrimonio (civile e/o religioso) con la sua disciplina pubblicistica inderogabile;
- un patto di convivenza liberamente disciplinato e sottoscritto, con la previsione di diritti e doveri, alcuni dei quali non derogabili;
- la semplice convivenza «di fatto», dalla quale nessun diritto od obbligazione reciproca può derivare, non avendolo i conviventi voluto, come dimostra la mancata formale sottoscrizione del patto.

I dati dell'Istituto nazionale di statistica, i matrimoni sono in costante e sempre più vistoso calo.

In Liguria sono diminuiti del 4% tra il 2008 e il 2012 mentre erano diminuiti del 2,2% tra il 2002 e il 2008.

La voglia di mettere su famiglia non è il motivo principale che spinge i giovani a lasciare la casa dei genitori. In tutta Italia soltanto il 16% delle persone uscite dalla casa d'origine tra i venticinque e i ventinove anni, nate tra il 1980 e il 1984, lo ha fatto in occasione del matrimonio. Sempre più spesso i giovani lasciano la casa di mamma e papà non per convolare a nozze ma semplicemente per rendersi autonomi, oppure per sperimentare una forma alternativa di unione.

Non è detto che queste unioni libere siano il preludio al matrimonio. Continua a prevalere il percorso classico - matrimonio e poi figli, senza alcun periodo di convivenza - ma le coppie che hanno figli senza essere sposate sono cresciute rapidamente: negli anni Settanta in tutta Italia erano il 5% (fonte: Istat). Nel 2015 la media nazionale è del 22%. È bassa al Sud e alta al Nord, e a Genova, come mostrano i dati dell'anagrafe comunale è di poco inferiore al 40%.

Sulle coppie di fatto omosessuali non esistono statistiche, tranne quella, molto parziale, che si ricava dal registro delle unioni civili istituito dal Comune due anni e mezzo fa per regolare il rapporto tra l'amministrazione e le coppie unite civilmente nell'erogazione dei servizi.

Sono soltanto settanta le coppie che si sono registrate, per il 67% eterosessuali e per il restante 33% omosessuali.

La fascia di età più rappresentata, 51%, va tra i 25 e i 55 anni. Le coppie iscritte sono equiparate alle coppie coniugate, ma soltanto per quanto è di competenza del Comune (come i servizi cimiteriali, i fondi per le famiglie in difficoltà, le case popolari).

In attesa di una legge sulle unioni civili, il registro ha un'utilità limitata.

Occorre una legge semplice, che disciplini le nuove realtà, conceda i diritti fondamentali ma metta anche un freno preventivo agli abusi.

Uno dei temi più controversi della legge Cirinnà è quello che con termine inglese si indica nella c.d. la stepchild adoption. Che però in Italia non è né una novità, esiste in Italia dal 1983 (L. 184/1983) e permette l'adozione del figlio del coniuge, con il consenso del genitore biologico, solo se l'adozione corrisponde all'interesse del figlio, che deve dare il consenso (se maggiore di 14 anni) o comunque esprimere la sua opinione (se di età tra i 12 e i 14).

L'adozione non è automatica ma viene disposta dal Tribunale per i minorenni dopo un accurato screening sull'idoneità affettiva, la capacità educativa, la situazione personale ed economica, la salute e l'ambiente familiare di colui che chiede l'adozione.

- 1- Sino al 2007, era ammessa solo per le coppie sposate. Il Tribunale per i minorenni di Milano prima e quello di Firenze poi, hanno esteso questa facoltà anche ai conviventi eterosessuali, ritenendo, in quei due casi, che fosse interesse del minore che al rapporto affettivo fattuale corrispondesse anche un rapporto giuridico, consistente in diritti ma, soprattutto, doveri.
- 2- La legge 184 del 1983 sulle adozioni, all'art. 44 precisa che i minori possono essere adottati anche quando non ricorre lo stato di abbandono, da persone legate da vincolo di parentela entro il sesto grado o da preesistente stabile rapporto, se orfano di padre e di madre. Perciò può essere disposta l'adozione in casi particolari di un minore orfano di entrambi i genitori anche a favore di persone che, pur non essendo parenti, siano legati al minore da rapporto stabile e duraturo preesistente.

Questo tipo di adozione può essere disposta anche in favore di single. Il legislatore ha ritenuto di non dover disperdere il rapporto che si è instaurato fra il minore e una persona non parente, considerata la *ratio* dell'intera normativa, ovvero garantire l'effettività di una vita familiare. Tale soluzione evita al minore orfano il trauma di essere inserito in una famiglia affidataria scelta in seguito all'apertura di una procedura di adozione fra le coppie disponibili. Così facendo il legame in essere verrebbe necessariamente sacrificato con pregiudizio evidente per il minore. "Rapporto stabile e duraturo" è tuttavia formula vaga e incerta che può comprendere varie ipotesi: amico di famiglia, persona che si è sempre occupata del minore, affidatario di fatto individuato dai genitori.

Alla luce di questo molte polemiche diventano pretestuose. Certo per l'adozione a favore di chi ha un rapporto duraturo e stabile devono mancare i genitori. Tendenzialmente solo per le coppie sposate il coniuge può adottare il figlio dell'altro, ma non è detto che un minore non possa essere adottato da un estraneo quando i genitori non ci siano.

Per quanto nelle premesse richiamato

## **IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

A trasmettere l'Ordine del Giorno ai Parlamentari Liguri.

Proponente: Grillo (PDL)

Al momento della votazione sono presenti, oltre il Sindaco Doria, i consiglieri: Anzalone, Baroni, Boccaccio, Bruno, Burlando, Canepa, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lodi, Malatesta, Mazzei, Muscarà, Musso E., Nicoletta, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzoli, Piana, Pignone, Putti, Russo, Salemi, Vassallo, Villa, in numero di 34.

Esito della votazione: approvato con n. 18 voti favorevoli; n. 5 voti contrari (Anzalone, Baroni, De Benedictis, Mazzei; LNL); n. 7 astenuti: (Gozzi; MOV.5STELLE: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; UDC: Gioia); n. 4 presenti non votanti (Guerello, Lodi, Vassallo, Villa).

**Ordine del giorno n. 2**

**COMUNE DI GENOVA  
ORDINE DEL GIORNO  
APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE  
NELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO 2016**

**-B-**

**OGGETTO: Mozione - Manifestazione "Family Day"**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

- **Vista** la Mozione in oggetto;
- **Evidenziato** che la partecipazione del Gonfalone della Città a cerimonie e manifestazioni debba essere regolamentata, coinvolgendo il Consiglio Comunale, organo supremo rispetto a decisioni di Sindaco e Giunta;

Per quanto nelle premesse richiamato

**IMPEGNA IL SINDACO, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**E IL PRESIDENTE DI COMMISSIONE CONSILIARE**

Per i seguenti adempimenti:

- **Approfondire** in apposita riunione di Commissione Consiliare i criteri sulla base dei quali viene autorizzata la partecipazione del Gonfalone a cerimonie ed eventi.
- **Adottare** poi una delibera da sottoporre al Consiglio Comunale.

Proponente : Grillo (PDL)

Al momento della votazione sono presenti i consiglieri: Anzalone, Balleari, Baroni, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lodi, Malatesta, Mazzei, Muscarà, Musso E., Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzolli, Piana, Pignone, Putti, Russo, Salemi, Vassallo, Villa, in numero di 36.

Esito della votazione: approvato con n. 19 voti favorevoli; n. 10 voti contrari (Anzalone; De Benedictis; Gozzi; Mazzei; MOV.5STELLE; UDC); n. 2 astenuti (Baroni, Comparini); n. 5 presenti non votanti (Caratozzolo, Guerello, Lodi, Vassallo, Villa).

**Ordine del giorno n. 3**

**COMUNE DI GENOVA**  
**ORDINE DEL GIORNO**  
**APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE**  
**NELLA SEDUTA DEL 26 GENNAIO 2016**

-C-

**OGGETTO: Mozione - Manifestazione "Family Day"**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

**Premesso che**

Il Gonfalone di Genova rappresenta i valori in cui si riconoscono la Città ed i suoi cittadini nell'unità del corpo sociale e nella condivisione di principi e istanze volte a garantire riconoscimento e rappresentanza collettiva;

La manifestazione de qua, pur rappresentando la legittima espressione della dialettica e del dibattito pubblico non è coerente con quanto sopra richiamato.

**Considerato che**

Questo spirito debba essere rispettato anche dalle altre istituzioni che aspirano peraltro a rappresentare le volontà espresse dalle assemblee elettive dei Comuni;

**IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

In caso di non approvazione della mozione di cui all'oggetto ad attivarsi in sede ANCI e direttamente presso la Regione Liguria affinché quest'ultima non esponga il proprio gonfalone alla manifestazione cosiddetta "Family Day".

Proponenti: Farello, Russo (PD)

Al momento della votazione sono presenti i consiglieri: Anzalone, Balleari, Baroni, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lodi, Malatesta, Mazzei, Muscarà, Musso E., Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzolli, Piana, Pignone, Putti, Russo, Salemi, Vassallo, Villa, in numero di 36.

Esito della votazione: approvato con n. 21 voti favorevoli; n. 10 voti contrari (Anzalone; Baroni; Be Benedictis; Mazzei; Salemi; PDL; UDC; LNL); n. 5 presenti non votanti (Guerello, Caratozzolo, Lodi, Vassallo, Villa).

***Emendamento n. 1:***

nel dispositivo dopo il secondo punto che recita:

“a prevedere la presenza del gonfalone del Comune di Genova alla manifestazione Family Day”

aggiungere il seguente periodo:

**“avendo cura di rimuovere, in occasione della manifestazione, la medaglia d'oro alla Resistenza di cui il gonfalone è insignito e che testimonia la lotta per l'universalità dei diritti condotta dalla città di Genova”.**

Proponente: Nicoletta (Lista Doria)

***Emendamento n. 2:***

A esporre il Gonfalone indicando i nomi dei consiglieri comunali contrari alla votazione.

Proponente: De Pietro (Mov. 5 Stelle)

***Emendamento n. 3:***

Aggiungere in fine, sopra l'impegnativa, le parole “nel caso che il Consiglio abbia espresso la propria adesione all'unanimità”.

Proponente: Musso E. (Lista Musso)

***Emendamento n. 4:***

Si impegna altresì il Sindaco e la Giunta a consentire la partecipazione del Gonfalone a manifestazioni pubbliche solo previa approvazione unanime del Consiglio Comunale.

Proponente: Musso E. (Lista Musso)

Esito della votazione della mozione n. 4 del 19/01/2016: respinta con n. 9 voti favorevoli (Anzalone, Balleari, Baroni, Campora, De Benedictis, Gioia, Mazzei, Piana, Salemi); n. 22 voti contrari; n. 1 astenuto (Grillo); n. 5 presenti non votanti (Caratozzolo, Guerello, Lodi, Vassallo, Villa).

XLVI INTERPELLANZA N. 55 DEL 17/11/2015  
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BRUNO:  
«REGOLAMENTO D'USO DEI PARCHI STORICI».

Il sottoscritto consigliere

### **INTERPELLA LA S.V.**

Per conoscere i motivi per cui il regolamento d'uso dei parchi storici, approvato dalla Consulta del verde circa un anno fa, non è stato ancora presentato per approvazione in Consiglio.

Proponente: Bruno (Fds)

### **BRUNO (Fds)**

È un'interpellanza che voleva sollecitare la presentazione di questo regolamento alla discussione del Consiglio comunale. Immagino che se è stato accettato, tra le tante interpellanze, di porla in discussione, sia perché la Giunta sia arrivata quasi a produrla e a proporla al Consiglio.

### **ASSESSORE PORCILE**

Le rispondo anch'io molto brevemente. A seguito degli ultimi passaggi che citava, c'è stato un lungo lavoro ulteriore con la Segreteria generale e poi alcuni passaggi con la Direzione cultura che nel mentre, come lei sa, dall'estate scorsa, ha rilevato, in termini di competenza e responsabilità, la gestione e valorizzazione dei parchi e due successive riunioni con la Consulta. Il percorso si è concluso in Consulta del verde a circa metà del mese di dicembre.

Gli uffici, a quel punto, hanno confezionato quella che attualmente è la versione definitiva del regolamento gestione parchi storici, che dovrebbe già essere in procedura e quindi passare in Giunta la settimana prossima. Quindi dalla prossima settimana inizia l'iter con i Municipi e il Consiglio comunale.

### **BRUNO (Fds)**

Benissimo. La aspettiamo.

**XLVII**

**RINVIO INTERPELLANZA N. 57 DEL 18/11/2015  
PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO:  
«PROGETTAZIONE STAZIONI ERZELLI E  
CORNIGLIANO».**

**TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE CON  
RISPOSTA SCRITTA DELL'INTERPELLANZA N. 70  
DEL 28/12/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
PIANA: «ADDEBITO COSTI IDRICI MERCATI  
RIONALI».**

**GUERELLO – PRESIDENTE**

L'interpellanza n. 57 del 18 novembre 2015 è rinviata sull'accordo tra Grillo e l'assessore Bernini. Mentre sull'interpellanza n. 70 del 28 dicembre 2015 il Consigliere proponente ha richiesto la risposta scritta all'assessore Piazza che acconsentirà in tal senso. Per cui, i lavori odierni sono terminati. Buona serata a tutti.

Alle ore 19.23 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente  
G. Guerello

Il Segretario Generale  
P.P. MILETI

Il V. Presidente  
C. Nicolella

Il V. Segretario Generale  
V. Puglisi

# INDICE

## VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 GENNAIO 2016

XXXIII	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.....	2
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	2
XXXIV	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PASTORINO: «MANCATO PAGAMENTO DEGLI STIPENDI AI LAVORATORI DELLA SWITCH E DELLA GIGLIO, AZIENDE CHE PER CONTO DI AMIU SI OCCUPANO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI CARTA E CARTONE».	2
	PASTORINO (Sel).....	2
	ASSESSORE PORCILE.....	3
	PASTORINO (Sel).....	4
XXXV	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «CONSIDERATA L'IMMINENTE SCADENZA DELLA PROROGA PER GLI APPALTI AMT, EX SERVIZI E SISTEMI, ORA IDEAL SERVICE, SI CHIEDE UN'INFORMATIVA AGGIORNATA DELLA SITUAZIONE».	5
	PUTTI (Movimento 5 stelle).....	5
	ASSESSORE DAGNINO.....	5
	PUTTI (Movimento 5 stelle).....	5
XXXVI	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «A SEGUITO DEI RECENTI ALLERTA METEO NEVE E PIOGGIA DIRAMATI DAL COMUNE DI GENOVA, CHIEDO DI COMPRENDERE QUALI SIANO LE COMPETENZE ED IL RUOLO DEL COMUNE RELATIVAMENTE ALL'INVIO DI TALI COMUNICATI».	6
	DE BENEDICTIS (Gruppo misto).....	6
	ASSESSORE CRIVELLO.....	6
	DE BENEDICTIS (Gruppo misto).....	8
XXXVII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA: «IN RELAZIONE ALLA NUOVA LEGGE URBANISTICA L.R. 22/2015 (PIANO CASA) ART. 12, COMMI 1 E 2, SI CHIEDE ALLA GIUNTA QUALI SIANO I PROVVEDIMENTI ADOTTATI IN MERITO, IN PARTICOLARE QUALE SIA LA PREVISIONE DELLE AREE ESCLUSE DALL'APPLICAZIONE DEL PIANO CASA E QUANDO TALE PROPOSTA VERRÀ PRESENTATA AL CONSIGLIO COMUNALE».	8
	NICOLELLA (Lista Marco Doria).....	8
	ASSESSORE BERNINI.....	8
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	9
XXXVIII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «PROBLEMATICHE RELATIVE AD ALCOLISMO E DEGRADO A RIVAROLO».	10
	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PIANA: «UBRIACO INVESTE ED UCCIDE UN PASSANTE: ENNESIMO GRAVE INCIDENTE CAUSATO DA ABUSO DI SOSTANZE ALCOLICHE».	10
	BALLEARI (Pdl).....	10
	PIANA (Lega Nord Liguria).....	11

ASSESSORE FIORINI .....	12
BALLEARI (Pdl) .....	13
PIANA (Lega Nord Liguria) .....	14
XXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BRUNO: «INFORMAZIONI SUL PROGETTO DI SUPERMERCATO NELL'AREA DELL'EX STAZIONE TELECOM IN VIA ROMANA DELLA CASTAGNA 23-25, DAVANTI A VILLA GERVASONI, FRA IL PARCO DI VILLA QUARTARA, L'ANTICA ABBAZIA DELLA CASTAGNA E L'ULIVETO MURATO DI QUARTO».....	14
BRUNO (Fds) .....	14
ASSESSORE BERNINI .....	14
BRUNO (Fds) .....	15
XL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARÀ: «INSTALLAZIONE RIPETITORE TELEFONICO IN VIA LIBERTI A CERTOSA. EFFETTI BIOLOGICI NEGATIVI PER L'UOMO».....	16
MUSCARÀ (Movimento 5 stelle) .....	16
ASSESSORE PORCILE .....	16
MUSCARÀ (Movimento 5 stelle) .....	19
XLI COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE: «PRESENZA LAVORATORI APPALTI IREN». 19	
GUERELLO – PRESIDENTE.....	19
XLII ORDINE DEL GIORNO: «SITUAZIONE LAVORATORI METIS».....	19
GUERELLO – PRESIDENTE.....	19
XLIII DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0466 – PROPOSTA N. 1 DEL 11/01/2016: «MODIFICHE ALLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE “FESTIVAL DELLA SCIENZA”».....	20
GUERELLO – PRESIDENTE.....	20
MILETI – SEGRETARIO GENERALE .....	20
GRILLO (Pdl) .....	20
MALATESTA (Gruppo misto).....	21
GUERELLO – PRESIDENTE.....	22
LODI (Pd) .....	23
FARELLO (Pd).....	29
GRILLO (Pdl) .....	29
GUERELLO – PRESIDENTE.....	30
GRILLO (Pdl) .....	30
ASSESSORE SIBILLA .....	30
GUERELLO – PRESIDENTE.....	32
GUERELLO – PRESIDENTE.....	39
LODI (Pd) .....	39
PIANA (Lega Nord Liguria) .....	40
VILLA (Pd).....	41
FARELLO (Pd).....	42
XLIV MOZIONE N. 77 DEL 01/12/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO: «RICICLO FASCE, TERRENI E BOSCHI DA PARTE DEL COMUNE».....	43
GRILLO (Pdl) .....	43
ASSESSORE PORCILE .....	44
XLV MOZIONE N. 4 DEL 19/01/2016 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CAMPORA, DE BENEDETTIS, BALLEARI, LAURO, PIANA, MUSSO V., SALEMI, MAZZEI, BARONI, REPETTO, ANZALONE, GIOIA: «MANIFESTAZIONE “FAMILY DAY”».....	45
PASTORINO (Sel).....	45
GUERELLO – PRESIDENTE.....	46

MILETI – SEGRETARIO GENERALE .....	46
CAMPORA (Pdl) .....	47
GRILLO (Pdl) .....	48
GUERELLO – PRESIDENTE .....	50
GRILLO (Pdl) .....	50
GUERELLO – PRESIDENTE .....	50
GRILLO (Pdl) .....	50
GUERELLO – PRESIDENTE .....	50
GRILLO (Pdl) .....	50
GUERELLO – PRESIDENTE .....	50
GRILLO (Pdl) .....	51
GUERELLO – PRESIDENTE .....	51
GRILLO (Pdl) .....	51
GUERELLO – PRESIDENTE .....	51
GRILLO (Pdl) .....	51
GUERELLO – PRESIDENTE .....	51
FARELLO (Pd) .....	51
NICOLELLA (Lista Marco Doria) .....	52
GUERELLO – PRESIDENTE .....	53
MILETI – SEGRETARIO GENERALE .....	53
GUERELLO – PRESIDENTE .....	53
GUERELLO – PRESIDENTE .....	53
MUSSO E. (Lista Enrico Musso) .....	54
GUERELLO – PRESIDENTE .....	54
MILETI – SEGRETARIO GENERALE .....	55
GUERELLO – PRESIDENTE .....	55
PASTORINO (Sel) .....	55
BALLEARI (Pdl) .....	56
VASSALLO (Pd) .....	56
PIANA (Lega Nord Liguria) .....	56
CHESSA (Sel) .....	57
BARONI (Gruppo misto) .....	58
GUERELLO – PRESIDENTE .....	60
VEARDO (Pd) .....	60
COMPARINI (Lista Marco Doria) .....	61
FARELLO (Pd) .....	61
PANDOLFO (Pd) .....	62
LODI (Pd) .....	63
PUTTI (Movimento 5 stelle) .....	64
GUERELLO – PRESIDENTE .....	65
CAMPORA (Pdl) .....	65
GRILLO (Pdl) .....	66
GUERELLO – PRESIDENTE .....	66
SINDACO DORIA .....	66
GUERELLO – PRESIDENTE .....	68
BALLEARI (Pdl) .....	68
GIOIA (Udc) .....	69
ANZALONE (Gruppo misto) .....	70
PEDERZOLLI (Lista Marco Doria) .....	72
RUSSO (Pd) .....	73
SALEMI (Lista Enrico Musso) .....	75

DE BENEDICTIS (Gruppo misto) .....	76
CARATTOZZOLO (Gruppo misto).....	77
GRILLO (Pdl) .....	77
SINDACO DORIA .....	78
GUERELLO – PRESIDENTE.....	78
XLVI INTERPELLANZA N. 55 DEL 17/11/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BRUNO: «REGOLAMENTO D’USO DEI PARCHI STORICI». ....	87
BRUNO (Fds) .....	87
ASSESSORE PORCILE.....	87
BRUNO (Fds) .....	87
XLVII RINVIO INTERPELLANZA N. 57 DEL 18/11/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO: «PROGETTAZIONE STAZIONI ERZELLI E CORNIGLIANO». 88 TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA DELL’INTERPELLANZA N. 70 DEL 28/12/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PIANA: «ADDEBITO COSTI IDRICI MERCATI RIONALI». ....	88
GUERELLO – PRESIDENTE.....	88